



REPORT ANNO 2023 SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata
L.R. 28/2004



A cura di



Gruppo di lavoro

Regione Liguria:

Angela Milazzo

Paola Peresi

Liguria Ricerche S.p.A.:

Luca Gandullia

Germana Dellepiane

Paola Dadone

Laura Dominoni

con la collaborazione di:

Rita Cersosimo, co-referente per la Liguria di “Libera - Associazioni nomi e numeri contro le mafie”

Vittorio Mete, Università degli Studi di Firenze

Ringraziamenti

Il gruppo di lavoro intende ringraziare il Comune di Genova, nello specifico l'Arch. Anna Gaiaschi dell'Area Infrastrutture Opere Pubbliche - Demanio e Patrimonio e i soggetti gestori dei beni confiscati che sono stati coinvolti per la realizzazione della sezione III, relativa al riutilizzo dei beni confiscati.

ISBN: 979-12-210-5503-0

Copyright © 2024 Liguria Ricerche S.p.A.

Liguria Ricerche S.p.A.

Via XX Settembre 42 – 16121 Genova

www.liguriaricerche.eu

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024.

Impaginazione a cura di Marco Fuoco (Liguria Ricerche S.p.A.)

Sommario

PREFAZIONE	4
PREMESSA	5
ABSTRACT	6
SEZIONE I - LE MAFIE IN LIGURIA	11
La presenza mafiosa in Liguria. Contesto territoriale, gruppi criminali, affari	12
Analisi dei reati collegati alla criminalità organizzata	21
Le recenti pubblicazioni della Direzione Investigativa Antimafia – DIA	25
SEZIONE II - I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	33
Inquadramento normativo	34
Analisi sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Liguria	38
Immobili in gestione	41
Aziende in gestione	43
Immobili destinati	44
Aziende destinate	47
Tabelle di sintesi per provincia	50
SEZIONE III - RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI IN LIGURIA	57
Introduzione	58
Le iniziative di Regione Liguria per il recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata	59
Contributo regionale al Comune di Genova per il finanziamento di interventi su beni immobili confiscati alla criminalità organizzata – D.G.R. 297/2020	60
Il bando di Regione Liguria per contributi ai Comuni per il recupero di beni confiscati – D.G.R. 790/2022	64
Appendice: Schede degli interventi realizzati con il finanziamento regionale di cui alla D.G.R. 297/2020	69
BIBLIOGRAFIA	102

PREFAZIONE



La legge regionale 5 marzo 2012, n. 7 (Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità) è finalizzata alla promozione dell'educazione alla legalità, alla crescita della coscienza democratica e alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa.

In questo contesto, si inserisce l'attività dell'**Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata** di cui all'art. 2 della l.r. 28/2004, come riformato dalla legge regionale 22 luglio 2022, n. 8, la quale ha previsto che l'Osservatorio produca, oltre ad un Report annuale sulla sicurezza, un Report specifico sulla criminalità organizzata.

Il presente rapporto contiene dunque i risultati delle analisi condotte nell'ultimo anno, che danno continuità e approfondiscono il lavoro già svolto nel corso del 2022, anno di prima edizione del presente report.

L'edizione 2023 del Report sulla criminalità organizzata presenta un'analisi dei fenomeni legati alla criminalità organizzata e un monitoraggio della situazione dei beni confiscati presenti in Liguria, sulla base dei dati comunicati dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC).

In particolare, il Report contiene, nella Sezione I, alcune riflessioni sulla presenza mafiosa in Liguria, mentre nella Sezione III approfondisce il tema dei beni confiscati, analizzando anche le risultanze dei due interventi regionali, del 10 aprile 2020 (D.G.R. 297/2020) e del 5 agosto 2022 (D.G.R. 790/2022) per il finanziamento di interventi di recupero e ristrutturazione di beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio ligure, al fine di favorirne il riutilizzo a fini sociali.

Il Report si pone dunque come importante strumento di informazione per la cittadinanza e di promozione della cultura della legalità, e altresì come strumento di supporto alle politiche regionali di valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio della Liguria.

L'Assessore regionale alla Sicurezza



PREMESSA

Il presente documento è stato prodotto in attuazione della legge regionale n.28 del 2004 s.m.i., che, all'art.2, descrive le finalità e le attività dell'Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata. Tra queste, la legge prevede l'elaborazione di una relazione annuale sulle tematiche relative alla presenza della criminalità organizzata nel territorio regionale, con particolare riferimento anche al monitoraggio e all'analisi della situazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, sulla base dei dati comunicati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC).

Il presente rapporto annuale sulla criminalità organizzata¹ si articola in tre sezioni.

Nella **prima sezione** si delineano le modalità di espansione delle mafie in nuove aree geografiche e i fattori che rendono un territorio più appetibile e vulnerabile rispetto all'azione dei mafiosi.

In seguito sono stati analizzati i c.d. delitti associativi, ovvero una serie di reati "spia" che fungono da indicatori della presenza di organizzazioni criminali strutturate sul territorio.

A tali contributi si accosta un'analisi puntuale delle principali e più recenti vicende giudiziarie che hanno riguardato la Liguria, secondo quanto esposto nelle due relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) relative all'anno 2022.

La **seconda sezione** presenta un'analisi quantitativa dei beni confiscati alla criminalità organizzata, suddividendoli tra beni (immobili e aziende) in gestione e beni (immobili e aziende) destinati. I dati utilizzati sono di fonte Open Re.G.I.O – ANBSC e fanno riferimento alla situazione aggiornata al 1° dicembre 2023.

Infine, la **terza sezione** esamina gli interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria finanziati da Regione Liguria nel 2020 e nel 2022.

Nel 2020 gli interventi finanziati hanno riguardato parte degli immobili derivanti dalla confisca Canfarotta, una delle più importanti confische del Nord Italia, e destinati al Comune di Genova.

Nel paragrafo successivo un contributo dell'associazione "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" analizza, invece, gli esiti del bando approvato da Regione Liguria nell'agosto 2022 e finalizzato al recupero di beni confiscati alla criminalità organizzata in 8 comuni della Liguria.

¹ L'edizione 2022 del presente report è consultabile al seguente link:

https://www.regione.liguria.it/components/com_publiccompetitions/includes/download.php?id=60290:report-criminalita-organizzata-2022.pdf

ABSTRACT

SEZIONE I LE MAFIE IN LIGURIA



LA PRESENZA MAFIOSA IN LIGURIA. CONTESTO TERRITORIALE, GRUPPI CRIMINALI, AFFARI

Le mafie si riproducono nel tempo e nello spazio, adattandosi al mutamento sociale, culturale, economico e politico del contesto nel quale sono inserite. Affinché il processo di radicamento territoriale delle mafie sia coronato da successo è necessario che ci sia una convergenza tra i “fattori di contesto” – che riguardano le caratteristiche peculiari di un certo territorio – e i “fattori di agenzia” – ovvero le specificità del gruppo mafioso.

Gli studi che si occupano delle presenze mafiose in Liguria concordano nel farle risalire temporalmente agli anni dell'immediato secondo dopoguerra. In quel periodo arrivò in regione un'ondata migratoria dal Mezzogiorno, che portò con sé anche alcuni soggetti criminali.

Inoltre, come in altre aree del centro-nord, negli anni successivi furono inviati in Liguria molti soggiornanti obbligati. La geografia criminale della regione mostra chiaramente come la Liguria sia stata una terra in cui hanno operato gruppi mafiosi di diversa provenienza. Tuttavia, non tutti i gruppi sono riusciti a radicarsi con le stesse modalità e analogo successo e oggi sono soprattutto i gruppi di 'ndrangheta a caratterizzare il panorama criminale ligure.

Una delle specificità della Liguria è data dal suo essere un territorio di confine, un aspetto interessante per i soggetti mafiosi e utile per i traffici di ogni genere. A ciò si può aggiungere l'importanza che i porti – specie quello di Genova – rivestono per il traffico delle merci, sia legali, sia illegali.

Un fattore di attrazione è inoltre il casinò di Sanremo, come luogo nel quale i mafiosi possono riciclare il denaro sporco accumulato nei propri traffici. Infine, anche il rapporto con la politica può rendere più agevole l'infiltrazione e il radicamento dei gruppi mafiosi in Liguria. I rapporti tra soggetti mafiosi e politici e amministratori locali sono infatti numerosi, documentati, rilevanti e storicamente stratificati.

ANALISI DEI REATI COLLEGATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Per stimare la consistenza e la dinamica dei delitti collegati alla criminalità organizzata sul territorio ligure, si esaminano in questo paragrafo i c.d. delitti associativi, ovvero una serie di reati “spia” che fungono da indicatori della presenza di organizzazioni criminali strutturate, sebbene queste non abbiano sempre necessariamente stampo mafioso.

In Liguria, nel 2022, sono stati denunciati più di 10 mila delitti associativi, pari al 9,9% dei corrispettivi fenomeni criminosi del Nord-ovest e al 2,9% di quelli dell'Italia. Le “truffe, frodi e contraffazione” rappresentano il 76,5% dei delitti associativi regionali, a cui seguono le categorie “stupefacenti” (11,2%) e “ricettazione e contrabbando” (6,7%).

Rispetto al 2021 i delitti associativi in Liguria sono diminuiti del 6,5%, presentando un calo più intenso di quello osservato sia nel Nord-ovest (-5,1%) sia in Italia (-4,9%).

Infine, per quanto riguarda i tassi di delittuosità, l'incidenza regionale è pari a 672 denunce ogni 100 mila abitanti e risulta superiore sia alla media del Nord-ovest (646 denunce) che a quella dell'Italia (591 denunce).

LE RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA – DIA

L'attività pluriennale della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ha dimostrato come le organizzazioni calabresi rappresentino il principale fenomeno criminale presente in Liguria, sebbene sia emersa anche l'esistenza di singole proiezioni extraregionali di camorra e mafia siciliana, ancorché non organizzate in sodalizi strutturati. Tutte le aree liguri vedono inoltre l'operatività di sodalizi criminali stranieri, spesso costituiti da extracomunitari irregolari, di etnia africana, sudamericana o dell'est Europa e operanti in attività principalmente riconducibili alla commercializzazione di stupefacenti.

Le mafie non cessano inoltre di influenzare le procedure di affidamento delle gare pubbliche, sin dalla preliminare stesura dei relativi bandi mediante varie forme di connivenza con funzionari pubblici. Per contrastare tale fenomeno, la DIA assicura il monitoraggio delle imprese impegnate nella realizzazione di opere, nelle forniture di beni e nell'erogazione di servizi.

In questa attività rientrano gli accessi ai cantieri, disposti per accertare, in loco, eventuali anomalie riguardanti la manovalanza e le stesse modalità esecutive. Nel 2022 sono stati disposti 5 accessi ai cantieri sul territorio ligure e sono stati emessi 7 provvedimenti interdittivi.

Per quanto riguarda invece le operazioni finanziarie collegate a segnalazioni sospette effettivamente risultate di interesse della DIA, con riferimento alla Liguria e ai due semestri dell'anno, queste equivalgono rispettivamente al 2,33% e all'1,71% delle corrispondenti operazioni selezionate in Italia.

SEZIONE II I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il Codice Antimafia, approvato nel 2011, è la norma di livello nazionale che ha l'obiettivo di coordinare tutte le leggi in tema di contrasto alle mafie, siano esse di natura penale, amministrativa e processuale, divenendo il punto di riferimento completo per semplificare l'interpretazione e migliorare l'efficienza delle procedure di gestione, destinazione ed assegnazione dei beni confiscati. Al corpus normativo nazionale si affiancano i testi di riferimento propri delle diverse Regioni; in Liguria il testo di riferimento è la legge regionale 5 marzo 2012, n. 7 "Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità". Quest'ultima concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale attraverso il sostegno ad iniziative di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche finalizzate alla promozione dell'educazione alla legalità, alla crescita della coscienza democratica, all'impegno contro la criminalità organizzata e diffusa, i fenomeni di usura ed estorsione e le infiltrazioni e i condizionamenti di stampo mafioso nel territorio regionale, da considerarsi a tutti gli effetti un danno grave per l'intera comunità regionale.

ANALISI SUI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN LIGURIA

Alla data del 1° dicembre 2023, i beni confiscati

alla criminalità organizzata e in gestione all'ANBSC in Liguria sono 275, di cui 244 immobili e 31 aziende. I beni già destinati agli enti territoriali sono invece 169, di cui 150 immobili e 19 aziende.

Sono 41 i comuni della Liguria che presentano almeno un bene confiscato (in gestione o destinato) sul proprio territorio: 3 in provincia di Imperia, 15 a Savona, 15 a Genova e 8 in provincia della Spezia.

Immobili in gestione

In Liguria, gli immobili in gestione sono 244, prevalentemente terreni o unità immobiliari per uso di abitazione e assimilabile. Più di 8 beni su 10 sono stati sequestrati alle organizzazioni mafiose attraverso misure di prevenzione patrimoniale. La maggior parte di essi si trova sul territorio genovese o savonese.

Aziende in gestione

Nella regione le aziende in gestione sono 31; si tratta prevalentemente di società a responsabilità limitata e nella maggior parte dei casi di aziende attive nei settori delle "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese", del "commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa" o delle "costruzioni". Si rileva una maggior presenza di aziende in gestione nelle province di Genova e La Spezia.

Immobili destinati

In Liguria si contano 150 immobili destinati, equivalenti all'1% del totale nazionale. Ogni 10 immobili destinati, più di 7 sono stati trasferiti al patrimonio degli enti territoriali e, in particolare, ai Comuni. Il territorio provinciale di Genova presenta la maggior quota di immobili destinati a livello regionale.

Aziende destinate

In Liguria ci sono 19 aziende destinate, pari all'1% del totale nazionale. Nella maggior parte dei casi le aziende sono società a responsabilità limitata o società in accomandita semplice. La distribuzione è abbastanza omogenea tra le province di Savona, Genova e La Spezia; non ci sono invece aziende destinate a Imperia. Quasi tutte le aziende destinate sono state liquidate.

SEZIONE III RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI IN LIGURIA



LE INIZIATIVE DI REGIONE LIGURIA PER IL RECUPERO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'articolo 11 della legge regionale 5 marzo 2012, n. 7 "Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità", relativo ai beni confiscati, riceve la sua prima attuazione nel 2020, grazie ad uno stanziamento di 500.000 euro a valere sul Fondo Strategico Regionale. Tali risorse vengono utilizzate per concedere al Comune di Genova un contributo per far fronte alla ristrutturazione di una notevole quantità di beni immobili provenienti da una delle più importanti confische del Nord Italia, la confisca Canfarotta.

Nel 2021, Regione Liguria decide di acquisire al proprio patrimonio un immobile confiscato sito nel Comune della Spezia, per farne un Centro per l'Impiego.

Nel 2022 Regione Liguria provvede, nell'ambito della legge regionale 22 luglio 2022, n. 8, a rafforzare il Tavolo della Legalità per la Liguria (di cui alla l.r. 7/2012) e ad istituire, all'interno dell'Osservatorio regionale, un'apposita sezione Antimafia, che cura la redazione di uno specifico report annuale sulle tematiche relative alla criminalità organizzata e sulla presenza nel territorio ligure di beni confiscati alla mafia.

Inoltre, nell'agosto 2022, grazie ad un nuovo stanziamento a valere sul Fondo Strategico Regionale, sempre di 500.000 euro, Regione Liguria emana un bando, rivolto a tutti i Comuni liguri, per la concessione di contributi finalizzati al recupero di beni confiscati alla criminalità organizzata. Il bando consente la concessione di contributi per la ristrutturazione di n. 8 beni confiscati sul territorio ligure.

Nel 2023, Regione Liguria acquisisce al proprio patrimonio due locali confiscati alla criminalità organizzata siti nel Comune di Genova, che vengono destinati a deposito/magazzino ad uso della protezione civile. Inoltre, con legge regionale 28 dicembre 2023, n. 21 (Bilancio di previsione della Regione Liguria per gli anni finanziari 2024-2026), vengono stanziati 600.000 euro per finanziare un nuovo bando, da emanare nell'ambito di una rinnovata disciplina regionale sui beni confiscati alla mafia, che si prevede di approvare nel corso dell'anno 2024.

CONTRIBUTO REGIONALE AL COMUNE DI GENOVA PER IL FINANZIAMENTO DI INTERVENTI SU BENI IMMOBILI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA – D.G.R. 297/2020

Nel 2014, al termine di un complesso iter processuale, la Corte di Cassazione ha reso definitive le misure ablative disposte nei confronti della famiglia Canfarotta, da anni al centro di numerose indagini riguardanti il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione straniera clandestina nel centro storico genovese.

Dal 2017 è iniziata l'acquisizione al civico patrimonio degli immobili provenienti da questa confisca. Alcuni dei locali sono stati destinati a finalità istituzionali, mentre altri sono stati assegnati in concessione ad associazioni senza scopo di lucro.

Nel 2020 Regione Liguria ha concesso 500.000 euro al Comune di Genova, a valere sul Fondo Strategico Regionale, a sostegno proprio degli in-

terventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria sugli immobili provenienti dalla confisca Canfarotta. I beni confiscati ammessi a finanziamento sono stati 44 e si è trattato, in prevalenza, di appartamenti.

IL BANDO DI REGIONE LIGURIA PER CONTRIBUTI AI COMUNI PER IL RECUPERO DI BENI CONFISCATI – D.G.R. 790/2022

Nel 2022 la Regione ha disposto un nuovo stanziamento, sempre di 500.000 euro e sempre a valere sul Fondo Strategico Regionale, approvando, con D.G.R. 790 del 5 agosto 2022, un Bando rivolto a tutti i Comuni liguri assegnatari di beni confiscati.

All'esito del procedimento di concessione, risultavano finanziate n. 8 domande, per un contributo totale richiesto pari a euro 493.661,54, da parte dei Comuni di Genova (2 domande), La Spezia (2 domande), Spotorno, Arcola, Pietra Ligure, Serra Riccò.

Il valore dei progetti del bando passa dalla sfera della cura personale, fisica e psicologica, fino alla promozione della sfera lavorativa e dello svago, per giungere alla relazione con il tessuto cittadino circostante e con l'ambiente.

Questi luoghi, ora portatori di significato, hanno un inestimabile valore educativo e pedagogico. Raccontare la storia dei beni confiscati e restituiti alla collettività significa attraversare in modo trasversale l'intero vocabolario della cultura antimafia. Questo va dalla memoria delle vittime innocenti alla giustizia sociale, dalla cooperazione all'economia sociale e al lavoro, dalla cura per l'ambiente ai nuovi modelli di sviluppo sostenibile. I progetti vincitori del bando di Regione Liguria del 2022 riflettono appieno queste considerazioni.

SEZIONE I

LE MAFIE IN LIGURIA



La presenza mafiosa in Liguria. Contesto territoriale, gruppi criminali, affari

Autore: Vittorio Mete²

Introduzione

Con questo contributo mi propongo di delineare un quadro generale delle presenze mafiose in Liguria. Diversamente da alcune altre analisi sull'argomento, il testo non offre una ricostruzione dettagliata delle vicende giudiziarie che hanno interessato soggetti e gruppi mafiosi più o meno radicati in regione. Non presenta nemmeno fatti nuovi o non esplorati da chi si è occupato dell'argomento. Piuttosto, perseguendo un intento precipuamente divulgativo, nelle pagine che seguono illustrerò uno schema analitico che può risultare utile per comprendere in che modo le mafie si espandono in nuove aree geografiche e quali sono i fattori che rendono un territorio più appetibile e vulnerabile rispetto all'azione dei mafiosi. La presentazione e la discussione dei fattori che facilitano o rendono più difficoltoso il radicamento delle mafie fuori dai loro contesti di origine servirà poi a inquadrare meglio il caso ligure, che è appunto posto al centro di questa analisi. In altri termini, questo capitolo non offre un elenco di fatti, personaggi e carte processuali, ma presenta una cassetta degli attrezzi che consente di porre sotto la giusta luce le vicende giudiziarie che riguardano le mafie in Liguria. Vicende che sono peraltro ampiamente note e comunque facilmente altrove reperibili (anche nelle pubblicazioni indicate in fondo a questo contributo).

Il punto di partenza dell'analisi è la constatazione che le mafie si riproducono nel tempo e nello spazio. Le mafie, dunque, sono in grado di adattarsi al mutamento sociale, culturale, economico e politico del contesto nel quale sono inserite. Se queste affermazioni possono suonare abbastanza ovvie, più interessante è chiedersi in che modo avvengono queste due modalità di riproduzione dei gruppi mafiosi. Senza addentrarci troppo nei modelli proposti dai diversi studiosi, si può affermare che la riproduzione nel tempo avviene grazie a quella che Rocco Sciarone, al termine di un ampio studio su mafie ed economia legale in alcune aree del Mezzogiorno da lui curato, ha definito "area grigia". Con questa espressione non ci si riferisce a quei soggetti – imprenditori, politici, liberi professionisti, funzionari pubblici ecc. – che si collocano a metà strada tra legalità e illegalità, ma alla più ampia area dell'illegalità, della quale anche i mafiosi fanno parte. Quale sia il posto occupato dai mafiosi in questa area e quali siano i loro rapporti con gli altri soggetti che la popolano non può essere definito a priori. In qualche caso, i mafiosi occupano una posizione centrale; in altre vicende, invece, il loro ruolo è più marginale o addirittura subalterno. Ad ogni modo, è grazie alle relazioni che intessono con spezzoni dell'élite locale che i mafiosi possono esercitare e perpetuare il loro potere nei territori in cui operano.

Diverso è il caso della riproduzione nello spazio, vale a dire il radicamento di un gruppo mafioso in un territorio nel quale i mafiosi prima non operavano. Il pensiero corre, ovviamente, alle infiltrazioni mafiose nelle regioni del centro-nord Italia, alle quali è stata dedicata molta attenzione, in particolare negli ultimi 15 anni. È tuttavia da ricordare che le prime vittime dell'espansione territoriale delle mafie sono le aree delle regioni meridionali nelle quali le mafie, per contiguità territoriale, si sono nel tempo diffuse.

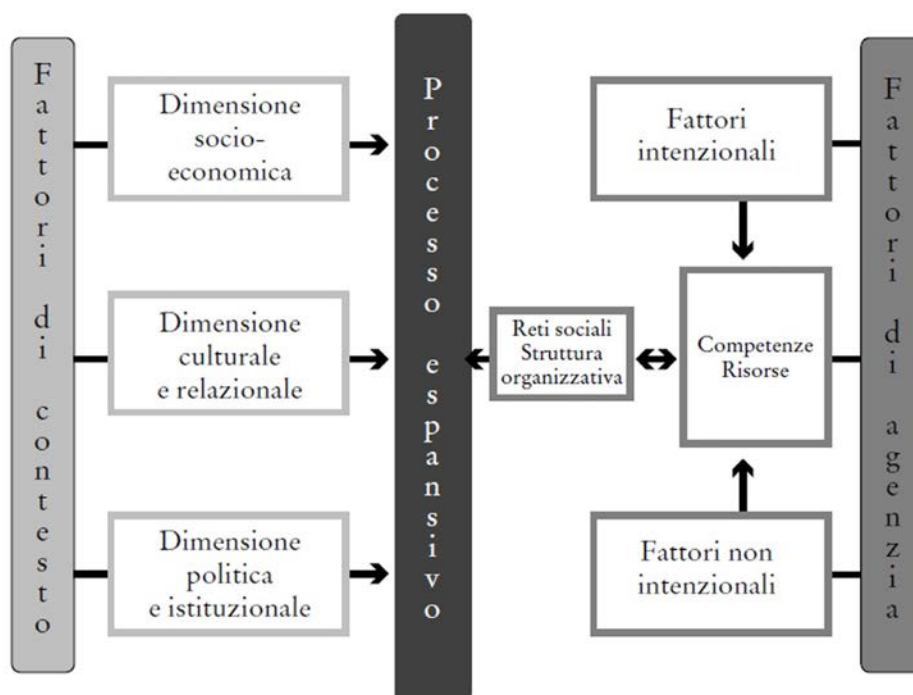
² Università degli Studi di Firenze.

Come spiegare, allora, evitando le semplificazioni eccessive e il sensazionalismo a buon mercato, l'espansione territoriale delle mafie? Al proposito, gli studiosi hanno individuato diversi meccanismi: alcuni hanno parlato di "colonizzazione", altri di "trapianto", altri ancora di "clonazione". A questi si aggiungono la "delocalizzazione" e i più consueti "infiltrazione" e "radicamento". Non è questa la sede per addentrarsi in un'analisi delle differenze terminologiche e concettuali sulla riproduzione territoriale delle mafie. Ai nostri fini è sufficiente presentare un modello che consideri un numero sufficiente di fattori in grado di dar conto delle diverse modalità con le quali questa espansione può realizzarsi. Si tratta di uno schema analitico, proposto da Sciarrone, costruito sulla scorta di un'ampia ricerca comparativa sulle mafie nel centro-nord Italia da lui coordinata. A questo schema, utile per comprendere quali siano le dinamiche criminali in Liguria e quali vulnerabilità il territorio ligure presenti, è dedicato il prossimo paragrafo.

Spiegare l'espansione territoriale delle mafie

Il dibattito pubblico sulle mafie al Nord, che periodicamente si accende nel nostro paese, risulta piuttosto insoddisfacente. Come ha notato Sciarrone, la discussione è spesso polarizzata tra i "negazionisti", che tendono a sottovalutare o a rimuovere del tutto il problema, e gli "allarmisti" che, al contrario, sono portati a vedere la mafia dappertutto, anche laddove c'è "semplicemente" corruzione, cattiva amministrazione, reati dei colletti bianchi o forme di criminalità dei potenti. Si tratta, allo stesso tempo, di rappresentazioni manichee che banalizzano un fenomeno in verità molto complesso e sfaccettato. Per accedere a tale complessità è allora necessario dotarsi di chiavi di lettura più sofisticate e basate sulle evidenze empiriche emerse nel corso del tempo intorno alla fenomenologia mafiosa fuori dalle tradizionali aree di origine delle mafie. Come accennato, lo schema analitico elaborato da Sciarrone, e riprodotto qui di seguito, si presta bene a questo scopo.

Figura 1. Fattori esplicativi della diffusione delle mafie in aree non tradizionali.



Affinché un processo di radicamento territoriale delle mafie sia coronato da successo, è necessario che ci sia una convergenza tra quelli che sono stati chiamati i “fattori di contesto” e i “fattori di agenzia”. I primi, com'è facile intuire, riguardano le caratteristiche peculiari di un certo territorio. Le seconde si riferiscono invece alle specificità del gruppo mafioso: alle sue risorse, reti relazionali, capacità d'azione, motivazioni, costrizioni alle quali il gruppo è sottoposto. L'idea fondamentale sulla quale poggia questo modello analitico è che non tutti i territori sono uguali tra loro e che, allo stesso modo, non tutti i gruppi mafiosi hanno le stesse caratteristiche, risorse e finalità.

Vale allora la pena esplorare con più attenzione questo modello analitico iniziando col chiedersi quali sono i fattori di contesto che rendono un territorio più appetibile e/o più vulnerabile rispetto all'azione mafiosa. Evitando di soffermarsi eccessivamente sulla presentazione dello schema teorico (che può essere meglio compreso consultando il contributo originale di Sciarrone citato nella bibliografia finale), si può sostenere che, innanzitutto, la posizione geografica rivesta un ruolo molto importante. Per fare due esempi piuttosto noti, la Puglia e il basso Lazio, essendo due territori contigui a quelli a tradizionale presenza mafiosa, mostrano bene i rischi aggiuntivi che un territorio “vicino” corre a proposito dell'espansione delle mafie. Da questo punto di vista, una delle specificità della Liguria è data dal suo essere un territorio di confine, che per i mafiosi può essere considerato un aspetto interessante e utile per i traffici di persone e cose. A ciò si può aggiungere l'importanza che i porti – specie quello di Genova – rivestono per il traffico delle merci, sia legali sia illegali.

A quelli geografici devono poi essere aggiunti i fattori di natura economica e imprenditoriale. È infatti noto che alcune attività, come l'edilizia e il movimento terra, risultino più congeniali rispetto alle capacità e agli interessi dei mafiosi. Pertanto, i territori interessati da grandi lavori infrastrutturali o da una vasta espansione dell'edilizia residenziale possono considerarsi, quantomeno temporaneamente, più vulnerabili e attrattivi rispetto all'azione dei mafiosi. Contano inoltre le pratiche di illegalità preesistenti e diffuse nel territorio, le capacità di controllo e di reazione da parte degli apparati di contrasto, le dinamiche e gli attori dei traffici illegali (*in primis* quello di droga), la natura più o meno clientelare della politica locale, la presenza di immigrati meridionali (in particolar modo di compaesani degli esponenti dei gruppi mafiosi) e molto altro ancora.

Il versante dei fattori di contesto è molto ricco e articolato, ma quello dei fattori di agenzia non è da meno. Al riguardo, una distinzione importante da fare è tra fattori intenzionali e non intenzionali. Difatti, contrariamente a una certa retorica sulla razionalità e sulla forza delle mafie, l'espansione territoriale può anche essere l'esito di un indebolimento o di una difficoltà del gruppo criminale. Dunque, in alcune circostanze, lo spostamento in un'altra regione è subito più che scelto dai mafiosi. Per esempio, i mafiosi possono abbandonare il “loro” territorio perché lì la repressione delle forze dell'ordine e della magistratura è particolarmente dura ed efficace. Inoltre, i gruppi criminali perdenti in una guerra o faida di mafia possono scappare dai luoghi di origine per riparare altrove, col principale obiettivo di salvare la pelle. C'è poi il tanto vituperato soggiorno obbligato, da molti indicato come una causa sufficiente della diffusione delle mafie al Nord. Si tratta, in verità, di una spiegazione molto semplice, che si presta ad alimentare una narrazione che contrappone un “noi” a un “loro” e per la quale un territorio virtuoso è invaso e corrotto da soggetti estranei e patogeni. Ovviamente, in alcune vicende, il soggiorno obbligato ha giocato un ruolo importante nei processi di espansione territoriale delle mafie, ma nel complesso il suo peso è probabilmente sovrastimato.

Tra i fattori intenzionali spicca la ricerca di un territorio e di un contesto economico-imprenditoriale che of-

fra capacità di reimpiego delle ricchezze prodotte attraverso i traffici illegali o formalmente legali. I mafiosi si possono poi spostare per provare a inserirsi in nuovi mercati illeciti, primo tra tutti il redditizio mercato delle droghe. La presenza di un porto o di un'altra infrastruttura idonea a ritagliarsi uno spazio nelle dinamiche del traffico degli stupefacenti potrebbe essere il motivo per il quale un gruppo mafioso decide di insediarsi in una certa area. Allo stesso modo, i mafiosi possono andare alla ricerca di altri mercati legali sui quali allungare le mani, attraverso proprie imprese o aziende compiacenti, per sviluppare gli affari formalmente legali, come l'edilizia, l'autotrasporto, il movimento terra e altro ancora. Infine, altri due motivi che spingono i mafiosi a lasciare le loro aree di origine possono essere la volontà di fare carriera criminale e la necessità di trovare un luogo più sicuro e riparato dove trascorrere un periodo di latitanza. Anche se può sembrare strano, infatti, ci sono diversi casi di mafiosi che fanno carriera al Nord. Arrivano, cioè, nelle regioni del Nord con un capitale e una reputazione criminale modesta e, approfittando della bassa o inesistente concorrenza criminale sul territorio di destinazione, riescono a incrementare abbastanza rapidamente la propria caratura criminale.

Ci sono, infine, alcuni altri importanti aspetti da prendere in considerazione per arricchire il quadro dei fattori di agenzia. Come notato, non tutti i gruppi mafiosi sono uguali tra loro e quindi, per decifrare i meccanismi di espansione territoriale, è fondamentale capire quali siano le caratteristiche specifiche del gruppo che agisce al di fuori delle aree di origine. Innanzitutto, può essere molto importante la capacità dei mafiosi di attivare e mobilitare risorse di capitale sociale, specie tra i compaesani o i corregionali immigrati nei territori di nuovo insediamento. Questi ultimi, infatti, diversamente dagli autoctoni, conoscono la reputazione criminale dei mafiosi e, spesso, proprio per tale motivo, ne sono anche le prime vittime. È difatti a loro che, prima di tutto, i mafiosi rivolgono solitamente le loro richieste estorsive. Oltre alle reti "etniche", i mafiosi possono poi provare a entrare in relazione con network criminali non mafiosi preesistenti e operanti sul territorio. Si tratta di una risorsa molto preziosa per i mafiosi che, attraverso altre forme usuali e diffuse di illegalità, possono inserirsi in attività e traffici dai quali erano prima esclusi.

I gruppi criminali hanno poi una dotazione differenziata di risorse. Non tutti dispongono di ingenti capitali da investire e non tutti hanno al loro servizio gruppi di fuoco capaci e disponibili a compiere atti violenti e rischiosi. Perciò, le modalità e le possibilità di successo di un insediamento in aree a non tradizionale presenza mafiosa dipenderanno anche dalla specifica dotazione di queste risorse. La capacità di corrompere pubblici ufficiali o di fornire altri servizi illegali sono altre risorse che possono tornare utili ai gruppi criminali che si spostano in nuovi territori. Per corrompere qualcuno limitando i rischi di essere truffati o, peggio, di finire in galera, è necessario possedere abilità specifiche, non basta presentarsi in ufficio con la valigetta piena di contanti. Allo stesso modo, procurare fatture false o smaltire illegalmente rifiuti speciali sono due esempi di competenze di illegalità, diverse dall'uso specializzato della violenza, che i mafiosi possono mettere utilmente a frutto nei processi di espansione territoriale.

Dato conto, a grandi linee, della ricchezza e varietà dei fattori di espansione territoriale delle mafie, e invitando ad approfondirli ulteriormente consultando le opere riportate in bibliografia, è ora possibile occuparsi più direttamente del caso ligure. Nel prossimo paragrafo saranno allora presentati alcuni aspetti dei fattori di contesto e dei fattori di agenzia messi in luce dagli studi, anch'essi riportati in bibliografia, sulle mafie in Liguria. Alla luce della trattazione svolta in questo paragrafo, le vicende giudiziarie e di cronaca sulle mafie in Liguria possono ora essere lette con lenti diverse e, si spera, più adatte a far risaltare la complessità dei fenomeni indagati.

La Liguria: fattori di contesto e dinamiche criminali

Gli studi e gli altri contributi di taglio più divulgativo che si occupano delle presenze mafiose in Liguria concordano nel farle risalire temporalmente agli anni dell'immediato secondo dopoguerra. È in questi anni che, seguendo la corrente dell'emigrazione meridionale in regione, arrivarono alcuni personaggi che negli anni successivi sarebbero stati indicati come appartenenti a gruppi mafiosi. Al di là dei nomi e delle vicende specifiche, tutte ampiamente riportate nei testi indicati in bibliografia e facilmente reperibili sul web, quel che qui preme sottolineare riguarda i meccanismi sociali che "producono" tali personaggi. Come sempre accade nei fenomeni migratori, nel gruppo di persone che arriva in un nuovo territorio emergono figure di riferimento della comunità che rivestono il ruolo di intermediari con la società e le istituzioni dell'area di destinazione. È quel che sembra essere accaduto con alcuni giovani emigrati calabresi che si installano, alla fine degli anni '40 del secolo scorso, nel Ponente ligure. Queste stesse figure, attraverso le catene parentali dell'emigrazione, sono il traino di amici e parenti provenienti dalla stessa ristretta area geografica di partenza. Questo punto è particolarmente importante perché permette di chiarire qual è il ruolo, non di rado frainteso, degli immigrati meridionali nei processi di espansione territoriale delle mafie. C'entrano poco, infatti, gli aspetti culturali spesso tirati in ballo o una supposta mafiosità latente che sarebbe insita negli atteggiamenti e nei comportamenti degli emigrati meridionali. Si tratta, piuttosto, di una funzione di rispecchiamento sociale e di riconoscimento che i compaesani di un personaggio criminale possono svolgere nei suoi confronti nel territorio di destinazione. Sono loro, infatti, che conoscono la caratura criminale di alcuni soggetti, che altrimenti sarebbero dei perfetti sconosciuti in una realtà territoriale che gli è estranea. Conoscendo la reputazione e le capacità criminali di questi soggetti, i compaesani, anche perché mantengono rapporti affettivi e di interesse coi luoghi di origine nei quali i mafiosi spadroneggiano, sono più inclini a piegarsi alle richieste che da tali soggetti dovessero arrivare. Non è un caso che, come notato, fuori dai territori di origine l'attività estorsiva sia principalmente condotta ai danni dei propri conterranei. Al riguardo, forzando un po' il ragionamento e la terminologia impiegata, si potrebbe anche parlare di estorsioni "etniche".

Negli anni successivi a questa prima ondata migratoria, che portò con sé anche alcuni soggetti criminali, in Liguria, come in altre aree del centro-nord, arrivarono anche molti soggiornanti obbligati. Com'è noto, il soggiorno obbligato è una misura di polizia volta a estirpare dai loro contesti di origine le persone ritenute pericolose o vicine ad ambienti mafiosi sulle quali non ci sono sufficienti elementi probatori per ricorrere a misure più drastiche, come la detenzione in carcere. Negli anni '60 e '70 a questo strumento di contrasto si fece ampio ricorso e i commentatori sono unanimi nel ritenere deleteria la pratica dell'uso massiccio e quasi indiscriminato dell'istituto del soggiorno obbligato. Questo strumento di lotta alla mafia è stato infatti spesso ritenuto responsabile dell'innescio di meccanismi di radicamento territoriale di gruppi mafiosi al centro-nord. È probabile che il generalizzato giudizio negativo sulla misura sia un po' eccessivo, anche perché raramente si tiene conto di cosa sarebbe successo nei territori di origine se le centinaia di soggetti pericolosi fossero rimasti lì dove si trovavano. È tuttavia vero che, nel caso della Liguria, alcuni soggiornanti obbligati abbiano colto al volo l'opportunità di sfruttare le occasioni offerte dal territorio in cui erano tenuti a risiedere per un periodo di tempo più o meno lungo. Originano infatti da qui alcuni nuclei criminali che popoleranno le cronache giudiziarie liguri nei decenni seguenti. Allo stesso modo, nascono ugualmente così alcune carriere criminali di prestigio, che forse non sarebbero state tali se le persone inviate al soggiorno obbligato fossero rimaste nelle loro aree di origine, già densamente popolate da soggetti e gruppi mafiosi.

La geografia criminale della regione mostra chiaramente come la Liguria sia stata una terra in cui hanno operato gruppi mafiosi di diversa provenienza. Tuttavia, come è accaduto anche in altre regioni del centro-nord, non tutti i gruppi sono riusciti a radicarsi con le stesse modalità e analogo successo. Dunque, è vero che a più riprese la Liguria ha dovuto fare i conti con le scorribande di gruppi legati alla camorra e a Cosa nostra siciliana, ma sono soprattutto i gruppi di 'ndrangheta a caratterizzare il panorama criminale ligure. Di origine

calabrese e di matrice 'ndranghetista sono le figure dei mediatori prima accennate; così come esponenti delle 'ndrangheta sono i soggiornanti obbligati che più di altri hanno lasciato la loro impronta criminale in diverse aree della Liguria. Del resto, facendo un salto temporale in avanti, si nota come tutte le più importanti inchieste giudiziarie degli ultimi 20 anni sulle mafie in regione abbiano riguardato gruppi di origine calabrese. Lo stesso si può dire a proposito delle vicende che hanno condotto allo scioglimento per presunte infiltrazioni mafiose di tre comuni liguri, di cui si dirà meglio più avanti. Anche in questo caso, i protagonisti criminali erano sempre 'ndranghetisti.

Dunque, i gruppi criminali di estrazione siciliana e campana sono stati sì presenti in regione, ma senza riuscire a radicarsi più di tanto. Le 'ndrine calabresi hanno invece mostrato una diversa capacità di attecchimento e di sviluppo sul territorio ligure. Beninteso, proprio perché i contesti locali sono diversi tra loro, la presenza della 'ndrangheta in regione non è per nulla uniforme. Inoltre, la presa dei gruppi mafiosi su un dato territorio cambia anch'essa nel corso del tempo, facendosi a tratti più stretta, altre volte indebolendosi fino a quasi sparire, come può accadere nel caso di una forte azione repressiva o di una guerra intestina alla consorzeria criminale.

In ambito regionale, il territorio che più ha subito la pressione mafiosa è il versante di ponente, in particolare l'area che si estende tra Ventimiglia e Sanremo. Questa scarsa considerazione consente di introdurre la discussione su alcuni fattori di contesto che fanno della Liguria una terra particolarmente ambita e ricercata dai gruppi mafiosi. Il primo di questi fattori è la sua posizione geografica. La Liguria è terra di confine e le frontiere costituiscono spesso un elemento privilegiato di richiamo delle mafie. Come mostrano diverse vicende giudiziarie, alcune delle quali fanno ormai parte della storia criminale del nostro paese, il confine con la Francia è un posto ideale per la latitanza e l'espatrio di soggetti ricercati dalle forze dell'ordine. Com'è evidente, i confini amministrativi segnano il raggio di azione delle rispettive polizie, italiane e francesi, e soprattutto in tempi in cui la comunicazione e la collaborazione tra le agenzie di contrasto era meno sviluppata di ora ciò poteva essere un vantaggio per chi voleva fuggire o nascondersi. È capitato, per esempio, che dalla provincia di Imperia diversi soggetti criminali siano "espatriati" verso Mentone o altre località limitrofe per eludere il controllo da parte delle forze dell'ordine italiane.

Ovviamente, i confini sono aspetti molto rilevanti anche per i traffici illegali. Il vecchio contrabbando di sigarette, di cui quello di droga ha poi preso il posto, sono attività che si sviluppano intorno alle frontiere e che, nel caso ligure, ha visto come protagonisti diversi gruppi mafiosi. In alcune vicende giudiziarie è inoltre emerso che dalla Francia sono arrivate le armi usate da gruppi mafiosi per condurre azioni di fuoco. I punti di contatto della Liguria con paesi e territori esteri non sono limitati però solo al ponente e alla Francia. A loro modo, territori di frontiera sono anche i porti, piccoli e grandi, di cui la Liguria, per la sua conformazione fisica e per la sua posizione geografica, è disseminata. Le operazioni giudiziarie si sono concentrate soprattutto sui porti di Genova, La Spezia e Vado Ligure, ma non hanno tralasciato i porti minori, compresi i porticcioli turistici. Com'è facile intuire, per i mafiosi i porti sono una grande risorsa e costituiscono un indubbio fattore attrattivo. Dai porti, infatti, come si desume dalla cronaca e dalle numerose operazioni di polizia, passa una quota non trascurabile della droga che entra nel nostro paese. È noto che, negli ultimi 30 anni, la 'ndrangheta si è ritagliata un ruolo di primo piano nel traffico internazionale degli stupefacenti, in particolare in quello della cocaina proveniente dal Sudamerica. Da questo punto di vista, Genova è un crocevia di particolare rilevanza strategica. È qui che nel corso degli anni sono stati sequestrate ingenti quantità di sostanze stupefacenti gestite da gruppi di 'ndrangheta. Secondo diversi osservatori, il porto di Genova è diventato un'utile alternativa, insieme al porto di Livorno, per alleggerire la pressione dei traffici illegali su Gioia Tauro (altro porto di sequestri record di cocaina) e, di conseguenza, per diminuire i rischi di incappare in un sequestro. A onor del vero, a testimonianza di quanto siano complicate e mutevoli le rotte della droga, è da notare che non sempre Genova era la destinazione finale dei carichi di droga sequestrati, né che in ogni

occasione ci fosse di mezzo lo zampino della 'ndrangheta. Del resto, ciò succede anche a Gioia Tauro, in una delle aree a più alta densità mafiosa del paese.

Le vicende giudiziarie mostrano, inoltre, che alcuni carichi di droga sono arrivati direttamente nei numerosi piccoli porticcioli della Liguria, così da dare meno nell'occhio e sfuggire alle sempre più sofisticate tecniche di controllo adottate nei grandi porti. A questo riguardo è però da precisare che un porto può costituire un'utile risorsa per i mafiosi a patto che essi riescano a trovare qualche compiacenza tra gli operatori che a vario titolo lo frequentano e ne controllano le attività. Dunque, quando ci si riferisce ai fattori di contesto che rendono più vulnerabile e appetibile per le mafie un certo territorio, bisogna certamente considerare la presenza di un'infrastruttura fisica come un porto, ma anche come questa infrastruttura è gestita ed è in grado di difendersi da eventuali "interferenze" esterne. Pertanto, per riprendere le categorie presentate nel paragrafo precedente, un porto contornato e infiltrato da operatori infedeli e frequentato da professionisti che posseggono le competenze adatte per rendere possibili i diversi traffici è un fattore di contesto che rende vulnerabile quel territorio all'azione dei gruppi criminali. Purtroppo, a leggere le cronache e i resoconti delle indagini sul traffico di droga, si deve constatare che in molte occasioni i mafiosi hanno trovato ampie e proficue collaborazioni tra alcuni operatori di diversi porti liguri.

Da ultimo, è anche da notare che, per i mafiosi, i porti sono spesso occasione di incontro e di affari con gruppi criminali stranieri. Qui possono nascere collaborazioni che rafforzano e arricchiscono le diverse parti in causa. Nel caso della Liguria, sono stati accertati contatti e scambi con individui e gruppi criminali cinesi, particolarmente attivi nel campo della merce contraffatta, e con gruppi nordafricani e sudamericani che sono partner dei mafiosi italiani nel traffico internazionale degli stupefacenti.

Un fattore di attrazione più specifico rispetto alla presenza e all'importanza dei porti è il casinò di Sanremo. Com'è facile comprendere, i casinò possono essere il luogo nel quale i mafiosi riciclano il denaro sporco accumulato nei propri traffici. Nella città dei fiori, già negli anni '80 si è assistito al tentativo di infiltrazione da parte di esponenti di spicco di gruppi criminali di origine catanese e napoletana nel noto casinò cittadino. Prendere le redini di un affare così importante è un'operazione che raramente i mafiosi riescono a portare avanti da soli. Per avere qualche chance di successo è necessario far parte e mobilitare una rete illegale più ampia, vale a dire l'area grigia prima evocata. In questo caso, i tentativi di conquista del casinò furono condotti grazie a complicità con pezzi del mondo politico locale, regolarmente poi finiti nei guai.

Accanto all'afflusso di immigrati meridionali e alla peculiare posizione geografica e relativa dotazione infrastrutturale su cui ci siamo appena soffermati, il rapporto con la politica è il terzo aspetto che vale la pena affrontare in questa sintetica e selettiva carrellata dei fattori che hanno reso più agevole l'infiltrazione e il radicamento dei gruppi mafiosi in Liguria. I rapporti tra soggetti mafiosi e politici e amministratori locali sono infatti numerosi, documentati, rilevanti e storicamente stratificati. L'origine di tale commistione si può individuare proprio nelle situazioni locali createsi a seguito di quei movimenti di popolazione accennati in precedenza che portarono in Liguria molti immigrati meridionali. Immigrati che, oltre a essere forza lavoro, sono anche elettori e rappresentano dunque una risorsa preziosa in occasione delle competizioni elettorali. In questi frangenti, capita che la caccia al voto non vada tanto per il sottile e che, pertanto, anche i referenti delle comunità di immigrati meridionali allaccino relazioni coi politici locali per giungere ad accordi politici più o meno leciti e trasparenti. In qualche occasione, come emerge da diverse analisi condotte sulle mafie in Liguria, tali esponenti locali di gruppi di calabresi che promettevano (o millantavano) un sostegno elettorale erano anche soggetti propriamente mafiosi o comunque vicini ai gruppi criminali. A questo proposito, la vicenda più nota, che ai tempi suscitò grande clamore e che fu poi interpretata come il preludio del ciclone di Tangentopoli, riguardò l'allora Presidente della Regione Alberto Teardo. L'indagine giudiziaria che nel 1983 colpì l'esponente politico socialista portò alla luce un sistema collaudato di scambio elettorale che risaliva

già alla metà degli anni '70 e che coinvolgeva soggetti gravitanti intorno a esponenti mafiosi noti, che godevano anche di un indiscusso prestigio nell'ambito della malavita organizzata ligure.

Per motivi che sarebbe lungo ricostruire, ma che sono stati ampiamente scandagliati in diversi testi, a partire dal noto volume di Donatella della Porta, il processo a carico di Teardo non si concluse con una condanna per reati di mafia. La vicenda Teardo è tuttavia sintomatica di una più generale scarsa capacità di cristallizzare in processi e sentenze i molteplici spunti investigativi e le diverse indagini che hanno illuminato il connubio tra mafia e politica locale in Liguria. Forse anche per questo motivo, i colpi più duri al rapporto tra mafiosi e amministratori locali non sono giunti dalle sentenze dei tribunali, ma dai decreti di scioglimento di tre comuni emessi tra il 2011 e il 2016. Com'è noto, lo scioglimento di un Comune, che non è disposto tramite un provvedimento giudiziario, ma attraverso un atto amministrativo che prende forma e si consuma tra Prefettura e Governo, ha un livello probatorio più basso rispetto a quello del circuito penale. Per giungere a uno scioglimento è infatti sufficiente che le infiltrazioni mafiose in un Comune siano anche solo potenziali e presunte, non accertate in sede giudiziaria. Le amministrazioni locali colpite dal decreto di scioglimento sono Bordighera, Ventimiglia e Lavagna. Le prime due sono state poi reintegrate a seguito del ricorso alla Giustizia amministrativa. Anche in questo caso, dunque, gli annullamenti dei decreti di scioglimento, che erano stati emessi all'indomani di inchieste giudiziarie condotte su gruppi di 'ndrangheta operanti in quelle aree, testimoniano la natura sfumata e sfuggente delle relazioni tra mafia e politica in alcuni contesti locali liguri.

Conclusioni

In questo contributo ho provato a delineare alcuni aspetti che concorrono a descrivere e a spiegare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose in Liguria. Diversamente da alcune altre analisi, non di rado anche molto ben fatte, non mi sono attardato nella descrizione di fatti, vicende, personaggi, affari, luoghi intorno ai quali ruota la storia criminale della regione. Piuttosto, ho in prima battuta riproposto e commentato un modello teorico che consente di interpretare meglio quali sono i fattori in gioco a proposito dei meccanismi di espansione territoriale delle mafie. A seguire ho individuato alcuni aspetti che, sulla scorta dell'analisi della letteratura sulla presenza mafiosa in Liguria, sono tra i più rilevanti per comprendere a fondo il fenomeno. È un modo meno usuale di affrontare il problema della presenza mafiosa nel centro-nord. Meno scandalistico e di denuncia. Anche meno militante, se vogliamo. Ma non per questo meno utile – a mio parere – per far crescere la consapevolezza della fragilità e della vulnerabilità dei territori rispetto all'offensiva mafiosa. Ne risulta un quadro più realistico e articolato delle dinamiche criminali, che mette in luce le responsabilità dell'area grigia nell'assecondare la sete di conquista delle mafie. Un quadro che fa vedere anche le debolezze e le vulnerabilità dei gruppi mafiosi e che smentisce l'idea che i processi di espansione siano sempre intenzionali e inarrestabili. Non è così. Nemmeno nel Mezzogiorno le mafie sono un destino. Non lo sono allora nemmeno in una regione che ha sì patito l'azione di insidiosi e agguerriti gruppi criminali, ma che col tempo ha imparato a conoscere meglio il fenomeno e a difendersi da esso. Offrire strumenti, come quelli presentati nelle pagine precedenti, che consentono di decifrare meglio i meccanismi di espansione delle mafie e di riconoscerle quando le si incontra è – credo – un passo avanti verso la costruzione di una società locale più forte e capace di rintuzzare gli assalti condotti dai mafiosi.

Bibliografia essenziale

A beneficio di chi volesse approfondire la conoscenza dei fenomeni mafiosi, dei meccanismi di espansione territoriale delle mafie e della geografia delle presenze mafiose in Liguria, qui di seguito sono riportate alcune letture utili su questi diversi aspetti. Alcuni di questi contributi sono stati consultati per la scrittura di questo capitolo.

Per approfondire il funzionamento dei meccanismi di espansione territoriale delle mafie, si possono consultare i seguenti volumi: Federico Varese, *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori* (Einaudi, 2011); Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali* (Donzelli, 2019). Sul concetto di area grigia e la sua applicazione ad alcuni importanti vicende di collusione tra mafia, politica e affari nel Mezzogiorno, si rinvia al volume curato da Rocco Sciarrone *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno* (Donzelli, 2011). Sul soggiorno obbligato e, più in generale, sulle presenze mafiose nelle regioni del centro-nord da metà anni '70 in poi, si veda la relazione della Commissione Parlamentare Antimafia dell'XI Legislatura dal titolo *Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti su insediamenti e infiltrazioni di soggetti e organizzazioni di stampo mafioso in aree non tradizionali*, pubblicata nel 1994. Sulla condizione degli immigrati meridionali in Liguria nel secondo dopoguerra si può consultare il pioneristico studio di Luciano Cavalli, *Gli immigrati meridionali e la società ligure* (Franco Angeli, 1964).

Marco Antonelli è il ricercatore che con più continuità e impegno si è occupato della presenza mafiosa in Liguria. Tra le sue pubblicazioni, si vedano almeno le seguenti: *Il confine. Tra Liguria e Toscana dove le mafie si fanno in quattro* (Altreconomia, 2016); *I sistemi portuali e gli spazi della criminalità organizzata*, in E. Dundovich (a cura di), *Partecipazione, conflitti e sicurezza* (Pisa University Press, 2020); (con Stefano Busi) (a cura di) *Punto e a capo. Storia ed evoluzione di mafia e antimafia in Liguria* (Genova University Press, 2022); *Lo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose: effetti sulla politica e sull'amministrazione locale. Il caso della Liguria*, in: *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, 3/2021.

Tra gli altri contributi specificamente dedicati all'analisi dei meccanismi di espansione territoriale delle mafie in Liguria, in particolare nell'area di Ponente, si veda anche il contributo di Attilio Scaglione e Rocco Sciarrone *Il radicamento in una zona di confine. Gruppi mafiosi nel Ponente ligure*, contenuto nel già citato volume *Mafie del Nord* curato da Sciarrone. Un contributo recente centrato sul ruolo delle mafie nel porto di Genova è stato scritto da Anna Sergi, *Policing the port, watching the city. Manifestations of organised crime in the port of Genoa*, in: *Policing and Society*, 6/2021. Si veda inoltre il contributo di Stefano Padovano, *La criminalità organizzata in Liguria*, in: *Atlante delle mafie. Vol. 1*, a cura di Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isaia Sales (Rubbettino, 2012).

Alcune utili e dettagliate indagini giornalistiche che ricostruiscono le dinamiche criminali di stampo mafioso in Liguria sono state realizzate da Marco Grasso e Matteo Indice *A meglio parola. Liguria terra di 'ndrangheta* (De Ferrari e De Vega, 2013) e da Stefano Padovano *Mezzo secolo di ritardi. Saggi sul crimine organizzato in Liguria* (Rubbettino, 2016). Sul web sono invece presenti due progetti molto utili per documentarsi e rimanere aggiornati sulle dinamiche criminali in Liguria: *MafieInLiguria.it* – Osservatorio “Boris Giuliano”, raggiungibile all'URL <https://mafieinliguria.it/>; *Casa della legalità e della cultura* la cui documentazione e attività sono reperibili all'indirizzo <https://casadellalegalita.net/>.

Analisi dei reati collegati alla criminalità organizzata

Autore: Liguria Ricerche³

Per stimare la consistenza e la dinamica dei delitti collegati alla criminalità organizzata sul territorio ligure, si esaminano in questo paragrafo i c.d. delitti associativi, ovvero una serie di reati “spia” che fungono da indicatori della presenza di organizzazioni criminali strutturate, sebbene queste non abbiano sempre necessariamente stampo mafioso. La presente analisi si pone come aggiornamento dello studio, più approfondito, sviluppato dalla Dott. Cecilia Capozzi⁴ nella precedente edizione di questo report. Per maggiori informazioni sulla metodologia utilizzata si rimanda pertanto al rapporto relativo all’anno 2022.

La categoria dei delitti associativi si compone dei seguenti delitti⁵:

1. Associazione a delinquere⁶;
2. Estorsioni;
3. Omicidi di mafia⁷;
4. Danneggiamenti, attentati⁸;
5. Stupefacenti;
6. Sfruttamento della prostituzione⁹;
7. Furti e rapine organizzate¹⁰;
8. Ricettazione e contrabbando¹¹;
9. Truffe, frodi e contraffazione¹²;
10. Riciclaggio¹³;
11. Usura.

Nelle tabelle successive, per ognuno di questi delitti è stato riportato il numero delle denunce presentate dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria nel corso del 2022, la variazione rispetto al valore dell’anno precedente e il tasso di delittuosità per 100 mila abitanti, calcolato come rapporto tra i delitti denunciati nel 2022 e la popolazione residente al 1° gennaio del medesimo anno. Il dato regionale è stato inoltre confrontato con quello dell’Italia e del Nord-ovest¹⁴.

³ Luca Gandullia, Germana Dellepiane, Paola Dadone, Laura Dominoni.

⁴ Assegnista di ricerca in Sociologia, Università degli Studi di Genova.

⁵ Fonte dati: Ministero dell’Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

⁶ Somma delle voci: “associazione per delinquere” e “associazione di tipo mafioso”.

⁷ Voce: “omicidi volontari di tipo mafioso”.

⁸ Somma delle voci: “attentati” e “danneggiamento seguito da incendio”.

⁹ Somma delle voci: “sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile” e “sfruttamento e favoreggiamento prostituzione non minorile”.

¹⁰ Somma delle voci: “furti di opere d’arte e materiale archeologico”, “furti di automezzi pesanti trasportanti merci”, “rapine in banca”, “rapine in uffici postali” e “rapine in esercizi commerciali”.

¹¹ Somma delle voci: “ricettazione” e “contrabbando”.

¹² Somma delle voci: “truffe e frodi informatiche” e “contraffazione di marchi e prodotti industriali”.

¹³ Voce: “Riciclaggio e impiego di denaro”.

¹⁴ Si specifica che il dato relativo al Nord-ovest è stato calcolato come somma dei dati delle regioni: Valle d’Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria.

I **dati relativi al 2022** indicano che in Liguria, nel corso dell'anno, sono stati denunciati più di 10 mila delitti associativi, pari al 9,9% dei corrispettivi fenomeni criminosi del Nord-ovest e al 2,9% di quelli dell'Italia. Nello specifico, le “truffe, frodi e contraffazione” rappresentano il 76,5% della categoria complessiva regionale, contando un numero di denunce superiore a 7.700.

Segue la categoria “stupefacenti” che, con più di 1.100 denunce, vale per l'11,2% del totale regionale, e quella della “ricettazione e contrabbando”, equivalente al 6,7% del dato complessivo, con un numero di denunce pari a 682. Gli altri delitti compongono congiuntamente il restante 5,6% del totale regionale.

In termini di **variazione** il dato complessivo ligure del 2022 è diminuito del 6,5% rispetto all'anno precedente, presentando un calo più intenso di quello osservato sia nel Nord-ovest (-5,1%) sia in Italia (-4,9%). Nel territorio regionale, La Spezia presenta il calo più significativo (-15,8%), a cui seguono Savona (-6,0%), Genova (-5,3%) e Imperia (-2,9%).

La diminuzione regionale è determinata soprattutto dai due seguenti delitti:

- “truffe, frodi e contraffazione”: il calo (-9,3%) è concorde con la variazione dell'Italia e del Nord-ovest, ma si caratterizza per un'intensità maggiore; la diminuzione è comune a tutte le province, ma trainata dalla Spezia e da Genova;
- “stupefacenti”: la variazione (-0,8%) risulta più intensa di quella del Nord-ovest (-0,2%), ma più lieve di quella dell'Italia (-2,7%); l'andamento provinciale è disomogeneo e gli aumenti delle province di Savona e Genova vengono compensati dalle diminuzioni di Imperia e La Spezia.

Un decremento rispetto all'anno precedente si rileva anche per i delitti di “riciclaggio” (-6,1%), “danneggiamenti, attentati” (-15,6%), “associazione a delinquere” (-59,1%) e “usura” (i cui casi si azzerano nel 2022); queste voci, tuttavia, incidono meno sul risultato complessivo in quanto si tratta di valori assoluti relativamente ridotti.

La “ricettazione e contrabbando” che, come visto è il terzo delitto numericamente più significativo nell'ambito dei delitti selezionati come collegati alla criminalità organizzata, presenta invece un aumento del 9,8%, meno intenso di quello di entrambi i contesti geografici di riferimento (+17% nel Nord-ovest e +11,2% in Italia). Crescono anche le “estorsioni” (+31,0%), i casi di “sfruttamento della prostituzione” (+29,4%) e i casi di “furto e rapina organizzati” (+10,2%); anche per questi delitti, però, i numeri assoluti relativamente bassi fanno sì che tali variazioni abbiano un impatto contenuto sul dato complessivo regionale.

Infine, per quanto riguarda i **tassi di delittuosità su 100 mila abitanti**, l'incidenza regionale è pari a 672 denunce ogni 100 mila abitanti e risulta superiore sia alla media del Nord-ovest (646 denunce) che a quella dell'Italia (591 denunce).

Considerando le singole tipologie di delitto, i tassi liguri sono inferiori alla media nazionale per le “estorsioni” (17 vs 20 ogni 100 mila abitanti), per i “danneggiamenti e attentati” (6 vs 14), per le “associazioni a delinquere” (0,6 vs 0,8) e per i casi di “usura” (0 vs 0,3)¹⁵.

¹⁵ Si specifica che in Liguria non si rilevano casi di usura nel 2022.

Tabella 1. Delitti associativi denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Liguria, Nord-ovest e Italia.

Anno 2022 (numero complessivo di delitti associativi denunciati; variazione rispetto al 2021; tasso di delittuosità su 100 mila abitanti).

Delitti	LIGURIA			NORD-OVEST			ITALIA		
	Denunce 2022	Variazione 2021-2022	Tasso su 100 mila abitanti	Denunce 2022	Variazione 2021-2022	Tasso su 100 mila abitanti	Denunce 2022	Variazione 2021-2022	Tasso su 100 mila abitanti
Truffe, frodi e contraffazione	7.766	-9,3	514,6	83.993	-7,2	530,5	277.296	-7,0	469,8
Stupefacenti	1.133	-0,8	75,1	7.916	-0,2	50,0	30.326	-2,7	51,4
Ricettazione e contrabbando	682	9,8	45,2	4.079	17,0	25,8	14.290	11,2	24,2
Estorsioni	258	31,0	17,1	3.104	15,2	19,6	12.057	20,0	20,4
Furti e rapine organizzate	140	10,2	9,3	1.418	14,2	9,0	4.356	12,4	7,4
Danneggiamenti, attentati	92	-15,6	6,1	1.328	5,0	8,4	8.094	-0,6	13,7
Riciclaggio	46	-6,1	3,0	285	-20,8	1,8	1.307	-4,1	2,2
Sfruttamento della prostituzione	22	29,4	1,5	106	3,9	0,7	365	-0,8	0,6
Associazione a delinquere	9	-59,1	0,6	80	-62,8	0,5	446	-38,7	0,8
Usura	0	-100,0	0,0	24	-4,0	0,2	158	-4,2	0,3
Omicidi di mafia	0	-*	0,0	0	-100,0	0,0	17	-19,0	0,0
Totale delitti associativi	10.148	-6,5	672,4	102.333	-5,1	646,4	348.712	-4,9	590,7

*La variazione non si può calcolare in quanto il valore del 2021 è 0.

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Tabella 2. Andamento dei delitti associativi denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province liguri.

Variazione rispetto al 2021, valori percentuali.

Delitti	Variazioni percentuali 2021-2022				
	LIGURIA	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Estorsioni	31,0	28,9	29,4	30,5	40,0
Sfruttamento della prostituzione	29,4	133,3	0,0	0,0	-33,3
Furti e rapine organizzate	10,2	-30,0	80,0	10,1	16,7
Ricettazione e contrabbando	9,8	33,0	-27,6	24,5	-32,3
Stupefacenti	-0,8	-8,3	29,6	4,0	-22,4
Riciclaggio	-6,1	-57,1	14,3	3,4	-16,7
Truffe, frodi e contraffazione	-9,3	-5,7	-8,5	-9,6	-13,8
Danneggiamenti, attentati	-15,6	-3,6	-26,3	-12,5	-66,7
Associazione a delinquere	-59,1	200,0	-50,0	-91,7	-100,0
Usura	-100,0	-*	-100,0	-100,0	-*
Omicidi di mafia	-*	-*	-*	-*	-*
Totale delitti associativi	-6,5	-2,9	-6,0	-5,3	-15,8

*La variazione non si può calcolare in quanto il valore del 2021 è 0.

Sono evidenziati i valori superiori al dato regionale. In rosso quelli positivi (i delitti sono cresciuti con un ritmo maggiore rispetto ad altri territori liguri); in giallo quelli negativi (sono calati, ma in misura minore rispetto alla media regionale).

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza

A livello provinciale, il tasso di delittuosità su 100 mila abitanti è più elevato di quello medio regionale ad Imperia (765 ogni 100 mila abitanti) e sostanzialmente allineato a Genova (680 ogni 100 mila abitanti); nella provincia di Savona il tasso è invece più basso della media regionale (640) così come nella Spezia, dove si registra il valore inferiore delle quattro province (589).

Ogni territorio ha proprie specificità in termini di delitti registrati. In particolare, il confronto con il valore medio regionale evidenzia quanto segue:

- la provincia di **Imperia** presenta tassi più elevati in termini di “truffe, frodi e contraffazione” (584 ogni 100 mila abitanti), “ricettazione e contrabbando” (62), “estorsioni” (23), “danneggiamenti, attentati” (13), “sfruttamento della prostituzione” e “associazione a delinquere” (3 per entrambi);
- la provincia di **Savona** ha una maggiore incidenza dei delitti di “truffe, frodi e contraffazione” (527), “sfruttamento della prostituzione” (2) e “associazione a delinquere” (1);

- la provincia di **Genova** è caratterizzata da tassi più elevati per quanto riguarda i delitti delle categorie “stupefacenti” (79), “ricettazione e contrabbando” (52), “furti e rapine organizzate” (11) e “riciclaggio” (4);
- nella provincia della **Spezia** solo i delitti delle categorie “stupefacenti” (90) e “furti e rapine organizzate” (10) superano il tasso medio regionale.

Tabella 3. Incidenza dei delitti associativi denunciati dalle forze di polizia in Liguria e nelle province¹⁶.
Anno 2022 (numero complessivo di delitti denunciati; tasso di delittuosità su 100 mila abitanti).

Delitti	Delitti denunciati					Tassi medi su 100 mila abitanti				
	LIGURIA	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	LIGURIA	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Truffe, frodi e contraffazione	7.766	1.219	1.412	4.179	952	514,6	584,2	526,8	511,3	442,5
Stupefacenti	1.133	143	149	646	194	75,1	68,5	55,6	79,0	90,2
Ricettazione e contrabbando	682	129	63	427	63	45,2	61,8	23,5	52,2	29,3
Estorsioni	258	49	44	137	28	17,1	23,5	16,4	16,8	13,0
Furti e rapine organizzate	140	14	18	87	21	9,3	6,7	6,7	10,6	9,8
Danneggiamenti, attentati	92	27	14	49	2	6,1	12,9	5,2	6,0	0,9
Riciclaggio	46	3	8	30	5	3,0	1,4	3,0	3,7	2,3
Sfruttamento della prostituzione	22	7	5	6	2	1,5	3,4	1,9	0,7	0,9
Associazione a delinquere	9	6	2	1	0	0,6	2,9	0,7	0,1	0,0
Usura	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Omicidi di mafia	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale delitti associativi	10.148	1.597	1.715	5.562	1.267	672,4	765,3	639,8	680,4	589,0

Sono evidenziati i valori superiori al dato regionale.

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza

¹⁶ La somma dei delitti distinti per provincia può non coincidere con il totale della regione. Ciò può avvenire a causa di una localizzabilità non univoca del delitto a un certo dettaglio (comune, provincia, regione), nel qual caso esso è conteggiato nel primo ambito territoriale, più aggregato, utile.

Le recenti pubblicazioni della Direzione Investigativa Antimafia – DIA

Sintesi a cura di Liguria Ricerche

Ai contributi sopra riportati, si accosta un'analisi puntuale delle principali e più recenti vicende giudiziarie che hanno riguardato il territorio ligure e che vengono semestralmente dettagliate nelle relazioni della Direzione Investigativa Antimafia (DIA). Nello specifico, le suddette relazioni illustrano l'attività svolta ed i risultati conseguiti dall'organismo investigativo stesso nel corso dei sei mesi considerati. In questo paragrafo sono state considerate le due relazioni relative al 2022¹⁷.

Come già evidenziato nel paragrafo introduttivo, con riferimento alle proiezioni della criminalità organizzata nel territorio regionale, le investigazioni concluse negli anni hanno dimostrato come le **organizzazioni calabresi** rappresentino il principale fenomeno criminale autoctono presente in Liguria, disponendo di strutturate proiezioni operative. La presenza delle cosche calabresi è stata confermata da recenti riscontri giudiziari, che hanno documentato l'operatività di quattro formazioni 'ndranghetiste nel territorio e, specificatamente, a Genova, Lavagna¹⁸ (GE), Bordighera (IM) e Ventimiglia (IM). Secondo alcune ricostruzioni investigative, il locale di Genova assumerebbe anche il ruolo di "Camera di controllo regionale", rivestendo la funzione di raccordo tra il Crimine reggino e le "unità periferiche" liguri, mentre il locale di Ventimiglia rappresenterebbe il centro di potere strategico per le numerose 'ndrine attive sul territorio imperiese e avrebbe funzioni di "Camera di passaggio" per il raccordo con le analoghe strutture attive in Costa Azzurra¹⁹.

L'operatività di una propaggine di una cosca cittanovese è stata documentata anche a Savona e ha mostrato l'infiltrazione del sodalizio in diversi settori economici, con il coinvolgimento di imprenditori ed esponenti politici.

Anche nella provincia della Spezia è stata evidenziata la presenza di *gruppi* contigui, o comunque collegati, a contesti di 'ndrangheta crotonese, infiltrati in diversi settori economici.

In merito alle altre espressioni di **criminalità organizzata**, in particolare **campana** e **siciliana**, pregresse iniziative, sia preventive sia repressive, hanno tracciato l'esistenza di singole proiezioni extraregionali di camorra e mafia siciliana, ancorché non organizzate in sodalizi strutturati, attive sia nei mercati legali che illegali.

¹⁷ 1° semestre: Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento (2023), Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio-Giugno 2022.

2° semestre: Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento (2023), Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio-Dicembre 2022

¹⁸ Per quanto riguarda il locale di Lavagna, la sua costituzione e operatività è stata riconosciuta con la conferma delle condanne per associazione di tipo mafioso a carico di componenti della 'ndrina NUCERA-RODÀ, nonché per corruzione elettorale nei confronti di un esponente di vertice dell'Amministrazione comunale di Lavagna (a marzo 2017 il Consiglio Comunale di Lavagna è infatti stato sciolto). A conferma di questa operatività è intervenuta un'interdittiva antimafia, emessa dal Prefetto di Genova il 14 febbraio 2022, che ha interessato una ditta individuale il cui titolare è stato ritenuto contiguo ai contesti di 'ndrangheta attivi nel levante genovese e al locale di Lavagna.

¹⁹ La criminalità calabrese, tramite esponenti di 'ndrangheta inizialmente attivi in Liguria, ha esteso i suoi interessi all'adiacente territorio della Costa Azzurra, vista come naturale continuità lungo la costa del mar Ligure, oltre che economicamente appetibile, e si è infiltrata in città come Nizza, Mentone, Cannes, ove attualmente sembrerebbe presente una seconda generazione di mafiosi calabresi.

Tutte le aree liguri vedono anche l'operatività di **sodalizi criminali stranieri**, spesso costituiti da extracomunitari irregolari, **di etnia africana, sudamericana o dell'est Europa**, operanti in attività illecite anche molto diversificate, ma principalmente riconducibili alla commercializzazione di stupefacenti. In questo settore, le organizzazioni albanesi si collocano a un livello superiore, in quanto si sono dimostrate ben strutturate a livello internazionale e capaci di interloquire direttamente con i cartelli sudamericani per l'importazione, dai Paesi tradizionalmente produttori, di ingenti quantità di cocaina.

Il confine terrestre di Ventimiglia è conosciuto per essere uno snodo cruciale proprio per il traffico di stupefacenti e tale rotta è sovente utilizzata da parte di gruppi criminali sia autoctoni che stranieri che importano cocaina, nonché ingenti carichi di hashish e marijuana, lungo il corridoio terrestre Marocco-Spagna-Francia-Italia.

I **rischi di infiltrazione della criminalità organizzata** in Liguria sono molteplici. Innanzitutto, si rileva l'ormai nota centralità dei porti liguri, in particolare quelli di Genova, La Spezia e Vado Ligure, nelle rotte del narcotraffico, che è stata riconfermata anche dalle risultanze investigative del primo semestre dell'anno. Rilevante è, tra gli altri, il rischio di importazione di ingenti quantitativi di cocaina attraverso gli scali marittimi regionali, fenomeno rispetto al quale la mafia di matrice calabrese ha saputo stabilire, nel tempo, proficue relazioni criminali a livello internazionale, soprattutto con i **narcos** sudamericani.

Anche le dinamiche internazionali attuali, che hanno provocato la crisi energetica e l'aumento generalizzato dei prezzi al consumo, rischiano di creare un terreno fertile per l'infiltrazione nell'economia regionale delle consorterie mafiose, abili a sfruttare le debolezze congiunturali per proporsi quale infrastruttura supplementare del credito ed acquisire nuove fonti di arricchimento.

La dinamica potrebbe verosimilmente essere quella di acquisire realtà imprenditoriali sane che, stante il sopravvenuto aumento dei costi fissi di produzione ingenerato dallo **shock** della componente energetica, venissero a trovarsi in carenza di liquidità per la prosecuzione dell'attività di impresa. A questo punto, il ricorso al credito abusivo potrebbe determinare fenomeni di carattere usurario che renderebbero agevole l'insinuazione in tali proprietà, rappresentando al contempo anche un'opportunità, per le consorterie mafiose, di immettere capitale di provenienza delittuosa nel circuito economico legale, riciclandolo e reimpiegandolo in attività lecite.

La condizione di fragilità delle imprese potrebbe anche incoraggiare la vocazione transnazionale delle mafie a creare alleanze con sodalizi esteri funzionali all'acquisizione, oltre che del collaudato settore del narcotraffico, di nuovi mercati illegali, sfruttando plausibilmente le zone portuali su cui la Liguria fonda gran parte della propria forza economica. Durante il Convegno **"Guerra al narcotraffico"**, organizzato il 16 maggio 2022 a Genova, è stata evidenziata allora la necessità di coordinare e moltiplicare gli sforzi per contrastare i principali **business** criminali nel territorio tra cui, in particolare, la commercializzazione su scala internazionale di droghe e l'infiltrazione nei canali dell'economia legale.

Infine, è anche ragionevole supporre che le mafie individuino nelle **risorse del PNRR** un obiettivo di interesse primario e, considerando che per la Regione Liguria è previsto il finanziamento di grandi opere e di nuovi progetti, si delinea allora una nuova area di rischio, che deve essere strettamente monitorata per evitare indebite percezioni delle risorse pubbliche.

Proiezioni mafiose liguri – Specificità provinciali

Nella tabella sottostante si riportano i risultati conseguiti dalla DIA nel corso del 2022, che hanno interessato le province del territorio ligure.

<i>Genova</i>	<p>24 gennaio 2022: a Genova è stato operato il sequestro dell'intero capitale sociale e del patrimonio aziendale di due società attive, rispettivamente, nella gestione delle partecipazioni societarie e nella somministrazione di bevande e alimenti, per un valore complessivo di oltre 100 mila euro, a carico di un imprenditore calabrese attivo nel settore della ristorazione e in quello delle costruzioni edili. Il provvedimento integra il sequestro di beni, per un valore complessivo di 2 milioni di euro, eseguito l'11 novembre 2021 in danno del medesimo imprenditore.</p> <p>7 febbraio 2022: la Guardia di finanza ha effettuato il sequestro, nel terminal di Genova Prà, di circa 450 kg di cocaina occultata all'interno di un container che trasportava caffè proveniente dal Brasile.</p> <p>11 luglio 2022: è stato arrestato un soggetto organico al clan FIANDACA condannato a 4 anni di reclusione per una tentata estorsione, con l'aggravante della mafiosità, in danno della titolare di un ristorante che, nel giugno 2016, era stata oggetto di pesanti intimidazioni finalizzate alla cessione dell'attività.</p> <p>14 ottobre 2022: nell'ambito dello sviluppo della precedente indagine "Ottobre Rosso", sono stati arrestati 3 soggetti, 2 dei quali di origine albanese, per produzione e traffico di stupefacenti. Le indagini maturate nell'ambito di questa operazione hanno condotto all'individuazione di un vasto e articolato traffico di sostanze stupefacenti di portata internazionale che dall'Albania giungeva alle coste italiane fino alla successiva distribuzione in Francia, oltre che in Germania.</p>
<i>Imperia</i>	<p>17 gennaio 2022: emissione di una sentenza di condanna nei confronti di un soggetto, già arrestato nel 2020 e ritenuto a capo di un gruppo criminale con base logistica nell'imperiese, che si approvvigionava di ingenti quantitativi di cocaina da un'altra organizzazione albanese. L'uomo è stato condannato per lo smercio di stupefacenti e per aver favorito un latitante esponente di vertice della cosca GALLICO.</p> <p>20 gennaio 2022: un'operazione della Guardia di Finanza ha consentito il sequestro di circa 75 kg di marijuana alla barriera autostradale di Ventimiglia e il conseguente arresto di un autotrasportatore di nazionalità serba all'atto dell'ingresso sul territorio nazionale.</p> <p>3 marzo 2022: arresto a Ospedaletti di un soggetto di origine calabrese ma da tempo residente a Sanremo e responsabile di associazione finalizzata al narcotraffico dalla Calabria verso il Nord Italia.</p> <p>22 aprile 2022: alla barriera autostradale di Ventimiglia, i finanzieri, durante le operazioni di ispezione di un autoarticolato con targa italiana in entrata dalla Francia, hanno eseguito un arresto, in flagranza di reato, di un uomo di nazionalità bulgara e hanno sequestrato 9 tonnellate di sigarette prive del sigillo del Monopolio di Stato.</p> <p>maggio 2022: operazione eseguita da Carabinieri di Imperia a carico di un gruppo italo-albanese, composto da 9 affiliati, dediti al traffico e allo spaccio di cocaina, che avevano adottato le consegne della droga stile "delivery" a Imperia e nel savonese (i sodali di etnia albanese erano in grado di approvvigionare lo stupefacente e poi destinarlo alla cessione su larga scala e con modalità "imprenditoriali" tramite la componente autoctona del gruppo).</p>

<i>Imperia</i>	<p>30 luglio 2022: misura cautelare nei confronti di 7 extracomunitari che, in concorso tra loro, consentivano l'ingresso illegale nel territorio francese di persone prive dei necessari documenti; gli irregolari venivano trasportati a bordo di rimorchi di autotreni diretti in Costa Azzurra (Francia) previo pagamento di modeste somme di denaro ma che, per l'ingente volume del traffico illecito, garantivano elevati profitti.</p> <p>22 ottobre 2022: arresto di un soggetto, già coinvolto in plurime vicende giudiziarie per narcotraffico lungo l'asse Italia/Francia ed operativo a Sanremo, in ottemperanza al provvedimento cautelare emesso dal GIP di Imperia a carico di 22 italiani e albanesi ritenuti, a vario titolo, responsabili di spaccio di ingenti quantità di hashish e marijuana.</p> <p>27 ottobre 2022: provvedimento cautelare a carico di 10 persone di origine magrebina indagate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e molteplici episodi di favoreggiamento dell'ingresso d'irregolari in territorio francese. Il sodalizio aveva struttura parentale, base logistica a Sanremo ed organizzava, a scopo di lucro, l'immigrazione clandestina dall'Italia verso la Francia.</p>
<i>Savona</i>	<p>17 febbraio 2022: arresto in flagranza di reato dei componenti di una consorteria multietnica (due dominicani e un italiano) che, avvalendosi della complicità di un imprenditore italiano, avevano importato tramite lo scalo marittimo di Vado Ligure circa 237 kg di cocaina proveniente dalla Repubblica di Santo Domingo.</p> <p>1° semestre: operazione "Money Laundering" nei confronti dei componenti di un'associazione transnazionale di etnia nigeriana con base nel savonese e dedicata alle truffe on-line commesse secondo lo schema delle c.d. "truffe sentimentali" e quelle più sofisticate denominate "man in the middle". Dalle vittime, in Italia o anche all'estero, riuscivano a raccogliere ingenti proventi che venivano reinvestiti in operazioni di riciclaggio internazionale.</p> <p>21 luglio 2022: arresto di un imprenditore edile legato alla cosca GULLACE in esecuzione di un'ordinanza cautelare per riciclaggio, bancarotta fraudolenta e altro.</p> <p>26 luglio 2022: esecuzione di una misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di un soggetto indagato del delitto di turbata libertà degli incanti, aggravata dal metodo mafioso: l'imprenditore, con la minaccia, ed avvalendosi della forza di intimidazione, anche evocando la sussistenza di un vincolo associativo, avrebbe allontanato alcuni offerenti dall'asta pubblica indetta dal Tribunale di Savona nell'ambito della procedura esecutiva immobiliare per la vendita di un appartamento di proprietà del fratello.</p> <p>15 novembre 2022: esecuzione di un'ordinanza a carico di 4 soggetti (3 italiani e 1 albanese) ritenuti responsabili in concorso, a vario titolo, di detenzione a fini di spaccio di stupefacenti, prevalentemente del tipo cocaina. Dall'indagine è emerso che lo stupefacente arrivava nel porto di Vado Ligure principalmente dal Sudamerica, nascosto all'interno di container frigo poi depositati nell'area marittima.</p>
<i>La Spezia</i>	<p>14 gennaio 2022: sequestro di un ingente quantitativo di cocaina occultata all'interno di un contenitore sbarcato nel porto commerciale della Spezia proveniente da Porto Caucedo (Repubblica di Santo Domingo) con destinazione Valencia (Spagna).</p> <p>18 febbraio 2022: sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza e confisca a carico degli elementi di vertice di un'organizzazione criminale di etnia sinti, dedicata alla commissione di reati predatori e che operava anche nello spezzino.</p> <p>3 agosto 2022: arresto in flagranza, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, di un soggetto con pregiudizi di polizia, trovato in possesso di 27 kg di hashish, nonché di una pistola semiautomatica con matricola abrasa, con silenziatore e con il relativo munizionamento.</p>

Provvedimenti interdittivi antimafia

L'esperienza investigativa acquisita negli anni ha comprovato come le mafie non cessino di influenzare le procedure di affidamento delle gare pubbliche, sin dalla preliminare stesura dei relativi bandi mediante varie forme di connivenza con i funzionari pubblici.

Per contrastare tale fenomeno, la DIA assicura costantemente il monitoraggio delle imprese impegnate nella realizzazione di opere, nelle forniture di beni e nell'erogazione di servizi, in linea con quanto previsto dal Codice Antimafia. Con specifico riferimento all'anno 2022, l'attività di controllo della DIA ha riguardato, tra gli altri:

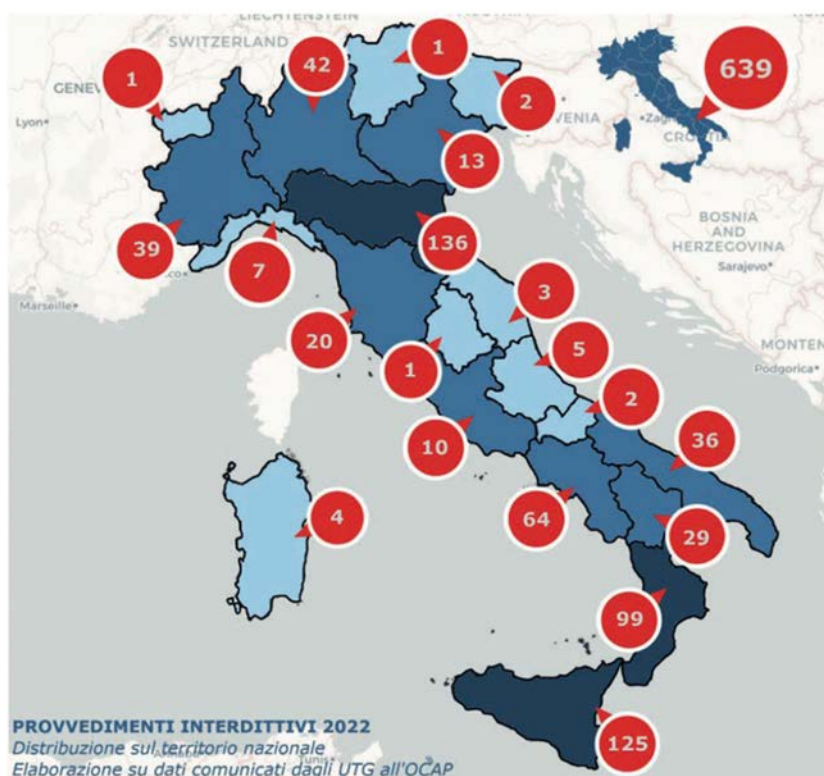
- l'assetto delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori pubblici, per individuare eventuali elementi d'infiltrazione;
- l'esecuzione di mirati accertamenti sia sull'esecuzione diretta delle opere, sia sulle molteplici attività connesse.

In questa seconda attività rientrano gli accessi ai cantieri²⁰, disposti con lo scopo di accertare, in loco, eventuali anomalie riguardanti la manovalanza e le stesse modalità esecutive.

Sul territorio ligure la DIA ha eseguito complessivamente 5 accessi in cantiere: 2 nel primo semestre dell'anno (che hanno portato al controllo di 13 persone fisiche, 11 imprese e 20 mezzi), e 3 negli ultimi sei mesi dell'anno (con il contestuale controllo di 134 persone fisiche, 17 imprese e 236 mezzi d'opera).

Il patrimonio informativo acquisito durante gli accessi ai cantieri viene trasmesso alle Prefetture competenti e da queste utilizzato per alimentare il Sistema Informatico Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.), gestito dalla DIA. Inoltre, in base a quanto rilevato dalle Forze di polizia nei cantieri, i Prefetti possono intervenire anche nella fase esecutiva delle opere mediante l'adozione di provvedimenti antimafia interdittivi, modificando, se necessario, la documentazione liberatoria precedentemente rilasciata. Nell'anno in esame, in Liguria sono stati emessi complessivamente 7 provvedimenti interdittivi.

Figura 2. Provvedimenti interdittivi anno 2022.



Segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS)

L'azione di contrasto alla forza economico-finanziaria della criminalità organizzata condotta dalla DIA si riflette anche nella **prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio** dei proventi di attività criminose²¹, attuata principalmente per mezzo dello strumento investigativo delle **Segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS)**.

Da alcuni anni la metodologia di analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette è articolata in tre procedure distinte e tra esse complementari:

- “analisi massiva”: consente l'individuazione di potenziali target operativi all'esito di interrogazioni multiple nelle principali banche dati in uso alla DIA;
- “analisi fenomenologica”: si fonda su singole progettualità sviluppate dagli investigatori in base a input esterni e correlati a fenomeni di particolare interesse operativo ovvero allo studio delle dinamiche e delle linee di tendenza che caratterizzano le organizzazioni criminali di stampo mafioso;
- “analisi di rischio”: prende in considerazione i “profili di rischio di riciclaggio” legati alla tipologia delle operazioni finanziarie segnalate per la successiva ripartizione in specifiche categorie di segnalazioni da processare mediante particolari tecniche di analisi.

Le SOS pervengono alla DIA, con cadenza giornaliera e in formato elettronico, tramite un portale dell'Unità d'informazione finanziaria per l'Italia (U.I.F.) I corrispondenti flussi, criptati, vengono estratti da personale DIA appositamente abilitato che provvede ad alimentare la piattaforma E.L.I.O.S. (Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette).

Nei due semestri dell'anno, con riferimento alla Liguria, le operazioni finanziarie collegate a segnalazioni sospette effettivamente risultate di interesse della DIA sono equivalenti rispettivamente al 2,33% e all'1,71% delle corrispondenti operazioni selezionate in Italia (oltre 45 mila).

A complemento di questa analisi, si riporta di seguito un breve accenno alle funzioni e attività del Comitato di Solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, istituito presso il Ministero dell'Interno.

La lotta alla criminalità organizzata, infatti, si sostanzia, come visto, in diverse forme e misure legislative. In questo rapporto vengono affrontati i temi della confisca dei patrimoni illecitamente acquisiti e della prevenzione a contrasto dell'infiltrazione negli appalti pubblici e del riciclaggio di denaro. Tuttavia, le dinamiche di diffusione della mafia e gli atti illeciti sul territorio sono vari. Oltre a queste tematiche, si ricorda anche il lato più cruento della criminalità organizzata, che sfocia in azioni delittuose e, in ultimo, in omicidi di mafia. Anche in questo caso, il legislatore è intervenuto sulla materia, predisponendo un Fondo di rotazione che fa capo al Comitato di Solidarietà sopra citato, come strumento di supporto alle vittime.

²¹ Come stabilito dal D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007.

Attività del Comitato di Solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti – Relazione annuale 2022

Fonte: Ministero dell'Interno – Commissario per il Coordinamento delle Iniziative di Solidarietà per le Vittime dei Reati di Tipo Mafioso e dei Reati Intenzionali Violenti – Gennaio 2023

La relazione costituisce lo **strumento di informazione istituzionale** attraverso cui viene fornito annualmente un quadro generale sugli aspetti fondamentali dell'attività dell'*Ufficio del Commissario e del Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti*.

Dal momento del suo insediamento²², il Commissario si è ispirato ad una missione di garanzia solidaristica che articola i suoi interventi su tre direttrici, tutte riconducibili al "Fondo di rotazione":

- i risarcimenti in favore delle vittime innocenti della criminalità organizzata di tipo mafioso e dei loro familiari;
- gli indennizzi alle vittime dei reati intenzionali violenti (femminicidi, violenze sessuali);
- i benefici in favore degli orfani dei crimini domestici.

L'attività posta in essere nell'anno 2022 per lo svolgimento della missione istituzionale è stata rivolta prioritariamente ad **assicurare la puntuale e tempestiva concessione dei benefici** previsti dalla legge, garantendo una sempre più soddisfacente risposta dello Stato alle legittime aspettative delle vittime e dei loro familiari, nei tempi più rapidi possibili, con l'intento di accrescere nei beneficiari la percezione di una presenza costante e attiva dello Stato e rafforzarne la fiducia.

La relazione esamina i dati relativi all'attività svolta nel 2022 per tipologia di beneficiario del Fondo di rotazione:

- vittime dei reati di tipo mafioso;
- vittime dei reati dolosi contro la persona;
- orfani di crimini domestici e violenza di genere e famiglie affidatarie.

Nell'anno 2022, dalla Liguria, non risultano istanze per accesso al Fondo di rotazione pervenute né dalle vittime dei reati di tipo mafioso né dagli orfani dei crimini domestici e delle famiglie affidatarie. Non si dispone invece di dati regionali per le domande di accesso al Fondo pervenute dalle vittime dei reati dolosi contro la persona.

²² L'Ufficio del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso è stato istituito con decreto del Ministro dell'Interno, in data 27 novembre 2001. Con il decreto ministeriale del 26 settembre 2014, si è provveduto alla riorganizzazione dell'Ufficio, contestualmente istituendo un Ufficio di Supporto al Comitato, con proprio organico.

SEZIONE II

I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



Inquadramento normativo

Autori: Regione Liguria e Liguria Ricerche

Di seguito si riporta un breve estratto del quadro normativo²³ relativo ai beni confiscati, già delineato con maggior dettaglio nell'edizione 2022 del presente report.

Legislazione nazionale e regionale per la confisca di un bene

Il **Codice Antimafia**, approvato nel 2011, è la norma di livello nazionale che ha l'obiettivo di coordinare tutte le leggi in tema di contrasto alle mafie, siano esse di natura penale, amministrativa e processuale, divenendo il punto di riferimento completo per semplificare l'interpretazione e migliorare l'efficienza delle procedure di gestione, destinazione ed assegnazione dei beni confiscati²⁴. Su questo testo sono intervenute due leggi successive: nel 2017, la Legge n.161 ha introdotto una serie di modifiche aventi l'obiettivo di superare le criticità nell'applicazione della normativa mentre, nel 2018, il Decreto Sicurezza²⁵ ha previsto la possibilità di vendere i beni confiscati anche ai privati.

Al corpus normativo nazionale si affiancano i testi di riferimento propri delle diverse Regioni; in Liguria: la **legge regionale 5 marzo 2012, n. 7 "Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità"**.

Quest'ultima, come indicato nell'art. 1, concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale attraverso il sostegno ad iniziative di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche finalizzate alla promozione dell'educazione alla legalità, alla crescita della coscienza democratica, all'impegno contro la criminalità organizzata e diffusa, i fenomeni di usura ed estorsione e le infiltrazioni e i condizionamenti di stampo mafioso nel territorio regionale, da considerarsi a tutti gli effetti un danno grave per l'intera comunità regionale.

In particolare, ai sensi dell'art. 11 della legge, Regione Liguria contribuisce ad assicurare un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa attraverso l'assistenza agli Enti locali assegnatari di tali beni, la concessione agli stessi Enti locali di contributi per la realizzazione di interventi di recupero o ristrutturazione dei beni immobili loro assegnati, la stipula di Accordi di programma.

Inoltre, con legge regionale n. 8/2022, sono state introdotte alcune innovazioni:

- è stato riformato l'Osservatorio regionale di cui all'art. 2 della l.r. 28/2004, che prende il nome di Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata e ha tra i suoi compiti anche il monitoraggio dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio ligure. In particolare, il nuovo Osservatorio presenta una specifica sezione antimafia dedicata alla raccolta dei dati relativi ai fenomeni criminosi presenti sul territorio regionale e al loro monitoraggio (anche attraverso elaborazioni statisti-

²³ Quanto qui illustrato è stato ripreso, principalmente dal glossario di "Confiscati Bene 2.0" (<https://www.confiscatibene.it/glossario>), a meno di quando indicato diversamente.

²⁴ <https://www.altalex.com>

²⁵ Legge n. 132 del 2018.

che), all'analisi delle iniziative pubbliche e private intraprese per contrastare la criminalità organizzata, specie nei settori economici e amministrativi ritenuti più esposti alle infiltrazioni mafiose, e al monitoraggio della situazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio ligure;

- è stato rafforzato il Tavolo della Legalità per la Liguria di cui alla l.r. 7/2012, con l'inserimento fra i suoi componenti del presidente della Commissione consiliare Antimafia.

L'azione di contrasto patrimoniale alle mafie

Nell'ordinamento giuridico italiano l'azione di contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata si svolge in due fasi²⁶:

- l'**aggressione dei patrimoni**, che attiene alle indagini per l'individuazione, il sequestro e la confisca delle ricchezze delle mafie;
- la **destinazione dei beni e dei patrimoni sottratti alle organizzazioni criminali**, che prevede la loro restituzione alla collettività attraverso il riutilizzo sociale, produttivo e pubblico, così come stabilito dalla legge 7 marzo 1996, n.109.

La fase di aggressione dei patrimoni

La **fase di aggressione** può svolgersi secondo due diverse direttrici:

- seguendo le norme di **diritto penale**, che prevedono la sottrazione ai clan di beni per i quali sia stato dimostrato, con un processo e una condanna definitiva, che siano oggetto, frutto o mezzo di commissione di reato;
- per mezzo della cosiddetta **misura di prevenzione patrimoniale**, che prevede la confisca di un bene in ragione del fatto che la persona alla quale tale bene viene confiscato non riesce a dimostrare una reale motivazione che giustifichi la sproporzione tra il suo tenore di vita (reso possibile per mezzo di quel bene) e il reddito che dichiara, secondo quanto stabilito dalla **Legge Rognoni-La Torre**²⁷ del 1982.

In questo secondo caso, la normativa nazionale prevede un iter preciso per l'aggressione del bene, procedendo per diversi gradi di confisca. Si inizia allora con il **sequestro** del patrimonio oggetto della misura di prevenzione, che viene congelato in attesa della fase di contraddittorio, nel corso della quale il proposto può dimostrare la legittima provenienza dei beni²⁸. Se ciò non accade, il provvedimento successivo è quello della **confisca di primo grado**, anch'essa una misura di carattere temporaneo e istituita per mantenere fermo il sequestro, avverso il quale il proposto può ricorrere in appello. Questa fase può concludersi con la restituzione dei beni al proposto oppure con l'emissione del provvedimento di **confisca di secondo grado**, cui può seguire il ricorso in Cassazione. Infine, la **confisca definitiva** (o confisca di terzo grado) interviene o a seguito della pronuncia della Cassazione o decorsi i termini stabiliti per le impugnazioni (appello e Cassazione). È solo con la confisca definitiva²⁹ che il bene diventa definitivamente un bene comune, essendo devoluto al patrimonio dello Stato.

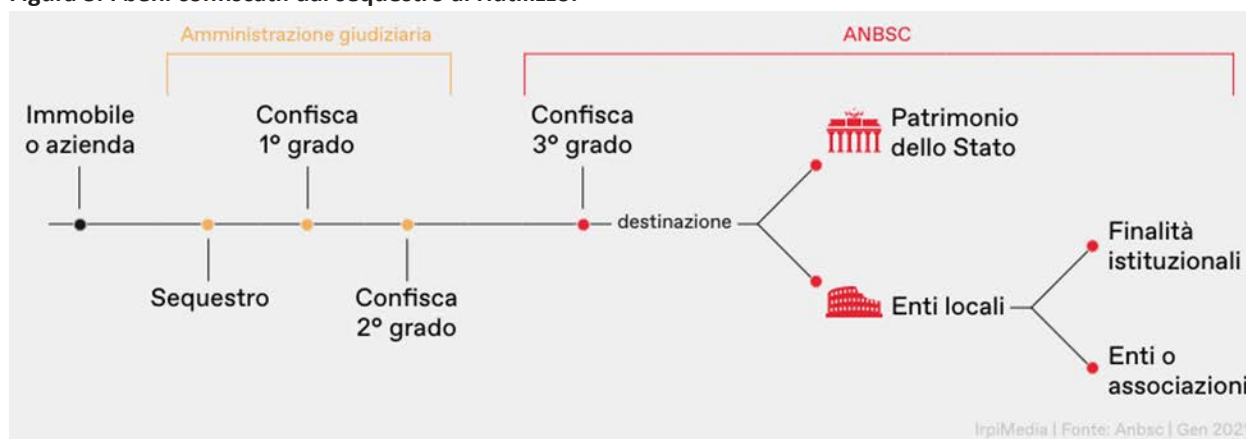
²⁶ <https://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/363848.pdf>

²⁷ Legge n. 646 del 1982.

²⁸ Il sequestro è revocato dal tribunale quando risulta avere ad oggetto beni di legittima provenienza o dei quali l'indiziato non poteva disporre direttamente o indirettamente o in ogni altro caso in cui è respinta la proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale.

²⁹ La Confisca con sentenza della Corte di appello può essere anche solo parziale, nel caso in cui il bene sequestrato sia in comproprietà.

Figura 3. I beni confiscati: dal sequestro al riutilizzo.



Fonte: IrpiMedia

I beni confiscati, siano essi immobili o aziende, vengono classificati dall'Agenzia nazionale in due categorie: quella dei **beni in gestione** e quella dei **beni destinati**.

Alla prima categoria appartengono tutti quei beni che, per diverse ragioni (es. l'iter giudiziario è ancora in corso, esistono criticità che bloccano le procedure ecc.), non sono ancora stati trasferiti ad altre Amministrazioni dello Stato o agli Enti locali e, dunque, sono ancora sotto la gestione dell'Agenzia stessa.

I beni destinati, invece, sono quelli per i quali le procedure sono giunte al termine, ovvero i beni che sono stati definitivamente confiscati alle mafie e trasferiti al patrimonio pubblico, dello Stato o dei Comuni³⁰, e per i quali è possibile procedere alla destinazione.

Per quanto riguarda i beni immobili, la legge individua due diversi percorsi di riutilizzo:

- per **finalità istituzionali**: garantito direttamente dall'Agenzia Nazionale che, in collegamento con le altre Amministrazioni dello Stato, può disporre l'utilizzo dei beni confiscati per "finalità di giustizia, di ordine pubblico, di protezione civile". Un esempio classico è quello che vede diventare i beni confiscati sedi delle caserme delle forze dell'ordine;
- per **finalità sociali**: solitamente determinato dagli Enti locali, che possono decidere di utilizzare il bene in proprio, come sede di uffici pubblici, di scuole e di altri servizi utili ai cittadini, oppure possono predisporre un bando pubblico per assegnare il bene a una serie di soggetti sociali, come associazioni, cooperative, gruppi e comunità, prevalentemente in comodato d'uso gratuito³¹. Questi soggetti sono chiamati a realizzare progetti che abbiano, appunto, finalità sociali: nascono così case famiglia, centri di aggregazione socio-culturale, centri di accoglienza, case rifugio e tutto un variegato universo di esperienze legate al mondo del terzo settore, ma anche numerose esperienze di economia in grado di garantire che questi beni creino reddito e produttività, secondo un modello di economia sociale

³⁰ La normativa sulla trasparenza sancita dal decreto n. 33 del 2013 e il Codice Antimafia prevedono che, ogni qualvolta l'Agenzia nazionale trasferisce la proprietà di un bene confiscato ad un Comune, quest'ultimo sia tenuto a pubblicarlo online nella pagina "Amministrazione trasparente" e ad aggiungerlo all'elenco dei beni confiscati. Circa i dettagli di quest'elenco, il Codice Antimafia, già dal 2011, stabilisce che sia specificato, per ogni bene, la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione, nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione. Dal 2017, sono state introdotte due novità cruciali: l'elenco deve essere aggiornato a cadenza mensile e reso pubblico sul sito internet istituzionale dell'Ente e in formato aperto.

³¹ Queste realtà, pur non divenendo proprietarie degli immobili loro affidati (la proprietà dei beni confiscati resta sempre pubblica, salvo loro vendita), ne diventano gestori per l'attuazione del progetto sociale proposto, a titolo gratuito e per un periodo di tempo determinato all'atto dell'affidamento.

che mira a promuovere la dignità del lavoro e dei lavoratori.

Per quanto riguarda le aziende, invece, le opzioni previste sono tre:

- l'**affitto a titolo oneroso**, quando vi siano prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività produttiva;
- la **vendita** a soggetti che ne abbiano fatto richiesta, con le modalità indicate, qualora vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o la vendita sia finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso;
- la **liquidazione**, se più corrispondente all'interesse pubblico o se finalizzata al risarcimento delle vittime di reati di tipo mafioso.

Per maggiori informazioni sul riutilizzo e la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati si rimanda al relativo vademecum³² per gli Enti locali.

³² Si veda vademecum da pag. 329 del seguente documento:
<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1310579.pdf>

Analisi sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Liguria

Autore: Liguria Ricerche³³

L'analisi proposta in questo capitolo è stata sviluppata utilizzando i dati di fonte Open Re.G.I.O. – ANBSC³⁴, consultati alla data del 1° dicembre 2023, e ha riguardato le seguenti variabili:

- **immobili³⁵ e aziende³⁶ in gestione:** ovvero quei beni che, per diverse ragioni (es. l'iter giudiziario è ancora in corso, esistono criticità che bloccano le procedure ecc.), non sono ancora stati trasferiti ad altre Amministrazioni dello Stato o agli enti locali e, dunque, sono ancora sotto la gestione dell'ANBSC.
- **immobili e aziende destinati:** ovvero quei beni per i quali le procedure sono giunte al termine, che sono stati definitivamente confiscati alle mafie e trasferiti al patrimonio pubblico, dello Stato o dei Comuni e per i quali è possibile procedere alla destinazione. Nel caso dei beni immobili, questi possono essere riutilizzati per finalità istituzionali o sociali; nel caso delle aziende le opzioni previste riguardano la vendita, la liquidazione o l'affitto a titolo oneroso³⁷.

La tabella seguente mostra una panoramica dei **beni in gestione e destinati relativamente al territorio ligure e alle sue province**, alla data di consultazione dei dati. Nella lettura si tenga conto che il numero di beni in gestione può variare nel tempo, in quanto alcuni beni potrebbero uscire dalla gestione dell'ANBSC, per differenti cause che saranno meglio dettagliate nei successivi paragrafi.

Tabella 4. Beni in gestione e destinati, anni 2023³⁸ e 2022³⁹ – Liguria.

Provincia	BENI IN GESTIONE 2023			BENI IN GESTIONE 2022		
	Immobili	Aziende	Totale	Immobili	Aziende	Totale
Imperia	18	1	19	46	1	47
Savona	91	5	96	92	5	97
Genova	107	12	119	156	13	169
La Spezia	28	13	41	35	12	47
LIGURIA	244	31	275	329	31	360

Provincia	BENI DESTINATI 2023			BENI DESTINATI 2022		
	Immobili	Aziende	Totale	Immobili	Aziende	Totale
Imperia	6	0	6	4	0	4
Savona	24	7	31	23	7	30
Genova	90	5	95	90	5	95
La Spezia	30	7	37	30	7	37
LIGURIA	150	19	169	147	19	166

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

³³ Luca Gandullia, Germana Dellepiane, Paola Dadone, Laura Dominoni.

³⁴ Progetto dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC).

³⁵ Per immobili la piattaforma distingue: Terreno, Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale, Unità immobiliare per alloggio e uso collettivo, Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile, Altra unità immobiliare.

³⁶ Per le aziende la piattaforma distingue: Impresa individuale, Società a responsabilità limitata, Società cooperativa, Società cooperativa a responsabilità limitata, Società in accomandita per azioni, Società in accomandita semplice, Società in nome collettivo, Società per azioni, Società semplice, Associazione, Consorzio, Altro. Le Aziende, a loro volta, possono operare nei seguenti settori: Agricoltura, caccia e silvicoltura; Alberghi e ristorazione; Altri servizi pubblici, sociali e personali; Attività finanziarie; Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; Attività manifatturiere, attività svolte da famiglie e convivenze, commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa; Costruzioni; Estrazioni di minerali; Pesca, piscicoltura e servizi connessi, produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua; Sanità e assistenza sociale; Trasporti, magazzino e comunicazione.

³⁷ Glossario di "Confiscati Bene 2.0", <https://www.confiscatibene.it/glossario>

³⁸ Dati al 1° dicembre 2023.

³⁹ Dati al 15 dicembre 2022.

Scendendo al **livello comunale**, in Liguria sono 41 i comuni che presentano almeno un bene confiscato (in gestione o destinato) sul proprio territorio. Sul totale dei 234 comuni, questo dato equivale al 18%. La distribuzione dei comuni è la seguente:

- 3 in provincia di Imperia:
Bordighera, Perinaldo, Sanremo;
- 15 in provincia di Savona:
Alassio, Albenga, Andora, Boissano, Ceriale, Cosseria, Finale Ligure, Loano, Pietra Ligure, Plodio, Sassello, Savona, Spotorno, Vado Ligure, Villanova d'Albenga;
- 15 in provincia di Genova:
Bogliasco, Busalla, Campomorone, Carasco, Genova, Lavagna, Mignanego, Rapallo, San Colombano Certenoli, Santa Margherita Ligure, Santo Stefano d'Aveto, Sant'Olcese, Serra Riccò, Sestri Levante, Zoagli;
- 8 in provincia della Spezia:
Ameglia, Arcola, Bolano, Borghetto di Vara, La Spezia, Riccò del Golfo di Spezia, Santo Stefano di Magra, Sarzana.

Figura 4. Beni confiscati, localizzati per provincia, e indicazione dei Comuni.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Infine, si rileva che nel 2023 in Liguria sono state indette 2 **Conferenze dei Servizi**⁴⁰, rispettivamente in data 13 luglio e 14 dicembre, durante le quali sono stati presentati i seguenti beni oggetto di confisca⁴¹:

⁴⁰ La Conferenza dei Servizi è lo strumento che consente di condividere informazioni sui patrimoni confiscati e sulle opportunità di sviluppo nei territori, concentrando nel medesimo luogo le Prefetture, gli Enti locali e territoriali e l'Agenzia del Demanio, per un confronto e per esprimere eventuali manifestazioni di interesse sui beni. A tale scopo, l'Agenzia in esito alla ricognizione nei diversi territori dei beni presenti e destinabili ai sensi dell'art. 48 del Decreto Legislativo n. 159/2011, indice Conferenze di Servizi istruttorie, in modalità sincrona, invitando a partecipare tutti i succitati soggetti per acquisire le qualificate manifestazioni d'interesse all'assegnazione del bene.

⁴¹ I dati sono di fonte Open Re.G.I.O. – sezione "Area Enti e P.A."

Tabella 5. Beni confiscati – Conferenze dei Servizi in Liguria. Anno 2023.

Data Conferenza dei Servizi	Provincia (unità beni interessati)	Tipologia del bene	Beni interessati
13 luglio 2023	Genova (23)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	2
		Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	3
		Altra unità immobiliare	1
		Terreno	17
	Imperia (3)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	2
		Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	1
	Savona (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1
14 dicembre 2023	Genova (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1
Totale anno 2023 – Liguria			28

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Nei paragrafi successivi si riporta un'analisi specifica per ciascuna tipologia di bene confiscato (immobili e aziende, in gestione e destinati), accompagnata da rappresentazioni grafiche di livello provinciale, ma anche a scala nazionale, per facilitare il confronto del dato ligure con quello delle altre regioni della Penisola.

Per permettere un'ottimale lettura dei dati, si evidenziano di seguito alcune avvertenze segnalate dall'ANB-SC stessa nella Relazione sull'attività svolta nell'anno 2022.

Nell'ultimo triennio l'attenzione dell'Agenzia è stata particolarmente dedicata al miglioramento della qualità degli elementi censiti dalle proprie banche dati, con lo specifico fine di pervenire al progressivo affinamento della conoscenza del patrimonio immobiliare e mobiliare in gestione, sia attraverso un censimento sempre più puntuale dei cespiti, sia mediante l'avvio e lo sviluppo di analisi quali-quantitative che hanno portato alla costruzione di specifici macro-aggregati dei beni, idonei a caratterizzare le relative politiche di destinazione.

Si tratta di un processo multidimensionale che, al netto degli ingenti sforzi sin qui compiuti e degli oggettivi miglioramenti conseguiti, sconta alcune criticità.

Una di queste attiene alla confrontabilità dei dati nel tempo ed alla loro corretta interpretazione, in rapporto alle vicende procedurali afferenti alle confische ed alle conseguenti attività di destinazione.

Occorre, in proposito, evidenziare che i procedimenti ablatori sono soggetti a provvedimenti giudiziari di revoca e di revocazione e il numero di beni gestiti e destinati subisce variazioni in aumento o in diminuzione, riconducibili ad uno stesso bene entrato in gestione in un determinato momento e successivamente uscito dalla gestione stessa. Allo stesso tempo, cespiti già oggetto di destinazione in favore di uno dei soggetti di cui all'art. 48 del Codice Antimafia tornano a far parte del patrimonio gestito, per effetto di provvedimenti di revoca emanati dall'Agenzia in conseguenza alla riferita/accertata impossibilità da parte dei destinatari di garantire il loro utilizzo.

Un'altra criticità attiene alla incompletezza conoscitiva dei cespiti derivante dalla parzialità dei dati ricavabili dagli atti giudiziari. A questo proposito si evidenzia un'attività di completamento e di ripulitura delle banche dati in continuo divenire, che vede impegnata l'Agenzia nel progressivo affinamento dei livelli di accuratezza, attendibilità ed esattezza del proprio patrimonio conoscitivo.

Fonte: ANBSC, Relazione sull'attività svolta. Anno 2022.

Immobili in gestione

In Liguria gli immobili confiscati in gestione all'ANBSC sono 244. Di questi, 196 (pari all'80% del totale) sono stati confiscati definitivamente, mentre i restanti si trovano in uno stadio diverso dell'iter giudiziario di confisca, come meglio specificato nella tabella seguente:

Tabella 6. Immobili in gestione per iter giudiziario – Liguria.

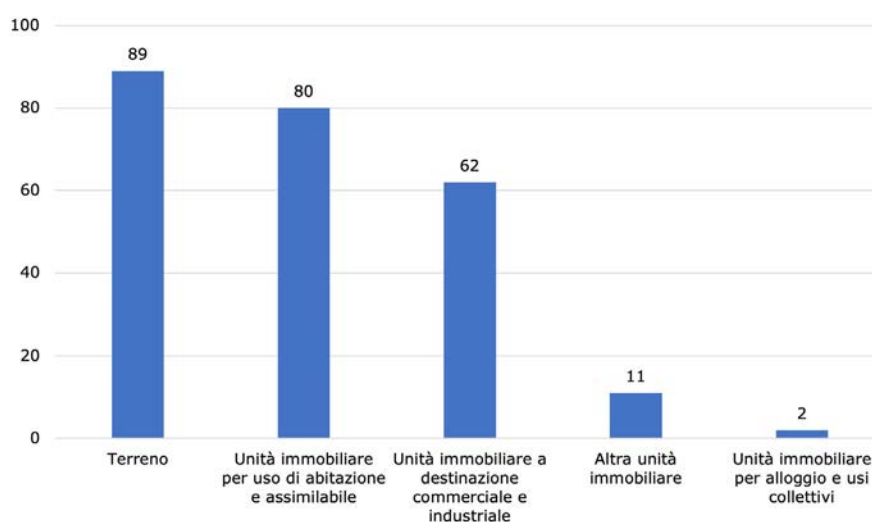
Iter giudiziario	Numero immobili
Confisca definitiva (totale o parziale)	196
Confisca di 1° grado	15
Confisca di 2° grado	23
Sequestro	1
Stato non precisato da ANBSC	9
Totale immobili in gestione	244

Per i dettagli dei diversi gradi di confisca si rimanda al paragrafo "Inquadramento normativo".

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

La maggior parte dei beni in gestione sono terreni (36%, ovvero 89 unità) e unità immobiliari per uso di abitazione e assimilabile (33%, ovvero 80 unità), cui seguono le unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale (25%, pari a 62 unità). Sono invece 11 le "altre unità immobiliari" e solo 2 le unità immobiliari per alloggio e usi collettivi.

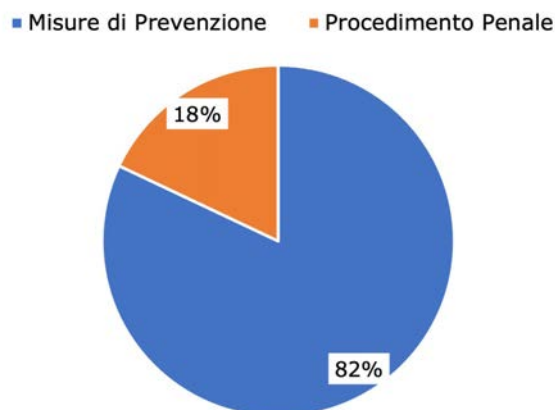
Figura 5. Immobili in gestione per tipologia – Liguria.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Dei 244 immobili in gestione, l'82% (pari a 200 unità) è stato sottratto alle organizzazioni mafiose attraverso misure di prevenzione patrimoniale e il restante 18% (44 unità) è stato confiscato a seguito di un procedimento penale.

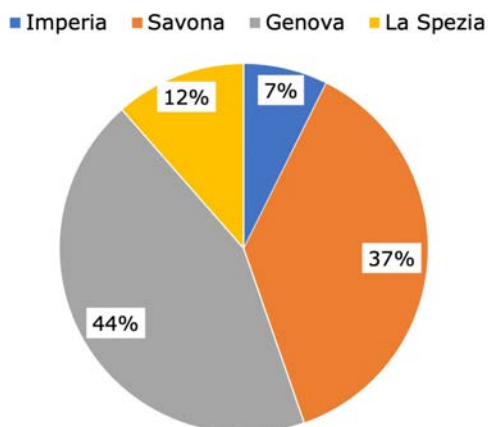
Figura 6. Immobili in gestione per tipo di procedura – Liguria.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Il 44% degli immobili sequestrati si trova nella provincia di Genova (107 unità), il 37% in quella di Savona (91 unità), il 12% nella provincia della Spezia e il 7% a Imperia (rispettivamente, 28 e 18 immobili).

Figura 7. Immobili in gestione per provincia ligure.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Come anticipato, si ricorda che il numero degli immobili in gestione può variare nel tempo in quanto i beni possono uscire dalla gestione e amministrazione dell'ANBSC per uno dei seguenti motivi:

- provvedimenti di espropriazione e/o demolizioni;
- cessione di quote non confiscate;
- competenza del Demanio;
- revoca della confisca definitiva;
- esecuzioni immobiliari;
- vendita antecedente il provvedimento di confisca definitivo⁴².

⁴² Regione Liguria, <https://www.regione.liguria.it/homepage-diritti-pari-opportunita/item/4936-glossario.html>

Aziende in gestione

Le aziende confiscate in gestione all'ANBSC in Liguria sono 31. Di queste, 15 sono state confiscate definitivamente, per un'azienda è stato revocato il sequestro e per le restanti l'iter giudiziario è ancora in corso o non specificato, come dettagliato nella tabella successiva:

Tabella 7. Aziende in gestione per iter giudiziario – Liguria.

Iter giudiziario	Numero aziende
Confisca definitiva	15
Confisca di 1° grado	2
Confisca di 2° grado	9
Revoca sequestro	1
Sequestro	2
Stato non precisato da ANBSC	2
Totale aziende in gestione	31

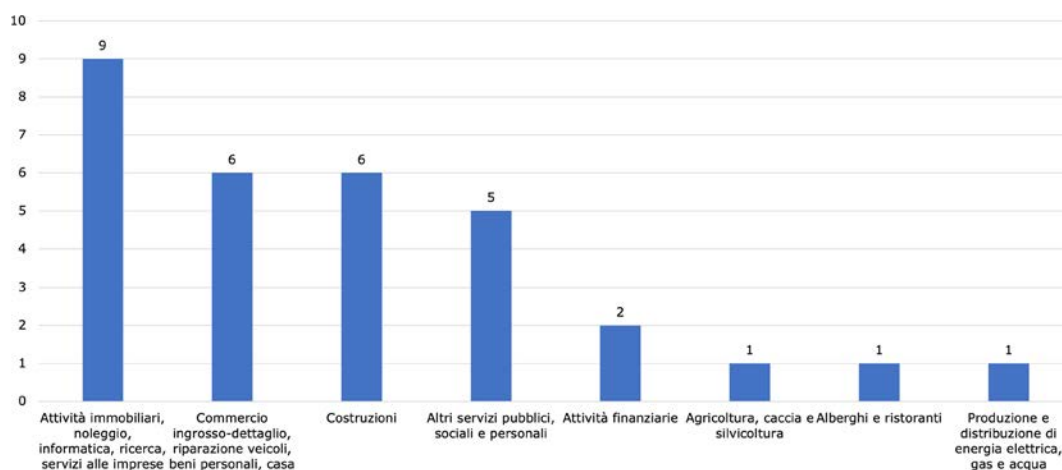
Per i dettagli dei diversi gradi di confisca si rimanda al paragrafo "Inquadramento normativo".

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Come per gli immobili, anche in questo caso la maggior parte delle aziende (24 unità pari al 77% del totale) sono state sottratte alle mafie attraverso misure di prevenzione patrimoniale e il restante 23% (7 unità) è stato confiscato a seguito di un procedimento penale.

Il 68% delle aziende in gestione opera nei tre seguenti settori: "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese" (9 aziende), "commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa" e "costruzioni" (6 aziende per ciascun settore). Tra le altre aziende, 5 operano nel settore dei "servizi pubblici, sociali e personali", 2 nelle "attività finanziarie" e si rileva 1 azienda per ognuno dei settori "agricoltura, caccia e silvicoltura", "alberghi e ristoranti" e "produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua".

Figura 8. Aziende in gestione per settore - Liguria.

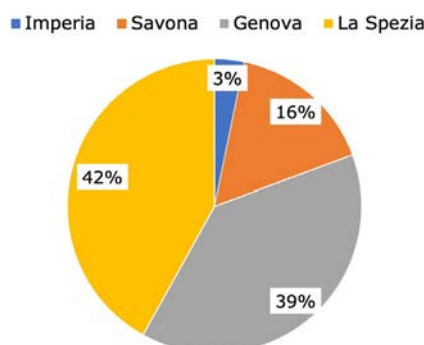


Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Analogamente a quanto evidenziato nel report dello scorso anno, la maggioranza delle aziende in gestione è composta da società a responsabilità limitata (77%, pari a 24 unità). La restante percentuale si suddivide tra imprese individuali (13%), società in nome collettivo (7%) e società in accomandita semplice (3%).

Anche la composizione provinciale rimane sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno, con la sola inversione delle quote tra le province di Genova e La Spezia, che presentano il maggior numero di aziende in gestione del territorio (rispettivamente 12 e 13 aziende), valendo complessivamente per l'81% del totale. A Savona si trovano 5 aziende in gestione (equivalenti al 16%) e a Imperia si rileva un'unica azienda (3%).

Figura 9. Aziende in gestione per provincia ligure.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Come visto per gli immobili, infine, anche le aziende in gestione possono uscire dall'elenco dell'ANBSC. Le cause dell'uscita possono essere:

- aziende liquidate;
- aziende la cui confisca definitiva è stata revocata;
- aziende vendute;
- aziende cancellate dal Rea (Registro delle imprese e repertorio economico e amministrativo)⁴³.

Immobili destinati

In Liguria si contano 150 immobili destinati. Si tratta prevalentemente di unità immobiliari per uso di abitazione e assimilabile (101 unità) e, in misura minore, di unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale (36 unità), di terreni (8 unità) e di altre unità immobiliari (5 unità). Del totale degli immobili destinati in Liguria, 111 unità, equivalenti al 74%, sono state trasferite al patrimonio degli enti territoriali, 23 sono state messe in vendita (15%) e 16 sono state mantenute al patrimonio dello Stato (11%).

Figura 10. Immobili per destinazione – Liguria.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

⁴³ Regione Liguria, <https://www.regione.liguria.it/homepage-diritti-pari-opportunita/item/4936-glossario.html>

Come già emerso lo scorso anno, nell'ambito prioritario del trasferimento al patrimonio degli enti territoriali, la quasi totalità delle unità immobiliari e dei terreni sono stati trasferiti ai Comuni. Rimane quindi valido quando già rilevato, ossia che tra gli enti territoriali si riscontrano "alcuni significativi punti di accumulazione" e che questo costituisce una rilevante "criticità che caratterizza l'attività di destinazione, molto spesso rivolta, attesa la concentrazione geografica dei cespiti confiscati, a territori che, avendo già 'ricevuto' numerosi beni, sono portatori di una difficoltà strutturale, prima ancora che finanziaria, a gestire e valorizzare ulteriori acquisizioni".⁴⁴

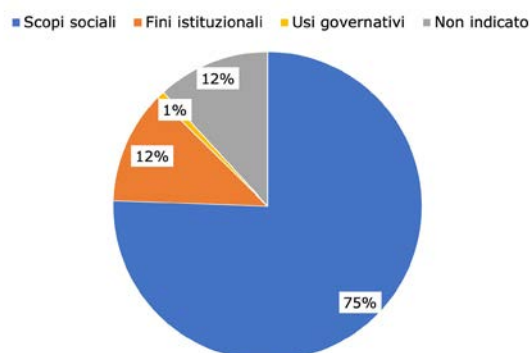
Le restanti destinazioni hanno riguardato il trasferimento alla Regione (1 immobile) e al patrimonio dello Stato⁴⁵ (12 immobili e 4 terreni). Infine, 23 immobili sono stati messi in vendita.

Si ricorda che gli enti territoriali hanno l'obbligo di pubblicare l'elenco dei beni immobili a loro destinati sul proprio sito istituzionale (ex d.gl. 33/2013 e Codice Antimafia).

L'analisi di dettaglio sviluppata lo scorso anno con riferimento ai Comuni liguri, ha evidenziato come solo 11 Comuni su 19 pubblicassero tale elenco e 3 rilasciassero i dati in formato aperto. L'adempimento di tale obbligo era interamente rispettato solo nella provincia di Savona, mentre nella provincia della Spezia i Comuni destinatari di beni che pubblicavano l'elenco erano solo il 67% del totale; tale percentuale scendeva ulteriormente per i Comuni in provincia di Genova (43%) e per quelli in provincia di Imperia (33%).

Escludendo gli immobili venduti, 96 unità sono state destinate a scopi sociali, 15 a fini istituzionali e 1 unità a usi governativi⁴⁶.

Figura 11. Immobili per scopo – Liguria.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

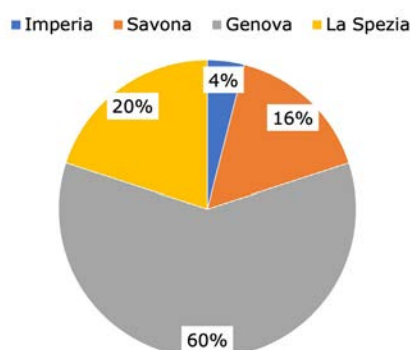
La maggior parte degli immobili destinati sono ubicati in provincia di Genova (90 unità, equivalenti al 60% del totale). Seguono La Spezia e Savona, con percentuali pari rispettivamente al 20% e al 16%, e infine Imperia, con il 4% degli immobili destinati complessivi.

⁴⁴ ANBSC, Relazione sull'attività svolta. Anno 2021.

⁴⁵ Nello specifico, in Liguria, i beni sono stati destinati ad uno di questi soggetti: Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Ministeri e Prefettura.

⁴⁶ Per i 15 immobili rimanenti non si dispone dell'informazione relativa allo scopo di destinazione.

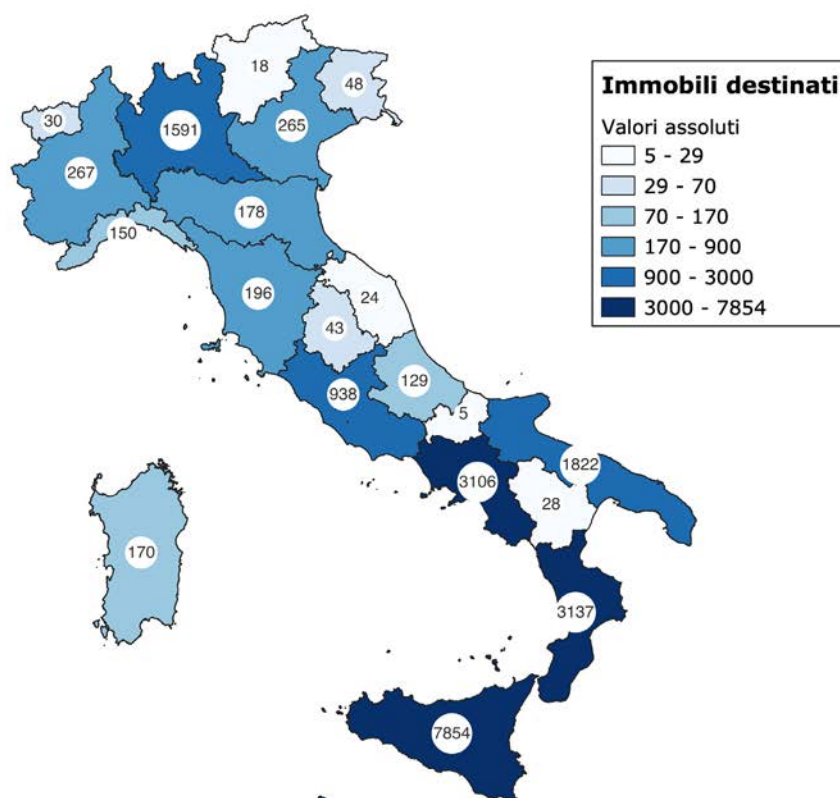
Figura 12. Immobili destinati per provincia ligure.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

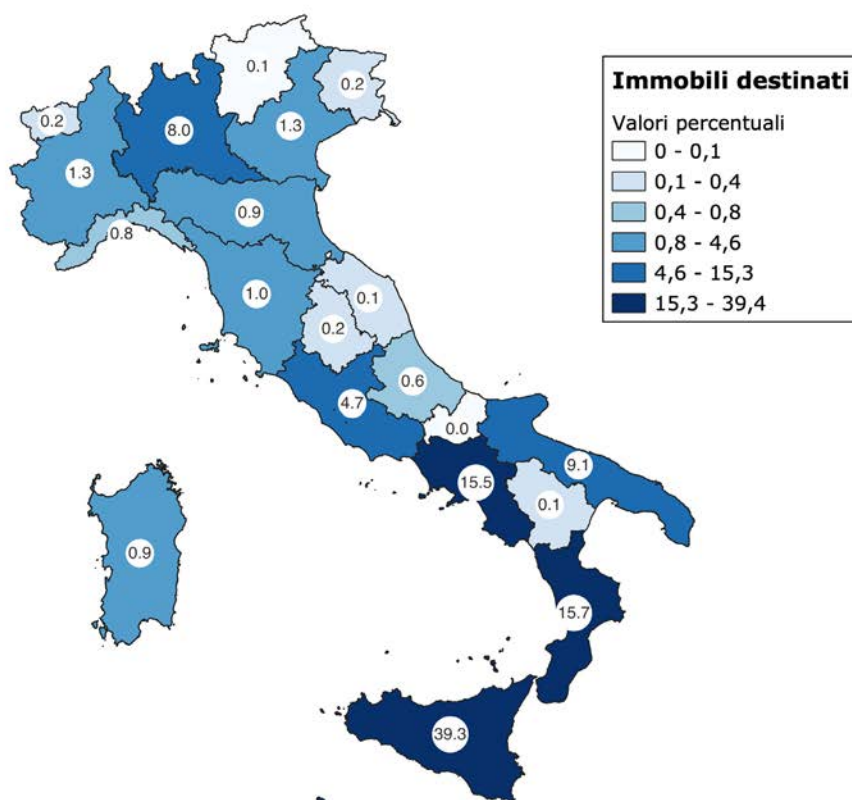
Gli immobili liguri destinati valgono per l'1% del totale complessivo nazionale, che corrisponde a quasi 20 mila immobili. Come già evidenziato lo scorso anno, la maggior parte di essi si trova nel Sud Italia e, in particolare, nelle tre seguenti regioni: Sicilia (39% del totale nazionale), Calabria e Campania (16% per entrambe).

Figura 13. Immobili destinati per regione (valori assoluti).



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Figura 14. Immobili destinati per regione (quota percentuale sul totale nazionale).



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Aziende destinate

In Liguria il numero di aziende destinate è rimasto invariato rispetto allo scorso anno. Le 19 aziende destinate presenti sul territorio regionale sono state in larga parte liquidate (17 di esse, pari all'89% del totale) e 2 aziende sono state messe in vendita.

Figura 15. Aziende per tipo di destinazione - Liguria.

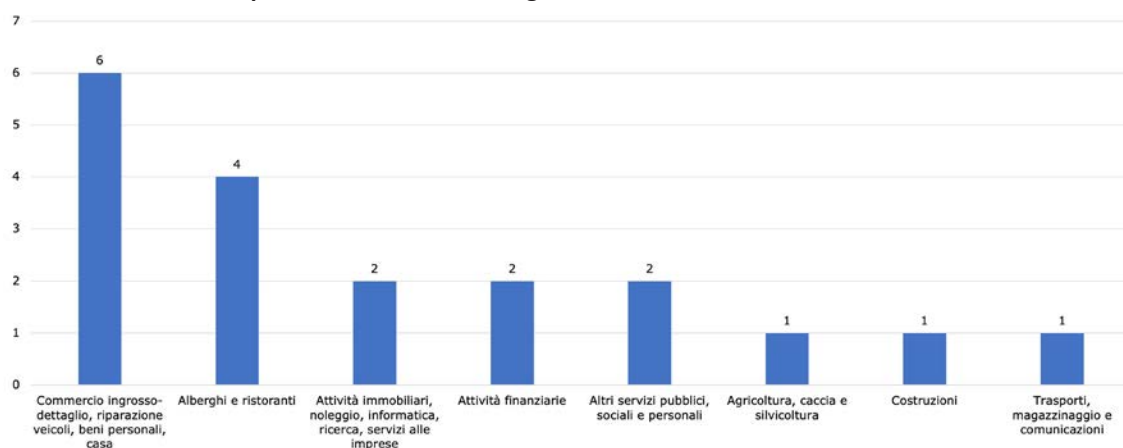


Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Nella maggior parte dei casi, le aziende destinate sono società a responsabilità limitata o società in accomandita semplice (8 unità per ciascuna tipologia). Si rileva poi 1 azienda per ognuna delle seguenti forme giuridiche: società in nome collettivo, società per azioni, società semplice.

Le aziende destinate operano nei seguenti settori: “commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa” (6 aziende), “alberghi e ristoranti” (4 aziende), “attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese”, “attività finanziarie”, “servizi pubblici, sociali e personali” (2 aziende in ognuno dei settori) e “agricoltura, caccia e silvicoltura”, “costruzioni”, “trasporti, magazzinaggio e comunicazioni” (1 azienda per settore).

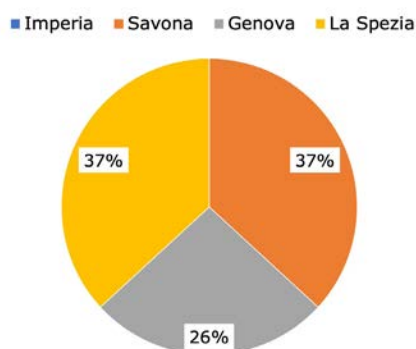
Figura 16. Aziende destinate per settore di attività – Liguria.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Non essendoci stata alcuna variazione, anche la composizione provinciale rimane quella rilevata lo scorso anno: le province di Savona e La Spezia contano, ognuna, il 37% delle aziende destinate (7 unità ciascuna) e il restante 26% (5 unità) si trova a Genova; non si rilevano aziende destinate nella provincia di Imperia.

Figura 17. Aziende destinate per provincia ligure.

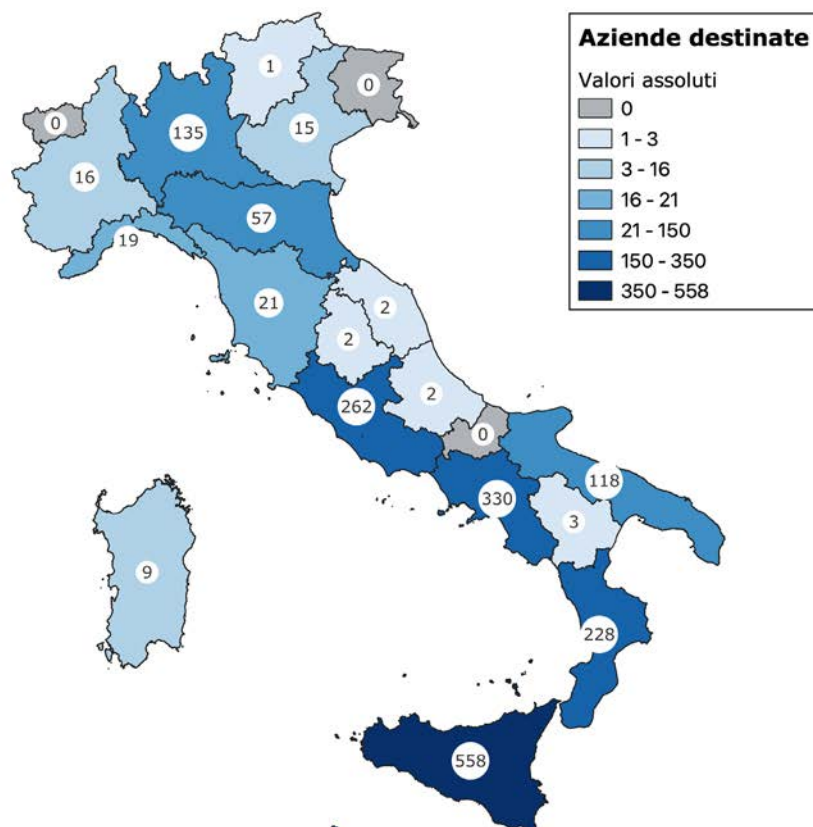


Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

A livello nazionale si registra un cambiamento rispetto all'analisi dello scorso anno solo nelle regioni del Lazio e della Lombardia. La Liguria continua a valere per l'1% delle aziende destinate a livello nazionale.

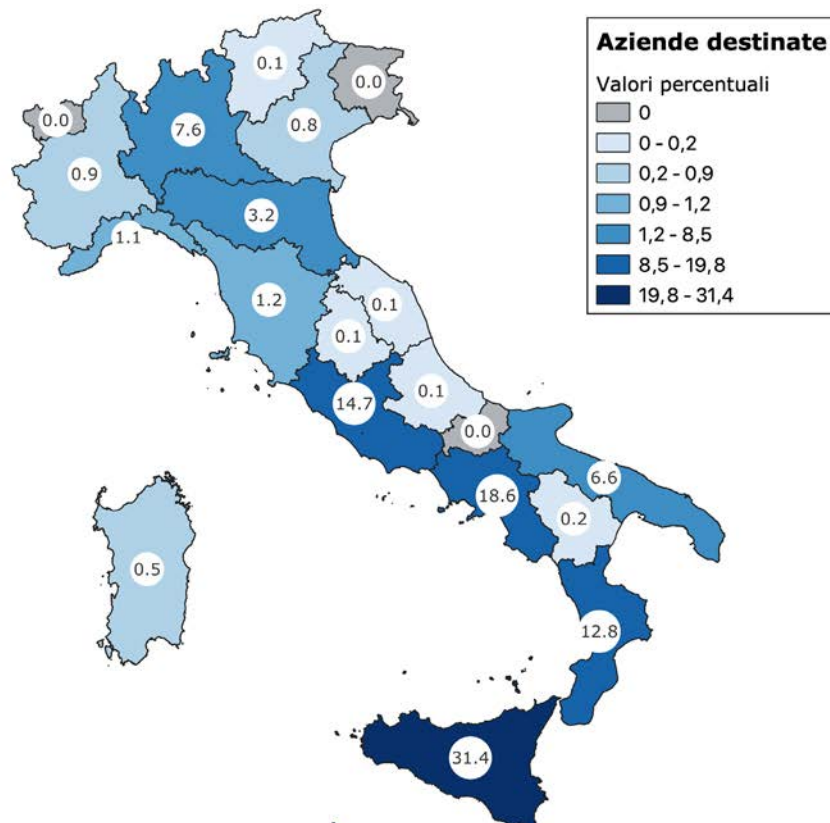
Non si rilevano aziende destinate in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Molise; all'opposto, le regioni con maggior presenza di aziende destinate sono la Sicilia, la Campania, il Lazio e la Calabria.

Figura 18. Aziende destinate per regione (valori assoluti).



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Figura 19. Aziende destinate per regione (quota percentuale sul totale nazionale).

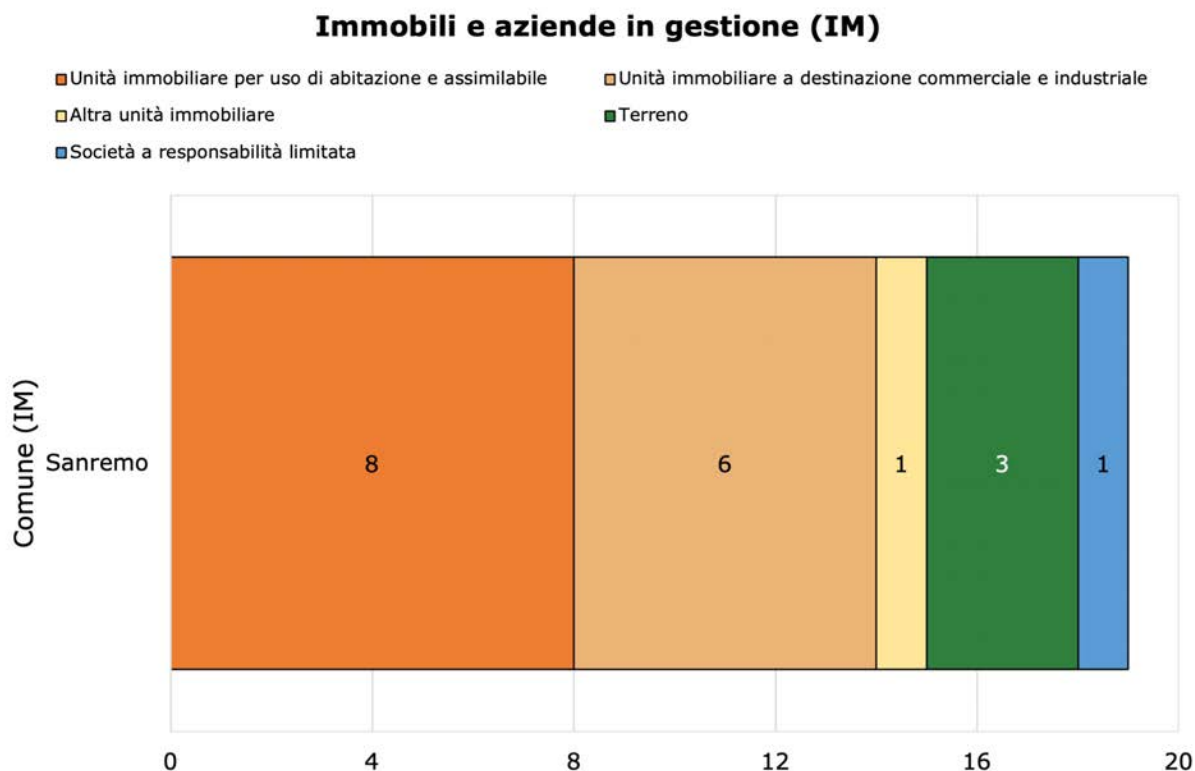


Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Tabelle di sintesi per provincia

Provincia di Imperia

Figura 20. Immobili e aziende in gestione per comune e per tipologia – Provincia di Imperia.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

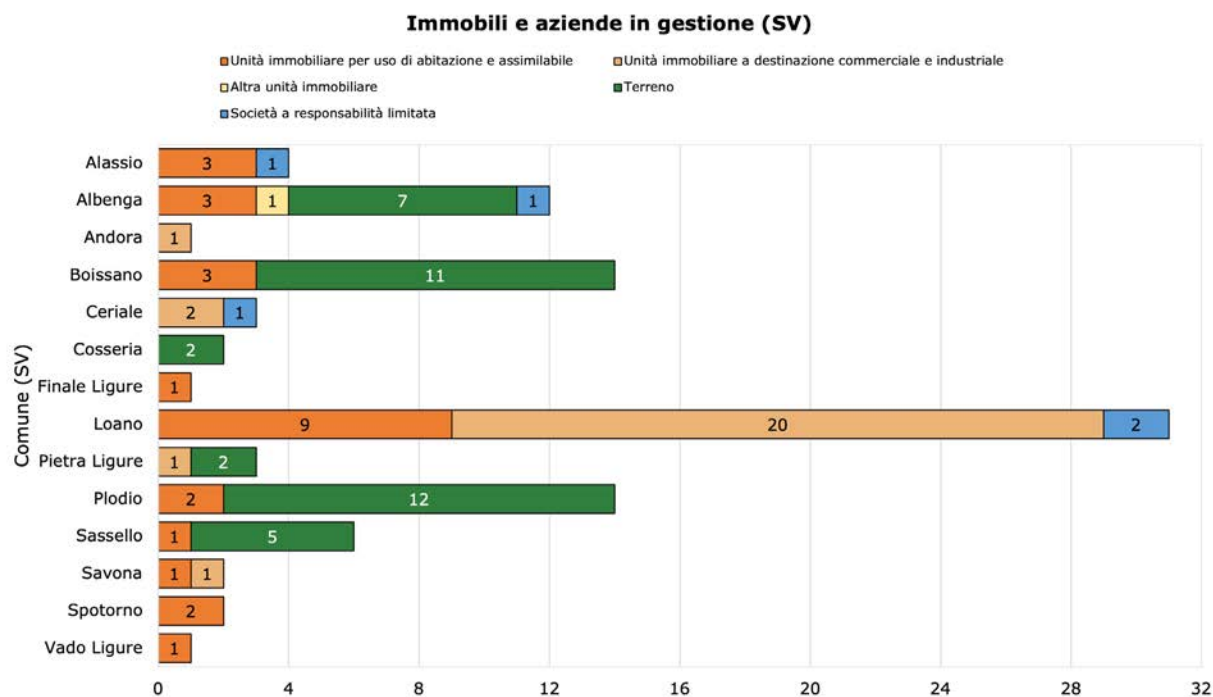
Tabella 8. Immobili destinati – Provincia di Imperia.

Comune (numero di unità)	Tipologia	Quantità	Destinazione	Ente destinatario	Scopo
Bordighera (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi Sociali
Perinaldo (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi Sociali
Sanremo (4)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi Sociali
		1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	-
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi Sociali
		1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	-

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Provincia di Savona

Figura 21. Immobili e aziende in gestione per comune e per tipologia – Provincia di Savona.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Tabella 9. Immobili e aziende destinati – Provincia di Savona.

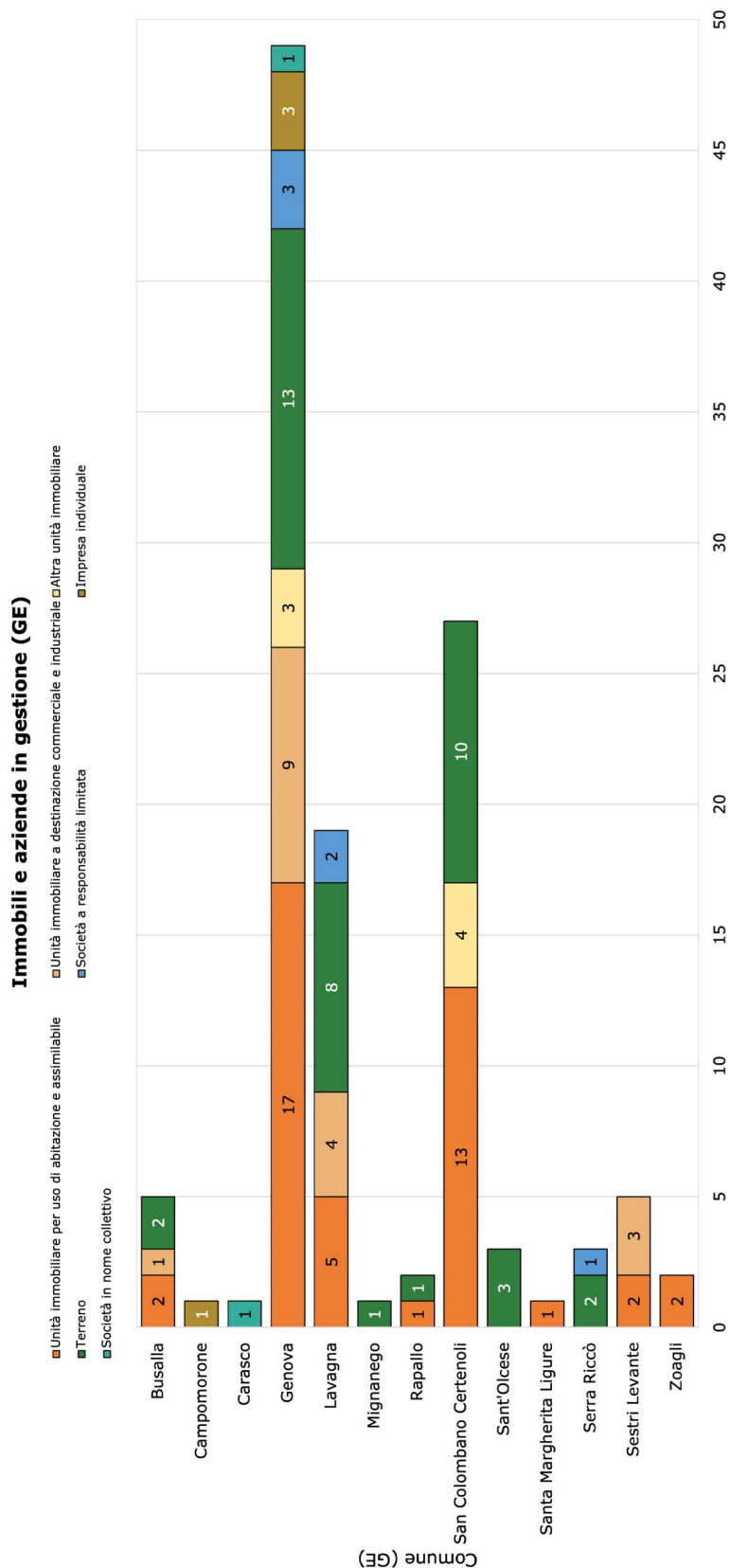
Le aziende sono indicate in blu nella tabella.

Comune (numero di unità)	Tipologia	Quantità	Destinazione	Ente destinatario	Scopo
Albenga (4)	<i>Società in accomandita semplice</i>	2	Liquidazione	-	-
	<i>Società in nome collettivo</i>	1	Liquidazione	-	-
	<i>Società semplice</i>	1	Liquidazione	-	-
Loano (3)	<i>Società in accomandita semplice</i>	3	Liquidazione	-	-
Pietra Ligure (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi Sociali
Savona (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi Sociali
Spotorno (20)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	17	Vendita	-	Soddisfacimento creditori (L. 228/2012)
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	3	Vendita	-	Soddisfacimento creditori (L. 228/2012)
Villanova d'Albenga (2)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	-
	Terreno	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	-

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Provincia di Genova

Figura 22. Immobili e aziende in gestione per comune e per tipologia – Provincia di Genova.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Tabella 10. Immobili e aziende destinati – Provincia di Genova.

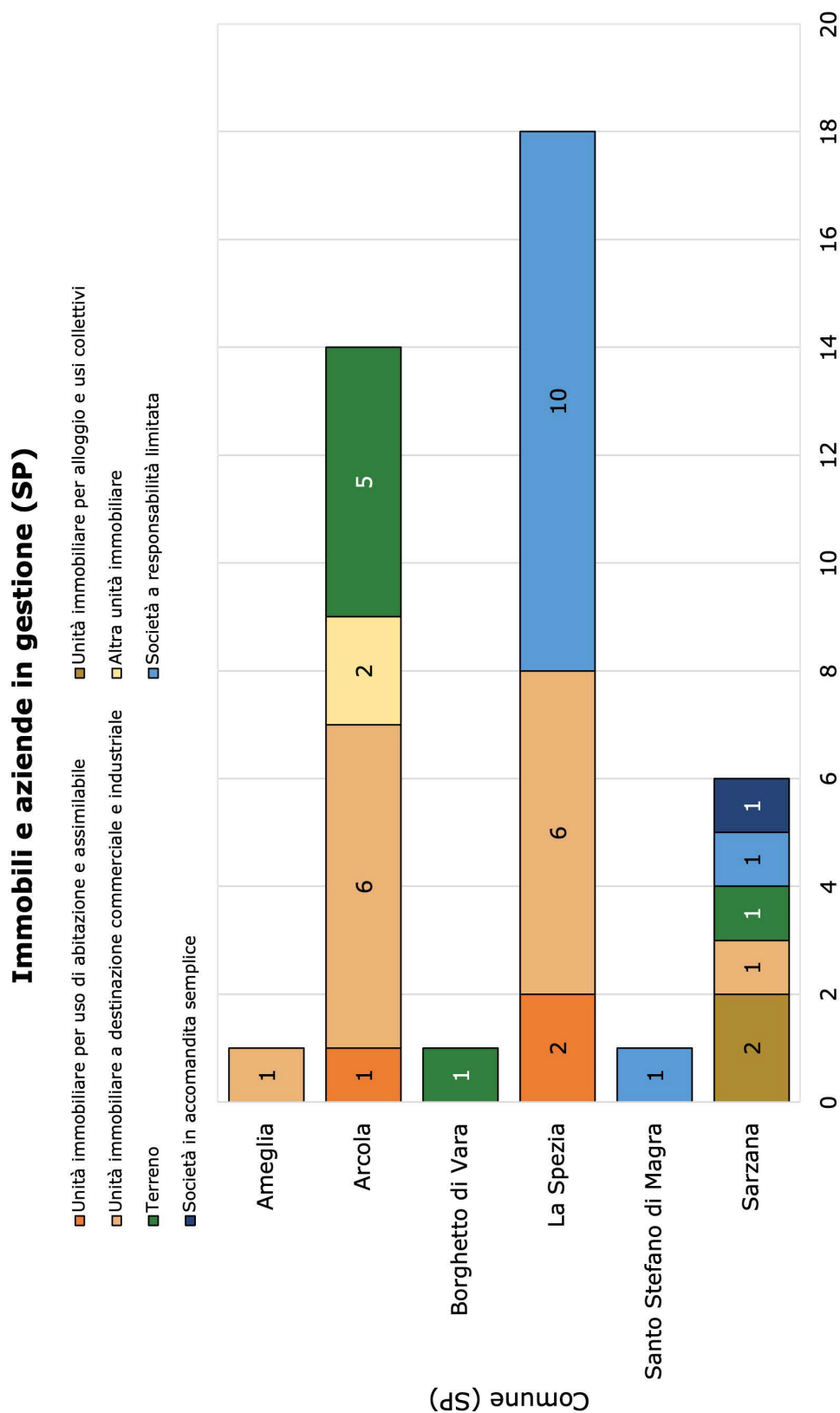
Le aziende sono indicate in blu nella tabella.

Comune (numero di unità)	Tipologia	Quantità	Destinazione	Ente destinatario	Scopo
Bogliasco (2)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	2	Mantenimento al patrimonio dello stato	Carabinieri	Fini istituzionali
Campomorone (3)	Altra unità immobiliare	2	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
	Terreno	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
Genova (82)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Carabinieri	Fini istituzionali
		1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Ministero	Fini istituzionali
		1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Prefettura	Usi governativi
		45	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
		4	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	-
		2	Vendita	-	Soddisfacimento creditori (L. 228/2012)
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	21	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
		1	Vendita	-	Mancata manifestazione d'interesse (d.lgs. 159/2011)
	Altra unità immobiliare	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
	<i>Società a responsabilità limitata</i>	2	<i>Liquidazione</i>	-	-
		1	<i>Vendita</i>	<i>Privati</i>	-
	<i>Società in accomandita semplice</i>	1	<i>Liquidazione</i>	-	-
	<i>Società per azioni</i>	1	<i>Liquidazione</i>	-	-
Rapallo (2)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	2	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	-
Santa Margherita Ligure (2)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	2	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
Santo Stefano d'Aveto (2)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	2	Mantenimento al patrimonio dello stato	Carabinieri	Fini istituzionali
Serra Riccò (2)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
	Terreno	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Provincia della Spezia

Figura 23. Immobili e aziende in gestione per comune e per tipologia – Provincia della Spezia.



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

Tabella 11. Immobili e aziende destinati – Provincia della Spezia.

Le aziende sono indicate in blu nella tabella.

Comune (numero di unità)	Tipologia	Quantità	Destinazione	Ente destinatario	Scopo
Ameglia (4)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
		1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	-
	Altra unità immobiliare	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Carabinieri	Fini istituzionali
	Terreno	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
Arcola (1)	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
Bolano (1)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Carabinieri	Fini istituzionali
La Spezia (16)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Prefettura	Fini istituzionali
		3	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
		1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	-
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	6	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
		1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Regione	Scopi sociali
	Altra unità immobiliare	1	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
	<i>Società a responsabilità limitata</i>	1	<i>Liquidazione</i>	-	-
	<i>Società in accomandita semplice</i>	1	<i>Liquidazione</i>	-	-
		1	<i>Vendita</i>	<i>Privati</i>	-
Riccò del Golfo di Spezia (3)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	3	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	-
Sarzana (12)	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Corpo Forestale dello Stato	Fini istituzionali
		2	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali
	Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale	1	Mantenimento al patrimonio dello stato	Guardia di Finanza	Fini istituzionali
	Terreno	4	Mantenimento al patrimonio dello stato	Guardia di Finanza	Fini istituzionali
	<i>Società a responsabilità limitata</i>	4	<i>Liquidazione</i>	-	-

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Open Re.G.I.O.

SEZIONE III

RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI IN LIGURIA



Introduzione

Il 7 marzo 2023, a 27 anni dall'approvazione della Legge 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, l'Associazione "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" ha pubblicato il report "Raccontiamo il bene- Le pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. I numeri, le esperienze e le proposte", con l'obiettivo di contare e raccontare le pratiche di riutilizzo dei beni confiscati gestite dall'associazionismo.

Il documento si compone di due principali tipologie di analisi: da un lato **"Raccontiamo il bene"**, che, attraverso la somministrazione di un questionario a tutti i soggetti gestori in Italia, cerca di dare loro visibilità e di far conoscere a tutti il loro impegno e le sfide quotidiane che si trovano a fronteggiare; dall'altro **"RimanDATI"**, ricerca promossa da Libera in collaborazione con il Gruppo Abele e il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino, frutto di un'importante azione di monitoraggio civico già sperimentata tra il 2020 e il 2021 e arricchita, nel 2022, da nuovi interessanti elementi di novità. Cuore di questa azione, il controllo diffuso sul rispetto, da parte degli Enti Locali, dell'obbligo di pubblicazione, sui propri siti internet istituzionali, dell'elenco dei beni confiscati trasferiti al loro patrimonio indisponibile, con le modalità e i contenuti indicati dall'articolo 48 comma 3 lettera c del Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011).

Riguardo alla prima analisi, secondo il censimento di Libera, in Liguria si contano **20 soggetti gestori del terzo settore** impegnati nella gestione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e ottenuti in concessione dagli Enti Locali. Alla data di stesura del rapporto, **5 di essi hanno risposto al questionario** inviato da Libera, equivalenti al 25% dei soggetti regionali.

Il report presenta interessanti considerazioni di livello nazionale sul tipo di soggetto gestore e di bene gestito, nonché sulle tipologie di attività svolte, sui loro beneficiari e sulle criticità rilevate. Per l'analisi di livello regionale, invece, si rimanda agli specifici paragrafi che seguono.

Per quanto riguarda invece l'indagine "RimanDATI", i dati raccolti confermano ancora una volta la grande fatica che i Comuni fanno a garantire la trasparenza delle informazioni e la loro piena fruibilità. Rispetto alla prima edizione si evidenzia addirittura un peggioramento nella percentuale dei Comuni che non pubblicano l'elenco, che sale dal 62% al 63,5%. Ciò significa, in numeri assoluti, che, al momento della chiusura dell'azione di monitoraggio civico, su 1.073 Comuni monitorati, solo 392 pubblicano l'elenco, la maggior parte dei quali lo fa in maniera parziale e non pienamente rispondente alle indicazioni normative.

Considerando tutti i comuni monitorati nella regione, ed operando una valutazione della quantità e della qualità degli elenchi dei beni confiscati pubblicati dagli enti, Libera ha anche calcolato un ranking per ogni regione d'Italia. **Alla Liguria viene assegnato un punteggio di 20,9** (su una scala da 0 a 100), che corrisponde all'ottavo valore più elevato tra le regioni italiane, dopo Marche (31,5), Emilia-Romagna (29,5), Campania (29,4), Puglia (28,0), Umbria (24,8), Lazio (22,9), e Piemonte (21,6).

Le iniziative di Regione Liguria per il recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata

Autore: Regione Liguria

L'articolo 11 (Beni confiscati) della legge regionale 5 marzo 2012, n. 7 *"Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità"* riceve la sua prima attuazione nel **2020**, grazie ad uno stanziamento di 500.000 euro a valere sul Fondo Strategico regionale di cui all'art. 4 della l.r. 34/2016.

Tali risorse vengono utilizzate per concedere al Comune di Genova, con la delibera di giunta regionale n. 297/2020, un contributo per far fronte alla ristrutturazione di una notevole quantità di beni immobili che erano stati trasferiti allo stesso Comune da ANBSC, provenienti da una delle più importanti confische del Nord Italia, la confisca Canfarotta (v. *infra* paragrafo apposito).

Nel **2021**, Regione Liguria decide di acquisire al proprio patrimonio l'immobile confiscato sito nel Comune della Spezia, in via Antoniana, per farne un **Centro per l'Impiego**, che è ad oggi pienamente funzionante.

Nel **2022** Regione Liguria provvede, nell'ambito della legge regionale 22 luglio 2022, n. 8, a:

- rafforzare il Tavolo della Legalità per la Liguria di cui alla l.r. 7/2012, tramite l'inserimento fra i suoi componenti del presidente della Commissione consiliare regionale Antimafia;
- istituire, all'interno dell'Osservatorio regionale di cui alla l.r. 28/2004 - che prende fra l'altro il nuovo nome di "Osservatorio regionale sulla sicurezza e sulla criminalità organizzata" - un'apposita sezione Antimafia, che cura la redazione di uno specifico report annuale sulle tematiche relative alla criminalità organizzata e sulla presenza nel territorio ligure di beni confiscati alla mafia. La prima edizione del report viene illustrata tramite un evento informativo svoltosi in data 3 marzo 2023 nella Sala Trasparenza di Regione Liguria, in p.za De Ferrari. Il presente documento costituisce la seconda edizione.

Inoltre, nell'agosto 2022, grazie ad un nuovo stanziamento a valere sul Fondo Strategico Regionale, sempre di 500.000 euro, Regione Liguria emana un bando, con la delibera di giunta regionale n. 790/2022, rivolto a tutti i Comuni liguri, per la concessione di contributi finalizzati al recupero di beni confiscati alla criminalità organizzata. Il bando consente la concessione di contributi per la ristrutturazione di n. 8 beni confiscati sul territorio ligure (v. *infra* paragrafo apposito).

Nel **2023**, Regione Liguria acquisisce al proprio patrimonio due locali confiscati alla criminalità organizzata siti nel Comune di Genova, in via Barabino, che vengono destinati a deposito/magazzino, ad uso della **protezione civile**.

Inoltre, con legge regionale 28 dicembre 2023, n. 21 (Bilancio di previsione della Regione Liguria per gli anni finanziari 2024-2026), vengono stanziati 600.000 euro per finanziare un nuovo bando, da emanare nell'ambito di una rinnovata disciplina regionale sui beni confiscati alla mafia, che si prevede di approvare nel corso dell'anno 2024.

Contributo regionale al Comune di Genova per il finanziamento di interventi su beni immobili confiscati alla criminalità organizzata – D.G.R. 297/2020

Autori: Regione Liguria e Liguria Ricerche

Premessa

Come risulta dall'elenco pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Genova, ad aprile 2022 dei 71 beni immobili acquisiti al patrimonio dell'ente, ben **62 sono direttamente utilizzati o assegnati a terzi**.

Di questi 62 beni, **44 sono già utilizzati** grazie a progetti operativi o di prossima apertura, mentre per 18 beni sono ancora in corso gli interventi di riqualificazione, rallentati anche dalle difficoltà conseguenti alla pandemia.

Dei 71 beni, 62 sono stati acquisiti solo negli anni più recenti (dal 2017), in seguito al passaggio in giudicato di una delle più importanti confische del Nord Italia, la **confisca Canfarotta**.

Nel febbraio del 2014, infatti, al termine di un complesso iter processuale, la Corte di Cassazione ha reso definitive le misure ablative disposte nei confronti della famiglia Canfarotta, da anni al centro di numerose indagini riguardanti il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione straniera clandestina nel centro storico genovese, soprattutto nella zona della Maddalena.

Con deliberazione del Consiglio Comunale del febbraio del 2017 è stata approvata l'acquisizione al civico patrimonio di un primo lotto di 11 immobili provenienti dalla confisca Canfarotta, selezionati per le migliori condizioni manutentive.

Si può dire quindi che **l'anno 2017 abbia segnato l'inizio di un percorso di riqualificazione dei beni confiscati** insistenti nel territorio cittadino genovese che, nonostante si sia rivelato lungo e complicato, ha portato oggi significativi risultati, tanto da rendere Genova uno degli esempi di *best practice* nella gestione e nel riutilizzo degli immobili confiscati.

Dopo l'effettiva consegna dei beni da parte di ANBSC e il successivo sgombero, alcuni dei locali sono stati destinati a finalità istituzionali, mentre altri sono stati assegnati in concessione ad associazioni senza scopo di lucro.

D.G.R. 297/2020

Nel 2020 Regione Liguria ha concesso **500.000 euro al Comune di Genova** a sostegno degli interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria sugli immobili provenienti dalla confisca Canfarotta. La somma è a valere sul Fondo Strategico Regionale.

I beni confiscati ammessi al finanziamento sono stati 44. La maggior parte di essi sono appartamenti (36 unità), a cui seguono i magazzini (5 unità) e i locali commerciali (3 unità).

Dei 44 beni confiscati, 16 sono stati assegnati ad enti ecclesiastici (Parrocchia della Maddalena e Parrocchia delle Vigne), 8 alla cooperativa sociale Il Ce.Sto e 5 alla fondazione Auxilium; i restanti 15 beni sono stati assegnati a differenti soggetti, quasi interamente afferenti all'ambito associativo.

Per quanto riguarda il loro utilizzo, invece, 18 beni sono stati destinati al social housing, 8 ad attività di accoglienza turistica diffusa con inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e i restanti sono stati destinati a differenti attività, meglio dettagliate nella tabella sottostante e nelle schede tecniche riportate in appendice.

Tabella 12. Riutilizzo dei beni confiscati ammessi a finanziamento con D.G.R. 297/2020.

Soggetti gestori (numero di beni finanziati)	Riutilizzo	Numero di beni
Fondazione Auxilium (5)	Social housing	5
Organizzazione di Volontariato La Collina Verde nel Mediterraneo (3)	Appartamenti per l'accoglienza di genitori di bambini ricoverati	2
	Archivio materiale storiografico e documentaristico e corsi di formazione per giovani	1
Coop. Sociale Il Laboratorio (1)	Cicloriparo e corsi formazione	1
Organizzazione di volontariato Domus Cultura (1)	Iniziative per lo sviluppo economico e il risanamento sociale	1
Fondazione Gigi Ghirotti (1)	Punto informativo e per attività di raccolta fondi	1
Coop. Sociale Il Ce.Sto (8)	Attività di accoglienza turistica diffusa con inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati	7
	Cicloriparo	1
Comune di Genova Municipio Centro Ovest (1)	Attività di utilità sociale	1
Associazione di promozione sociale Papà Separati (1)	Ospitalità per brevi periodi per padri separati	1
Ente ecclesiastico Parrocchia Maddalena (3)	Social housing	13
Ente ecclesiastico Parrocchia Vigne (13)	Attività di accoglienza turistica diffusa con inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati	1
	Inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati	2
	Social housing	10
Comune di Genova Politiche della Casa (1)	Emergenza abitativa	1
Associazione Prenottando (1)	Divulgazione di nuove realtà turistiche	1
Associazione Scout Agesci (1)	Escape room sul tema della lotta alle mafie	1
Nessuno (4)	Beni non assegnati	3
	Beni non utilizzabili	1
TOTALE		44

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Comune di Genova

Interventi

Le prime realtà ad aprire, che hanno rappresentato il segno della rinascita dei beni Canfarotta dopo anni di illecito utilizzo e di abbandono, sono state:

- l'**aula studio** in Vico delle Vigne – gestita dall'associazione Pas à Pas, impegnata nell'integrazione interculturale e nell'organizzazione di corsi di italiano per stranieri;
- la **bottega dedicata al riuso di materiali di scarto** gestita dalla Parrocchia delle Vigne in Via Canneto il Curto.

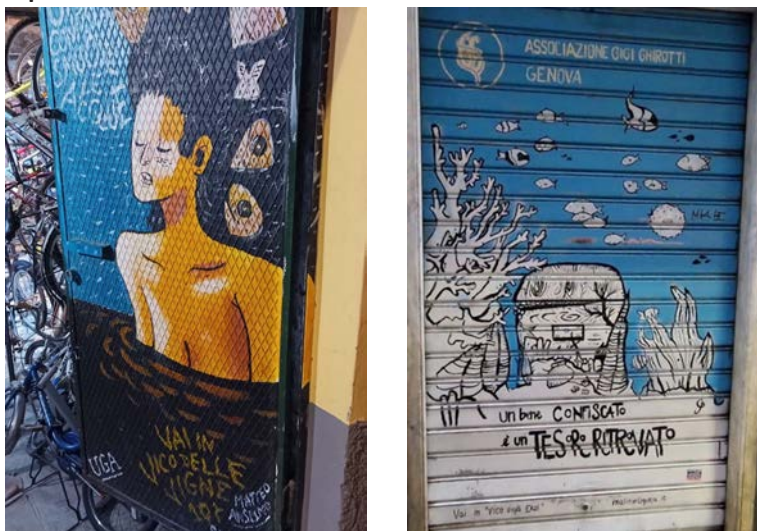
Seguono poi:

- le due **ciclofficine** gestite da Fiab e dalla Cooperativa il Laboratorio;
- il **punto informativo e raccolta fondi** della Gigi Ghirotti;
- le due **attività commerciali** gestite dalla Parrocchia delle Vigne **per il reinserimento sociale di persone in difficoltà**;
- il **progetto di emergenza abitativa** gestito dalla Fondazione Auxilium;
- il **progetto di accoglienza turistica diffusa** gestita da personale appartenente a categorie svantaggiate presentato dalla Cooperativa sociale Il Ce. Sto;
- una **biblioteca**;
- un **appartamento destinato a ospitalità per brevi periodi** dei Papà Separati;
- un **appartamento destinato all'accoglienza dei genitori dei bambini ricoverati** all'Ospedale Gaslini di Genova;
- il progetto di **promozione del patrimonio artistico** genovese presentato dall'Associazione Domus Cultura;
- i **due spazi** assegnati ad Agesci, in uno dei quali è stata recentemente realizzata e inaugurata l'*escape room* con tema lotta alle mafie chiamata EnigMalavita.

La particolarità dei **beni recuperati** della confisca Canfarotta è che molti di essi, trovandosi nel centro storico di Genova, a piano strada, sono **distinguibili per le saracinesche dipinte**: tutto nasce da un'iniziativa del Cantiere per la Legalità Responsabile, in particolare gli autori di GOA Cares ed il gruppo Agesci Genova 5 della Maddalena, che hanno lanciato l'idea della "Maddacinesca": lo scopo è quello di far parlare le saracinesche del quartiere della Maddalena.

Ogni saracinesca rimanda ad un'altra, esplicitamente, e ha una frase ed un disegno che trasmettono un preciso messaggio al passante e alla città. Il messaggio generale è che un bene confiscato non è un locale come gli altri, ma ha un valore aggiuntivo e speciale. Per la realizzazione di molte di queste maddacinesche ci si è avvalsi di giovani artisti che hanno condiviso il progetto.

Figura 24. Saracinesche dipinte.



Fonte: Liguria Ricerche

Il fondamentale ruolo delle associazioni

Un contributo determinante per il processo di valorizzazione dei beni confiscati situati nel Comune di Genova è stato senza dubbio quello offerto dalle **associazioni territoriali** da anni impegnate nella lotta alla criminalità organizzata e dalle associazioni promotrici della rivitalizzazione delle zone del centro storico soggette a degrado.

Ci si riferisce non solo all'Associazione "Libera Liguria" ed alla rete denominata "Cantiere per la Legalità Responsabile", ma anche a molte altre associazioni, cittadini e Parrocchie delle zone del centro storico genovese in cui sono situati la maggior parte dei beni confiscati.

Considerata l'importanza delle azioni realizzate da questi soggetti, per intensificare il dialogo aperto con essi, il Comune di Genova ha provveduto ad istituire un **"Osservatorio di concertazione permanente sull'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata"** che riunisce periodicamente i rappresentanti degli enti, associazioni e cooperative impegnati sul tema del riutilizzo sociale dei beni confiscati e i rappresentanti degli enti assegnatari degli immobili⁴⁷.

Anche grazie al costante confronto tra il Comune e le realtà associative dell'Osservatorio, nel febbraio del 2022 è stato predisposto ed approvato dal Consiglio Comunale il **Regolamento del Comune di Genova** per l'acquisizione, la gestione e il riutilizzo dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

Esso costituisce un importante risultato nel percorso intrapreso dall'ente per un miglior riutilizzo dei beni confiscati.

⁴⁷ Per maggiori informazioni sulla struttura e sulle finalità dell'Osservatorio si rimanda all'edizione 2022 del presente report.

Il bando di Regione Liguria per contributi ai Comuni per il recupero di beni confiscati – D.G.R. 790/2022

Autore: Rita Cersosimo⁴⁸

La normativa regionale in tema di beni confiscati è la legge regionale n. 7 del 5 marzo 2012, che, entrata in vigore a ridosso della XVII Giornata della Memoria e dell’Impegno nel ricordo delle vittime innocenti della mafie tenutasi a Genova il 17 marzo 2012, segna l’estensione alla Liguria di un modello legislativo già sperimentato da altre Regioni del centro-nord (quali, per esempio, Emilia Romagna e Piemonte), confermando l’importanza strategica del ruolo di coordinamento e di supporto dell’ente regionale nell’ambito della progettazione e del supporto alle iniziative di recupero e riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

In particolare, l’art. 11 della l.r. 7/2012 impegna Regione Liguria ad assicurare un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa: questo impegno è naturalmente da intendersi rivolto soprattutto all’accompagnamento e al sostegno dei Comuni coinvolti dalla presenza di beni immobili confiscati destinati o in via di destinazione. La competenza dell’ente regionale si affianca in questo modo alle attribuzioni che l’ordinamento devolve all’Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata, implementando un’azione di supporto in concreto alle iniziative di Amministrazioni Comunali spesso alle prese con difficoltà operative e finanziarie che rallenterebbero o conculcherebbero la fattibilità di molti interventi.

Ciò si rivela specialmente effettivo nel caso dell’articolazione territoriale che tipicamente caratterizza la Liguria, dove la presenza di comuni medi e piccoli è significativa anche nella distribuzione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

La l.r. 7/2012 è rimasta per lungo tempo priva di attuazione, per mancanza di copertura finanziaria, fino a quando, come si è visto, Regione Liguria delibera nel 2020 di stanziare 500.000 euro, a valere sul Fondo strategico regionale, per consentire al Comune di Genova di far fronte agli interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli immobili provenienti dalla confisca Canfarotta.

Nel 2022 la Regione dispone un nuovo stanziamento, sempre di 500.000 euro e sempre a valere sul Fondo Strategico Regionale, approvando, con D.G.R. 790 del 5 agosto 2022, un Bando rivolto a tutti i Comuni liguri assegnatari di beni confiscati.

In particolare, il bando fissava come termine per la presentazione delle domande il 25 ottobre 2022 e prevedeva una compartecipazione minima a carico degli enti proponenti nella misura del 20% dell’importo complessivo dei progetti.

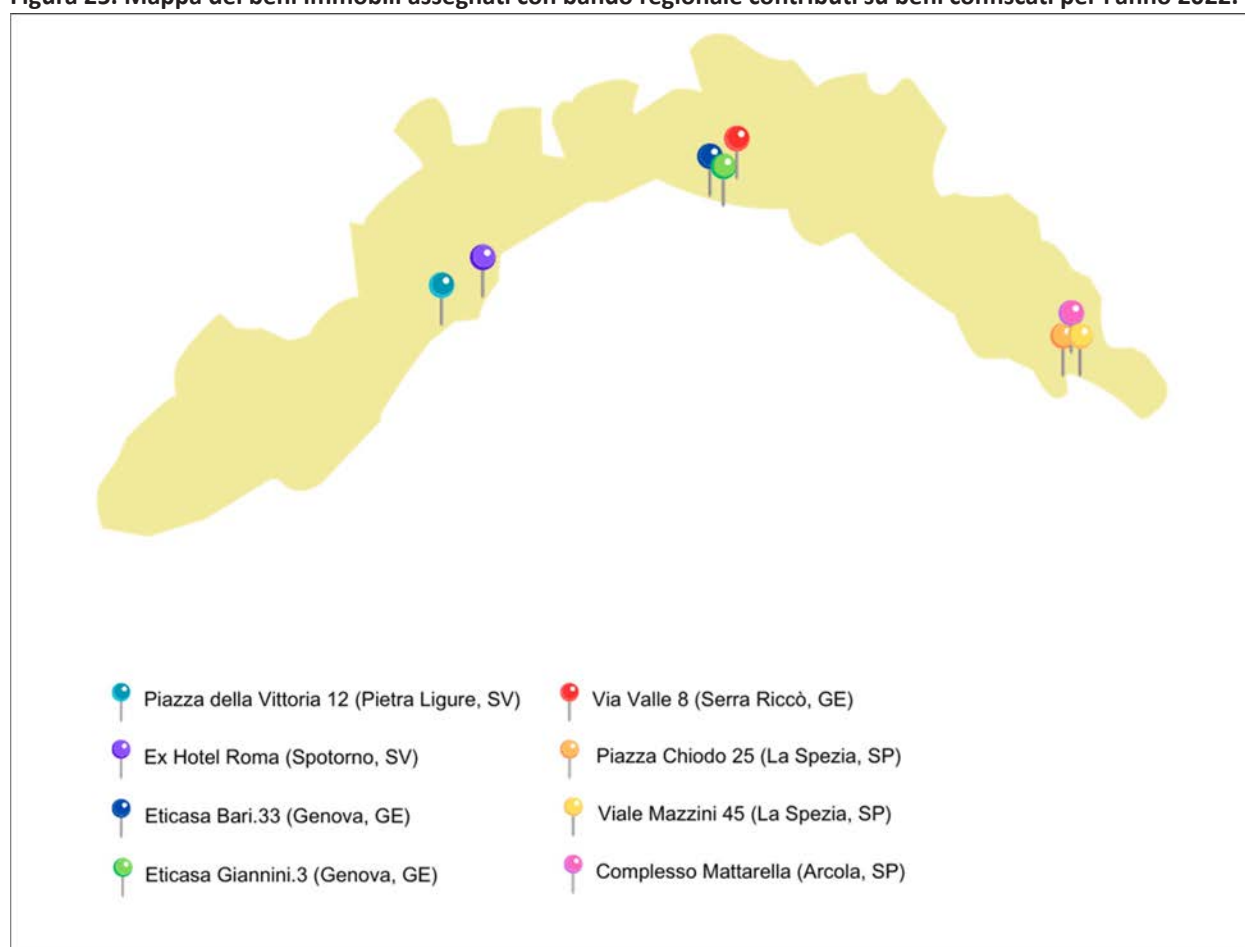
Gli interventi devono concludersi (avvenuta approvazione del Certificato di Regolare Esecuzione o del collaudo) entro il termine di 12 mesi dalla concessione del contributo, termine prorogabile, su richiesta motivata, per non più di 6 mesi. Al termine dei lavori, rimane a carico degli enti proponenti l’obbligo di avviare

⁴⁸ Co-referente per la Liguria di “Libera - Associazioni nomi e numeri contro le mafie”. Si ringraziano Marco Lorenzo Baruzzo (referente del Progetto Beni in Rete nel 2022), Tatiana Giannone (Settore Beni Confiscati di Libera) e tutta la rete di Libera Liguria per il confronto e la collaborazione nel reperimento dei dati.

l'attività di riutilizzo del bene finanziato entro 6 mesi dalla conclusione dell'intervento, pena la revoca del contributo, nonché di mantenere la finalità sociale di utilizzo dei beni finanziati e garantire la funzionalità degli stessi per un periodo minimo di 5 anni dalla liquidazione del saldo del contributo. Nel caso di affidamento del bene in gestione a terzi, gli enti proponenti sono tenuti a provvedere all'individuazione del soggetto gestore prima dell'erogazione del saldo del contributo, tra gli Enti iscritti nel Registro regionale del Terzo Settore, nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento di cui all'art. 48, comma 3, del D. Lgs 159/2011.

All'esito del procedimento di concessione, risultavano finanziate n. 8 domande, per un contributo totale richiesto pari a euro 493.661,54, da parte dei Comuni di Genova (2 domande), La Spezia (2 domande), Spotorno, Arcola, Pietra Ligure, Serra Riccò (si veda Figura 25).

Figura 25. Mappa dei beni immobili assegnati con bando regionale contributi su beni confiscati per l'anno 2022.



Il Comune di Genova ottiene in particolare due contributi per importi rispettivamente pari a euro 40.133,72 (progetto "Eticasa Bari 33") ed euro 58.515,52 (progetto "Eticasa Giannini 3"). Entrambi i progetti ricadono nell'ambito delle politiche attive per il contrasto all'emergenza abitativa. Gli immobili oggetto delle domande sono due alloggi ubicati nel quartiere del Lagaccio e nel centro storico, con la previsione di una gestione diretta da parte dell'ente attraverso l'Ufficio per l'Emergenza Abitativa: gli stessi saranno assegnati a rotazione a famiglie in situazione di difficoltà abitativa con speciale riguardo ai nuclei familiari in cui siano inseriti minori, anziani o diversamente abili, eventualmente anche tramite il ricorso a soluzioni che prevedano formule di *co-housing*. A seguito della concessione dei contributi, l'Amministrazione Comunale provvedeva nei mesi di maggio e giugno 2023 all'approvazione dei progetti definitivi di ristrutturazione e allestimento

per entrambi gli immobili e successivamente, nel mese di luglio 2023, all'approvazione dei progetti esecutivi per entrambi gli interventi e all'aggiudicazione dei relativi lavori.

Il Comune della Spezia ottiene due contributi per importi distinti pari a euro 44.800,00 ed euro 53.377,78 in relazione a due domande facenti capo a due immobili ubicati rispettivamente in piazza Chiodo, 25 e viale Mazzini, 45, entrambi nel centro cittadino. Il progetto "Piazza Chiodo 25" interessa una unità immobiliare, attualmente destinata ad uso commerciale, che verrà adibito a centro polivalente per l'ospitalità e l'accoglienza turistica, dando spazio alle locali associazioni senza scopo di lucro, appartenenti al terzo settore tramite procedura a evidenza pubblica. Il progetto "Viale Mazzini 45" interessa invece una unità immobiliare ad uso ufficio, che sarà riqualificata quale spazio di *co-working* per i giovani, per agevolare l'inserimento nel circuito del lavoro degli *under 35*, favorendo altresì lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali. Il progetto esecutivo relativo a quest'ultimo intervento era approvato con determinazione dirigenziale nell'ottobre 2023 e si provvedeva contestualmente all'aggiudicazione dei relativi lavori.

Il Comune di Spotorno partecipa invece al bando con il progetto "Ex Hotel Roma", per un importo concesso pari a euro 98.408,00. Il contributo regionale riguarda nello specifico la realizzazione di sale prova musicali, sale di ascolto musicale, aule didattiche, scuola di musica e laboratori, all'interno di un immobile destinato anche all'erogazione dei seguenti servizi: sportello antiviolenza per le donne; sportello di ascolto adolescenti, adulti, anziani e disabili; sportello a sostegno della genitorialità; sportello di consulenza legale gratuita.

Il Comune di Arcola ottiene invece un contributo pari a euro 99.600,00, in relazione al progetto "Complesso Mattarella". L'area confiscata, già dedicata a Piersanti Mattarella, sarà destinata alla realizzazione di un impianto fotovoltaico che costituirà il primo nucleo di una comunità energetica rinnovabile (CER), costituita da famiglie, imprese e dallo stesso Comune di Arcola, con l'obiettivo di produrre, consumare e condividere energia da fonti rinnovabili, senza il fine di generare profitti per i membri della Comunità. Tra l'altro l'area ospiterà la sede dell'associazione ambientale Lunezia. Per questo intervento l'Amministrazione Comunale provvedeva all'approvazione del progetto definitivo, per un importo complessivo pari a euro 166.000,00, nel luglio 2023.

Il Comune di Pietra Ligure ottiene un contributo pari a euro 37.600,00 (progetto "Piazza della Vittoria 12") per un immobile che sarà destinato alla realizzazione di progetti di reinserimento sociale, con un'attenzione particolare all'emergenza abitativa. La gestione dell'immobile sarà affidata ad un'Associazione di Promozione Sociale già attiva in ambito sociale, per il miglioramento della qualità della vita di persone in situazioni di fragilità e marginalità sociale. Il progetto esecutivo relativo all'intervento era approvato nel settembre 2023 e contestualmente era disposto l'affidamento dei lavori in regime di affidamento diretto.

Il Comune di Serra Riccò ottiene un contributo pari a euro 48.480,19 per il progetto "Via Valle 8": l'intervento prevede la realizzazione di pannelli fotovoltaici in copertura, su una villetta destinata a centro di assistenza umanitaria, per l'accoglienza di persone senza fissa dimora e profughi ucraini.

A fronte dell'importo concesso pari a euro 480.915,21, il quadro economico complessivo degli interventi, incluse perciò le quote di compartecipazione a carico degli enti proponenti, raggiunge un importo di euro 696.794,87.

Il valore civico dei progetti vincitori del bando regionale 2022

Le disposizioni relative al riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali hanno compiuto, nel 2023, rispettivamente 41 e 27 anni. Questo percorso, lungo e complesso, ha innegabilmente segnato una delle fasi più avanzate dell'azione di contrasto dello Stato contro le organizzazioni mafiose. Ciò è reso ancor più significativo da un principio che supera la sfera giudiziaria, aggiungendo valore attraverso la restituzione sociale dell'illecito, trasformandolo in servizi, opportunità, lavoro, sviluppo economico, riscatto e cambiamento per la collettività.

Questa storia è autenticamente rivoluzionaria. Il percorso ha avuto inizio grazie alla lucidità e alla visione di Pio La Torre, e successivamente, 13 anni dopo, grazie al sostegno di oltre un milione di cittadini italiani. Questi cittadini hanno aderito alla campagna promossa da Libera, manifestando il loro sostegno al disegno di legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati.

Dopo la legge Rognoni – La Torre del 1982, la Legge 109 del 1996 rappresenta un ulteriore momento cruciale nella storia dell'antimafia, sia dal punto di vista istituzionale che sociale, nel nostro Paese. Attualmente, sono oltre mille le realtà sociali distribuite in tutta Italia, che con coraggio e generosità quotidiana, trasformano luoghi che un tempo erano simbolo del dominio criminale e mafioso in ambienti capaci di narrare una storia alternativa. Questa storia è caratterizzata da un modello differente di società, comunità, economia e sviluppo.

Questi luoghi, ora portatori di significato, hanno un inestimabile valore educativo e pedagogico. Raccontare la storia dei beni confiscati e restituiti alla collettività significa attraversare in modo trasversale l'intero vocabolario della cultura antimafia. Questo va dalla memoria delle vittime innocenti alla giustizia sociale, dalla cooperazione all'economia sociale e al lavoro, dalla cura per l'ambiente ai nuovi modelli di sviluppo sostenibile⁴⁹. I progetti vincitori del bando di Regione Liguria del 2022 riflettono appieno queste considerazioni.

Ben cinque progetti si rivolgono all'assegnazione di abitazioni a categorie fragili. Il diritto all'abitazione è richiamato dall'art. 47 della nostra Costituzione ed è essenziale per diverse ragioni legate al benessere individuale e collettivo, nonché alla promozione di una società giusta e inclusiva. L'accesso a un alloggio sicuro e stabile fornisce sicurezza, contribuendo alla costruzione di relazioni familiari e comunitarie solide. La stabilità abitativa è essenziale per la partecipazione attiva alla società, inclusi l'accesso all'istruzione, all'occupazione e ad altri servizi essenziali. Un alloggio adeguato è cruciale per la salute fisica e mentale, riducendo il rischio di malattie e migliorando la qualità della vita. Inoltre, il diritto all'abitazione è fondamentale per garantire un ambiente adatto alla crescita e allo sviluppo dei più piccoli⁵⁰.

Il miglioramento della qualità della vita di persone in situazioni di fragilità e marginalità sociale passa anche per il benessere psicologico. Progetti che prevedono l'attivazione di sportelli di sostegno gratuiti (antiviolenza, di ascolto, a sostegno della genitorialità o di consulenza legale) rivestono un'importanza cruciale in quanto offrono un ambiente dedicato per le persone che necessitano di comunicare le proprie necessità, difficoltà o esperienze. Questi servizi svolgono anche un ruolo preventivo, poiché contribuiscono a individuare segnali di disagio o di necessità di intervento, riducendo potenziali situazioni di crisi.

⁴⁹ Libera (2023). Report "Raccontiamo il bene: per un rinnovato impegno sui beni confiscati alle mafie"- https://www.libera.it/documenti/schede/documento_lungo_web_1.pdf

⁵⁰ Carta Sociale Europea (1996) - <https://rm.coe.int/carta-sociale-europea/16808b6384>

Alcuni progetti vanno nella direzione del supporto alla realizzazione del sé. La creazione di spazi di aggregazione giovanile che possano favorire lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali, o anche solo accogliere e promuovere lo sviluppo delle proprie passioni (come la musica o il viaggio) è di fondamentale importanza per il diritto alla cittadinanza. In primo luogo, tali spazi offrono un ambiente stimolante e collaborativo in cui le persone possono incontrarsi, scambiare idee e ispirarsi reciprocamente. Questo contribuisce a una cultura di innovazione e creatività. La presenza di tali spazi può anche promuovere la formazione di reti sociali e professionali tra giovani imprenditori, consentendo lo scambio di conoscenze, esperienze e risorse. Ciò favorisce la crescita di un ecosistema imprenditoriale dinamico e sostenibile. La creazione di questi spazi contribuisce anche a contrastare il rischio di isolamento e mancanza di risorse che i giovani potrebbero incontrare. L'accesso a una comunità di persone con interessi simili può essere un fattore determinante nel superare sfide e difficoltà comuni. Infine, tali spazi svolgono un ruolo nel promuovere la diversità e l'inclusione nel mondo imprenditoriale. Creando un ambiente aperto a tutti i giovani, indipendentemente da background e provenienza, si possono incoraggiare idee innovative e progetti imprenditoriali provenienti da una varietà di prospettive.

In ultimo, ma non per importanza, due progetti si sono focalizzati sulla promozione di energie rinnovabili, in particolare di pannelli fotovoltaici. Oltre alla nota importanza a livello ambientale, con la riduzione della dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili, la creazione di posti di lavoro nel settore delle energie rinnovabili è un altro impatto significativo di questi progetti. Investire in progetti di energie rinnovabili stimola anche l'innovazione tecnologica e la promozione di comunità con una certa autonomia, terreno fertile per lo sviluppo e il benessere.

Il valore dei progetti del bando preso in esame passa quindi dalla sfera della cura personale, fisica e psicologica, fino alla promozione della sfera lavorativa e dello svago, per giungere alla relazione con il tessuto cittadino circostante e con l'ambiente. Si auspica che queste iniziative possano realizzarsi e durare nel tempo. Come riportato nell'ultimo rapporto di Libera sui beni confiscati⁵¹, l'esperienza accumulata in questi anni ci ha insegnato che quando parliamo di riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali è fondamentale rinnovare costantemente la percezione del loro valore positivo e della loro natura rivoluzionaria. Chi gestisce un bene confiscato si assume un impegno che richiede resistenza nel tempo, in condizioni non sempre favorevoli. Dopo l'iniziale entusiasmo e motivazione, ci sono contesti in cui la consapevolezza e l'attenzione del pubblico nei confronti di questo valore possono diminuire. È per questo motivo che continuare a narrare storie di resistenza e riscatto, diffondendone la conoscenza, diventa una priorità urgente. Ogni realtà, indipendentemente dalle sue dimensioni, ha il diritto di avere una voce e di renderla pubblica. È necessario, quindi, potenziare la nostra capacità narrativa e comunicativa, adottando e rinnovando strumenti di comunicazione e promozione che, anziché presentare un mero "prodotto", raccontino la storia, il valore, l'etica e la capacità generativa e rigenerativa intrinseca nelle pratiche di riutilizzo sociale. Questa sfida, che richiede uno sforzo di formazione e aggiornamento, rappresenta un elemento a cui crediamo sia necessario dedicare una particolare attenzione.

⁵¹ Libera (2023). Report "Raccontiamo il bene: per un rinnovato impegno sui beni confiscati alle mafie" - https://www.libera.it/documenti/schede/documento_lungo_web_1.pdf

Appendice

Schede degli interventi realizzati con il finanziamento regionale di cui alla D.G.R. 297/2020⁵²

n. 1 - Locale commerciale di Vico Mele

Parrocchia delle Vigne

TIPOLOGIA: Locale commerciale

SUPERFICIE: mq 20

INDIRIZZO: Vico Mele, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

DESCRIZIONE:

Il locale commerciale occupa una superficie modesta e, date le dimensioni e lo stato di conservazione, non si sono resi necessari interventi ingenti. Il locale, ad uso negozio di broccante, stampe e quadri, rappresenta un'esperienza positiva di recupero non solo di un immobile, ma anche di un punto della zona molto critico per la sicurezza urbana.



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

⁵² Rispetto ai 44 beni ammessi a finanziamento con D.G.R. 297/2020, sono qui riportati solo i 33 beni per i quali gli interventi sono stati conclusi. Sono invece esclusi da questa appendice: 3 beni non assegnati, 3 beni per i quali sono state eseguite solo piccole opere non ammissibili al Fondo Strategico Regionale e 5 beni per i quali i soggetti gestori hanno dovuto interrompere l'attività di cantiere per ragioni differenti (mancanza di risorse, inagibilità dei locali).

n. 2 - Appartamento di Vico degli Adorno

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 68

INDIRIZZO: Vico degli Adorno, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile è suddiviso in bagno, cucina e due stanze. La Parrocchia delle Vigne offre la possibilità a persone bisognose di alloggiare negli appartamenti ristrutturati sulla base delle richieste che pervengono da associazioni onlus, segnalazioni di abitanti della zona, ecc.; grazie alla beneficenza dei parrocchiani viene offerto loro un aiuto economico per pagare le bollette, trovare un lavoro, apprendere l'italiano. La permanenza negli alloggi varia in base alle necessità dei richiedenti e considerando il loro livello di autonomia.

Parrocchia
delle
Vigne



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 3 - Appartamento di Via S. Luca

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 56

INDIRIZZO: Via S. Luca, GENOVA

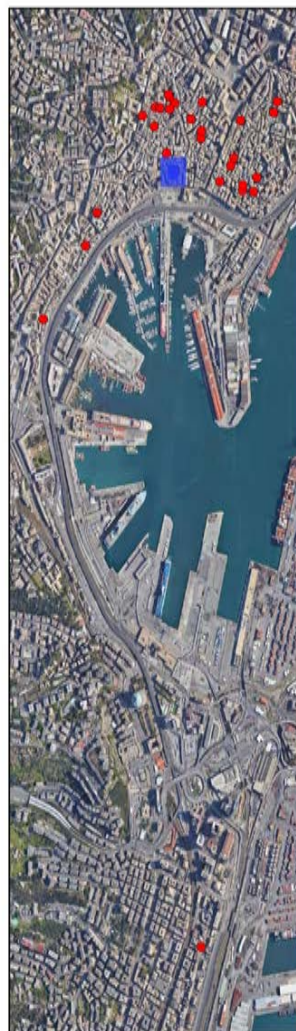
SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile si compone di n. 4 locali: bagno, cucina/soggiorno e n. 2 camere. La Parrocchia delle Vigne offre la possibilità a persone bisognose di alloggiare negli appartamenti ristrutturati sulla base delle richieste che pervengono da associazioni onlus, segnalazioni di abitanti della zona, ecc.; grazie alla beneficenza dei parrocchiani viene offerto loro un aiuto economico per pagare le bollette, trovare un lavoro, apprendere l'italiano. La permanenza negli alloggi varia in base alle necessità dei richiedenti e considerando il loro livello di autonomia.

Parrocchia delle Vigne



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 4 - Appartamento di Vico degli Indoratori

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 20

INDIRIZZO: Vico degli Indoratori, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile è un monolocale.

La Parrocchia delle Vigne offre la possibilità a persone bisognose di alloggiare negli appartamenti ristrutturati sulla base delle richieste che pervengono da associazioni onlus, segnalazioni di abitanti della zona, ecc.; grazie alla beneficenza dei parrocciani viene offerto loro un aiuto economico per pagare le bollette, trovare un lavoro, apprendere l'italiano. La permanenza negli alloggi varia in base alle necessità dei richiedenti e considerando il loro livello di autonomia.

Parrocchia
delle
Vigne



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 5 - Appartamento di Vico della Luna

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 30

INDIRIZZO: Vico della Luna, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile, un appartamento ad uso sociale, si compone di cucina e locale servizi igienici, stanza zona giorno e stanza da notte.
La Parrocchia delle Vigne offre la possibilità a persone bisognose di alloggiare negli appartamenti ristrutturati sulla base delle richieste che pervengono da associazioni onlus, segnalazioni di abitanti della zona, ecc.; grazie alla beneficenza dei parrocciani viene offerto loro un aiuto economico per pagare le bollette, trovare un lavoro, apprendere l'italiano. La permanenza negli alloggi varia in base alle necessità dei richiedenti e considerando il loro livello di autonomia.

Parrocchia delle Vigne



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 6 - Appartamento di Via Macelli di Soziglia

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 30

INDIRIZZO: Via Macelli di Soziglia, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile, un appartamento ad uso sociale, si compone di ingresso, cucina e locale servizi igienici, stanza zona giorno e stanza da notte. La Parrocchia delle Vigne offre la possibilità a persone bisognose di alloggiare negli appartamenti ristrutturati sulla base delle richieste che pervengono da associazioni onlus, segnalazioni di abitanti della zona, ecc.; grazie alla beneficenza dei parrocciani viene offerto loro un aiuto economico per pagare le bollette, trovare un lavoro, apprendere l'italiano. La permanenza negli alloggi varia in base alle necessità dei richiedenti e considerando il loro livello di autonomia.

Parrocchia
delle
Vigne



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 7 - Appartamento di Via Macelli di Soziglia

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 30

INDIRIZZO: Via Macelli di Soziglia, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile, un appartamento ad uso sociale, si compone di ingresso, cucina e locale servizi igienici, stanza giorno e stanza da notte.
La Parrocchia delle Vigne offre la possibilità a persone bisognose di alloggiare negli appartamenti ristrutturati sulla base delle richieste che pervengono da associazioni onlus, segnalazioni di abitanti della zona, ecc.; grazie alla beneficenza dei parrocciani viene offerto loro un aiuto economico per pagare le bollette, trovare un lavoro, apprendere l'italiano. La permanenza negli alloggi varia in base alle necessità dei richiedenti e considerando il loro livello di autonomia.

Parrocchia delle Vigne



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 8 - Appartamento di Vico della Galera

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 25

INDIRIZZO: Vico della Galera, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile è costituito da un unico vano ed il locale adibito a servizio igienico. La Parrocchia delle Vigne offre la possibilità a persone bisognose di alloggiare negli appartamenti ristrutturati sulla base delle richieste che pervengono da associazioni onlus, segnalazioni di abitanti della zona, ecc.; grazie alla beneficenza dei parrocchiani viene offerto loro un aiuto economico per pagare le bollette, trovare un lavoro, apprendere l'italiano. La permanenza negli alloggi varia in base alle necessità dei richiedenti e considerando il loro livello di autonomia.

**Parrocchia
delle
Vigne**



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 9 - Appartamento di Vico Angeli

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 35

INDIRIZZO: Vico Angeli, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile è posto al piano quinto ed è composto da un ingresso, una zona notte e dai locali adibiti a cucina e servizio igienico sanitario. La Parrocchia delle Vigne offre la possibilità a persone bisognose di alloggiare negli appartamenti ristrutturati sulla base delle richieste che pervengono da associazioni onlus, segnalazioni di abitanti della zona, ecc.; grazie alla beneficenza dei parrocchiani viene offerto loro un aiuto economico per pagare le bollette, trovare un lavoro, apprendere l'italiano. La permanenza negli alloggi varia in base alle necessità dei richiedenti e considerando il loro livello di autonomia.

Parrocchia delle Vigne



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 10 - Appartamento di Via Chiabrera

Parrocchia delle Vigne

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 63

INDIRIZZO: Via Chiabrera, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Attività di accoglienza turistica diffusa con inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

DESCRIZIONE:

L'immobile si distribuisce su tre vani più bagno.

La Parrocchia delle Vigne offre la possibilità a persone bisognose di alloggiare negli appartamenti ristrutturati sulla base delle richieste che pervengono da associazioni onlus, segnalazioni di abitanti della zona, ecc.; grazie alla beneficenza dei parrocchiani viene offerto loro un aiuto economico per pagare le bollette, trovare un lavoro, apprendere l'italiano. La permanenza negli alloggi varia in base alle necessità dei richiedenti e considerando il loro livello di autonomia.



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 11 - Appartamento di Via di Prè

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 40 (stima)

INDIRIZZO: Via di Prè, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia delle Vigne

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile si trova al secondo piano ed è composto da due stanze separate da una tramezza in muratura oltre che da un piccolo servizio igienico privo di finestra. La Parrocchia delle Vigne offre la possibilità a persone bisognose di alloggiare negli appartamenti ristrutturati sulla base delle richieste che pervengono da associazioni onlus, segnalazioni di abitanti della zona, ecc.; grazie alla beneficenza dei parrocchiani viene offerto loro un aiuto economico per pagare le bollette, trovare un lavoro, apprendere l'italiano. La permanenza negli alloggi varia in base alle necessità dei richiedenti e considerando il loro livello di autonomia.

Parrocchia delle Vigne



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 12 - Magazzino di Vico Chiuso degli Eroi

TIPOLOGIA: Magazzino

SUPERFICIE: mq 26

INDIRIZZO: Vico Chiuso degli Eroi, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Cooperativa sociale Il Ce.Sto

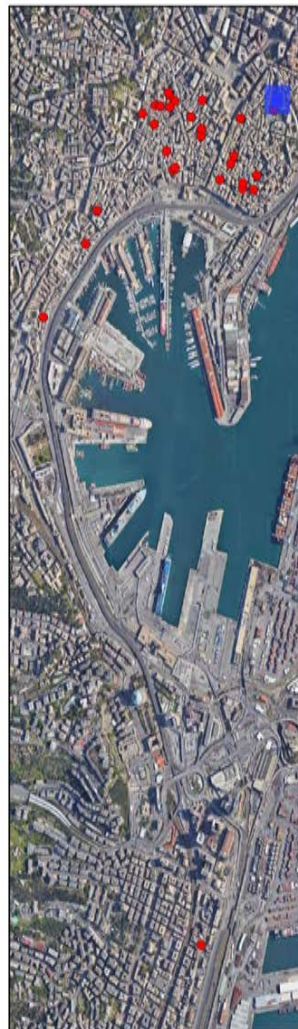
UTILIZZO: Cicloriparo

DESCRIZIONE:

L'immobile ad uso magazzino è costituito da un unico vano, avente dimensioni pari a circa 3,50x7,50m, accessibile dal vicolo per mezzo di due portoncini. Il Cicloriparo è un progetto culturale realizzato da volontari che hanno in comune l'interesse per l'utilizzo della bicicletta in città e che vogliono promuoverne la diffusione attraverso azioni concrete. Si tratta di una ciclofficina in cui si impara a riparare la propria bicicletta con poco, si entra in contatto con gli altri ciclisti e si impara a vivere le città in un modo nuovo. L'utilizzo del Cicloriparo è gratuito.



Fonte: Liguria Ricerche



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 13 - Appartamento di Vico Chiuso degli Eroi



Fonte: <https://www.ilcesto.org/>



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 32 (stima)

INDIRIZZO: Vico Chiuso degli Eroi, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Cooperativa sociale Il Ce.Sto

UTILIZZO: Attività di accoglienza turistica diffusa con inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

DESCRIZIONE:

La Cooperativa sociale Il Ce.Sto fornisce servizi socio-educativi e culturali, favorendo altresì l'integrazione di soggetti a bassa contrattualità sociale, attraverso un'attività in continua crescita: l'obiettivo è valorizzare al massimo le capacità e i talenti di ciascun individuo sia sul piano lavorativo che creativo. Gli appartamenti sono destinati, a rotazione, a persone in condizione di fragilità per periodi transitori medio-brevi (6 mesi iniziali, rinnovabili per ulteriori 6 mesi), o a giovani, preferibilmente minori non accompagnati, per accompagnarli in percorsi atti a costruire una progettualità di vita, di lavoro e di studio con l'obiettivo di acquisire autonomia e autosostentamento.

n. 14 - Appartamento di Vico Chiuso degli Eroi



Fonte: <https://www.ilcesto.org/>



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 33 (stima)

INDIRIZZO: Vico Chiuso degli Eroi, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Cooperativa sociale Il Ce.Sto

UTILIZZO: Attività di accoglienza turistica diffusa con inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

DESCRIZIONE:

La Cooperativa sociale Il Ce.Sto fornisce servizi socio-educativi e culturali, favorendo altresì l'integrazione di soggetti a bassa contrattualità sociale, attraverso un'attività in continua crescita: l'obiettivo è valorizzare al massimo le capacità e i talenti di ciascun individuo sia sul piano lavorativo che creativo. Gli appartamenti sono destinati, a rotazione, a persone in condizione di fragilità per periodi transitori medio-brevi (6 mesi iniziali, rinnovabili per ulteriori 6 mesi), o a giovani, preferibilmente minori non accompagnati, per accompagnarli in percorsi atti a costruire una progettualità di vita, di lavoro e di studio con l'obiettivo di acquisire autonomia e autosostentamento.

n. 15 - Appartamento di Vico Chiuso degli Eroi



Fonte: <https://www.ilcesto.org/>



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 34 (stima)

INDIRIZZO: Vico Chiuso degli Eroi, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Cooperativa sociale Il Ce.Sto

UTILIZZO: Attività di accoglienza turistica diffusa con inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

DESCRIZIONE:

La Cooperativa sociale Il Ce.Sto fornisce servizi socio-educativi e culturali, favorendo altresì l'integrazione di soggetti a bassa contrattualità sociale, attraverso un'attività in continua crescita: l'obiettivo è valorizzare al massimo le capacità e i talenti di ciascun individuo sia sul piano lavorativo che creativo. Gli appartamenti sono destinati, a rotazione, a persone in condizione di fragilità per periodi transitori medio-brevi (6 mesi iniziali, rinnovabili per ulteriori 6 mesi), o a giovani, preferibilmente minori non accompagnati, per accompagnarli in percorsi atti a costruire una progettualità di vita, di lavoro e di studio con l'obiettivo di acquisire autonomia e autosostentamento.

n. 16 - Appartamento di Vico Dietro il Coro di S. Cosimo



Fonte: <https://www.ilcesto.org/>



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 50

INDIRIZZO: Vico Dietro il Coro di S. Cosimo, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Cooperativa sociale Il Ce.Sto

UTILIZZO: Attività di accoglienza turistica diffusa con inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

DESCRIZIONE:

Trattasi di appartamento costituito da ingresso, cucina e servizio igienico sanitario. La Cooperativa sociale Il Ce.Sto fornisce servizi socio-educativi e culturali, favorendo altresì l'integrazione di soggetti a bassa contrattualità sociale, attraverso un'attività in continua crescita: l'obiettivo è valorizzare al massimo le capacità e i talenti di ciascun individuo sia sul piano lavorativo che creativo. Gli appartamenti sono destinati, a rotazione, a persone in condizione di fragilità per periodi transitori medio-brevi (6 mesi iniziali, rinnovabili per ulteriori 6 mesi), o a giovani, preferibilmente minori non accompagnati, per accompagnarli in percorsi atti a costruire una progettualità di vita, di lavoro e di studio con l'obiettivo di acquisire autonomia e autosostentamento.

n. 17 - Appartamento di Via Canneto il Curto



Fonte: <https://www.ilcesto.org/>



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 17

INDIRIZZO: Via Canneto il Curto, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Cooperativa sociale Il Ce.Sto

UTILIZZO: Attività di accoglienza turistica diffusa con inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

DESCRIZIONE:

L'immobile in oggetto è costituito da un vano unico di modeste dimensioni e da locale adibito a servizio igienico sanitario. La Cooperativa sociale Il Ce.Sto fornisce servizi socio-educativi e culturali, favorendo altresì l'integrazione di soggetti a bassa contrattualità sociale, attraverso un'attività in continua crescita: l'obiettivo è valorizzare al massimo le capacità e i talenti di ciascun individuo sia sul piano lavorativo che creativo. Gli appartamenti sono destinati, a rotazione, a persone in condizione di fragilità per periodi transitori medio-brevi (6 mesi iniziali, rinnovabili per ulteriori 6 mesi), o a giovani, preferibilmente minori non accompagnati, per accompagnarli in percorsi atti a costruire una progettualità di vita, di lavoro e di studio con l'obiettivo di acquisire autonomia e autosostentamento.

n. 18 - Appartamento di Via S. Bernardo



Fonte: <https://www.ilcesto.org/>

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 74

INDIRIZZO: Via S. Bernardo, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Cooperativa sociale Il Ce.Sto

UTILIZZO: Attività di accoglienza turistica diffusa con inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

DESCRIZIONE:

L'appartamento è posto al terzo piano ed è così suddiviso: ingresso, tre vani più ampi, cucina e piccolo bagno. La Cooperativa sociale Il Ce.Sto fornisce servizi socio-educativi e culturali, favorendo altresì l'integrazione di soggetti a bassa contrattualità sociale, attraverso un'attività in continua crescita: l'obiettivo è valorizzare al massimo le capacità e i talenti di ciascun individuo sia sul piano lavorativo che creativo. Gli appartamenti sono destinati, a rotazione, a persone in condizione di fragilità per periodi transitori medio-brevi (6 mesi iniziali, rinnovabili per ulteriori 6 mesi), o a giovani, preferibilmente minori non accompagnati, per accompagnarli in percorsi atti a costruire una progettualità di vita, di lavoro e di studio con l'obiettivo di acquisire autonomia e autosostentamento.

Trattandosi di bene sottoposto a vincolo ai sensi del Dlgs.42/2004 gli interventi eseguiti sono stati concordati con l'Ufficio della Soprintendenza competente.



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 19 - Appartamento di Via S. Luca



TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 70

INDIRIZZO: Via S. Luca, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Fondazione Auxilium

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'appartamento, adibito dall'Associazione assegnataria a social housing, si compone di 5 vani. Nell'ambito della stretta collaborazione con altre associazioni che operano sul territorio nel sociale, questi beni sono al momento gestiti dalla Parrocchia delle Vigne per far fronte ai problemi connessi all'emergenza abitativa e sociale.

Fonte: Fondazione Auxilium



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 20 - Appartamento di Via Gattagà



TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 33

INDIRIZZO: Via Gattagà, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Fondazione Auxilium

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

Il bene consiste in un appartamento di modeste dimensioni, acquisito completamente ingombro di beni mobili e rifiuti di ogni genere, versante in uno stato di manutenzione mediocre. L'Associazione assegnataria ha ritenuto di sviluppare per esso un progetto di social housing, facendosi quindi carico primariamente delle spese di sgombrò e realizzando successivamente opere impiantistiche e di finitura atte a rendere abitabile il locale. Nell'ambito della stretta collaborazione con altre associazioni che operano sul territorio nel sociale, questi beni sono al momento gestiti dalla Parrocchia delle Vigne per far fronte ai problemi connessi all'emergenza abitativa e sociale.

Fonte: Fondazione Auxilium



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 21 - Appartamento di Vico Chiuso delle Formiche



Fonte: Fondazione Auxilium



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 60

INDIRIZZO: Vico Chiuso delle Formiche, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Fondazione Auxilium

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile ad uso abitativo è oggetto di social housing. Si compone di 3 vani a cui si aggiunge il locale adibito a servizio igienico sanitario. Nell'ambito della stretta collaborazione con altre associazioni che operano sul territorio nel sociale, questi beni sono al momento gestiti dalla Parrocchia delle Vigne per far fronte ai problemi connessi all'emergenza abitativa e sociale.

n. 22 - Appartamento di Vico Neve



TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 60

INDIRIZZO: Vico Neve, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Fondazione Auxilium

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'appartamento in questione, adibito dall'Associazione assegnataria a social housing, si compone di 6 vani.
Al momento dell'acquisizione l'immobile, parzialmente occupato, si presentava in uno stato di conservazione mediocre; pertanto, si è resa necessaria la realizzazione di numerose opere.

Fonte: Fondazione Auxilium



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 23 - Appartamento di Via Prasio

TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 70

INDIRIZZO: Via Prasio, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Fondazione Auxilium (Caritas)

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile, ubicato nel centro storico della città ed adibito a social housing, presenta struttura portante in misto pietra/laterizi, con ripartizioni interne in laterizio. Si compone di: soggiorno, servizio igienico, angolo cottura, tre camere. Prima dell'intervento di ristrutturazione l'appartamento era dotato di impianto elettrico non a norma, impianto a gas per l'alimentazione del piano cottura e privo di impianto di riscaldamento. Complessivamente lo stato di conservazione risultava mediocre, con evidenti segni di deterioramento delle superfici murarie e tracce di condensa. L'Associazione ha eseguito le opere di manutenzione necessarie al fine di consentire un'adeguata e decorosa accoglienza per i futuri ospiti; pertanto, si sono effettuati interventi volti al risanamento dell'unità dal punto di vista impiantistico e delle finiture.



Fonte: Fondazione Auxilium



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 24 - Appartamento di Vico Carlone



TIPOLOGIA: Appartamento
SUPERFICIE: mq 10
INDIRIZZO: Vico Carlone, GENOVA
SOGGETTO GESTORE: Organizzazione di Volontariato La Collina Verde nel Mediterraneo
UTILIZZO: Archivio materiale storiografico e documentaristico e corsi di formazione per giovani
DESCRIZIONE:
 L'immobile è un modesto locale ubicato al piano secondo. Al momento della consegna il bene si presentava allo stato "grezzo", in parte oggetto di lavori di ristrutturazione, sostanzialmente privo di qualsiasi sistema impiantistico. L'associazione assegnataria ha eseguito opere di manutenzione al fine di rendere utilizzabile il bene a scopo archivistico, luogo di conservazione di materiale documentale utile allo svolgimento di incontri e corsi.

Fonte: <https://www.lacollinaverde.org>



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 25 - Appartamento di Via S. Bernardo



TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 100

INDIRIZZO: Via S. Bernardo, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Organizzazione di Volontariato La Collina Verde nel Mediterraneo

UTILIZZO: Appartamenti per l'accoglienza di genitori di bambini ricoverati

DESCRIZIONE:

Il bene in questione è ubicato al piano terzo ed è di fatto risulta costituito da due unità a cui si accede da un disimpegno comune. L'unità di destra è composta da ingresso, bagno, soggiorno/cucina e camera da letto, quella di sinistra invece è dotata di ingresso, due camere, bagno e cucina. Complessivamente lo stato di conservazione del bene poteva ritenersi sufficiente; si sono ritenuti necessari comunque interventi di adeguamento degli impianti e di riordino e pulizia per renderlo adeguato all'uso abitativo previsto.

Fonte: <https://www.lacollinaverde.org>



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 26 - Appartamento di Vico della Rosa



TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 34

INDIRIZZO: Vico della Rosa, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia della Maddalena

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile si compone di un ingresso con angolo cottura, un locale adibito a servizio igienico e due camere da letto. Grazie alla ristrutturazione la Parrocchia della Maddalena ha potuto accogliere persone in difficoltà con l'obiettivo di sostenerle in modalità educativa e non assistenziale: esse vengono ospitate per un massimo di due anni negli alloggi e viene concesso un ulteriore periodo di permanenza sotto determinate condizioni. Un gruppo di lavoro, composto anche da una psicologa e da una specialista esperta pluriennale in campo sociale, effettua un monitoraggio semestrale che verifica se sussistono le condizioni per prolungare il periodo di permanenza negli alloggi. La Parrocchia della Maddalena collabora con le altre associazioni locali, da cui riceve segnalazioni per eventuali necessità abitative.

Fonte: Liguria Ricerche



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 27 - Appartamento di Vico della Rosa



TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 31

INDIRIZZO: Vico della Rosa, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Ente ecclesiastico Parrocchia della Maddalena

UTILIZZO: Social housing

DESCRIZIONE:

L'immobile si compone di un ingresso con angolo cottura, un locale adibito a servizio igienico e due camere da letto.
Grazie alla ristrutturazione la Parrocchia della Maddalena ha potuto accogliere persone in difficoltà con l'obiettivo di sostenerle in modalità educativa e non assistenziale: esse vengono ospitate per un massimo di due anni negli alloggi e viene concesso un ulteriore periodo di permanenza sotto determinate condizioni. Un gruppo di lavoro, composto anche da una psicologa e da una specialista esperta pluriennale in campo sociale, effettua un monitoraggio semestrale che verifica se sussistono le condizioni per prolungare il periodo di permanenza negli alloggi. La Parrocchia della Maddalena collabora con le altre associazioni locali, da cui riceve segnalazioni per eventuali necessità abitative.

Fonte: Liguria Ricerche



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 28 - Appartamento di Piazza Embriaci



TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 32

INDIRIZZO: Piazza Embriaci, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Organizzazione di Volontariato Domus Cultura

UTILIZZO: Iniziative per lo sviluppo economico e il risanamento sociale

DESCRIZIONE:

Inizialmente nato per attività integrativa per bambini e adolescenti proponendo corsi di arte e/o lezioni di italiano per extracomunitari, al momento l'Associazione Domus Cultura sta valutando l'utilizzo non solo come sede dell'associazione, dove svolgere attività collaterali, come presentazioni, riunioni, ma anche la possibilità di avviare attività didattica ancora da definirsi.

Fonte: OdV Domus Cultura



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 29 - Locale commerciale di Via Canneto il Lungo



Fonte: Liguria Ricerche



TIPOLOGIA: Locale commerciale

SUPERFICIE: mq 10

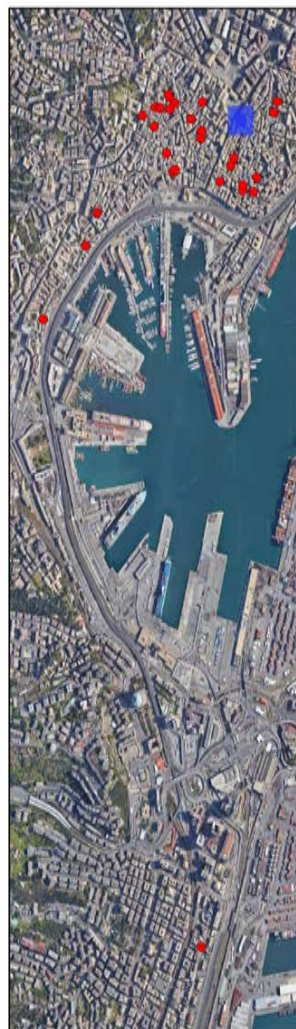
INDIRIZZO: Via Canneto il Lungo, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Fondazione Gigi Ghirotti

UTILIZZO: Punto informativo e per attività di raccolta fondi

DESCRIZIONE:

L'immobile posto al piano terreno, ad uso ufficio. Con l'apertura di questa nuova sede con funzione di info point l'associazione intende offrire ai cittadini che frequentano a vario titolo il centro storico un servizio di informazione relativamente ai servizi di terapia del dolore e le cure palliative in Asl 3 genovese; ai servizi di assistenza sanitaria; all'accesso all'assistenza domiciliare e in hospice; al testamento biologico; alle modalità per diventare volontari dell'associazione; alle modalità per fare donazioni e partecipare a eventi e manifestazioni pubblici; all'iniziativa Alzheimer café. L'associazione Libera, in accordo con l'associazione Gigi Ghirotti, organizza mensilmente presso questo info point visite di ragazzi in età scolare per diffondere la conoscenza dei servizi offerti.



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 30 - Magazzino di Vico della Rosa



TIPOLOGIA: Magazzino

SUPERFICIE: mq 43

INDIRIZZO: Vico della Rosa, GENOVA

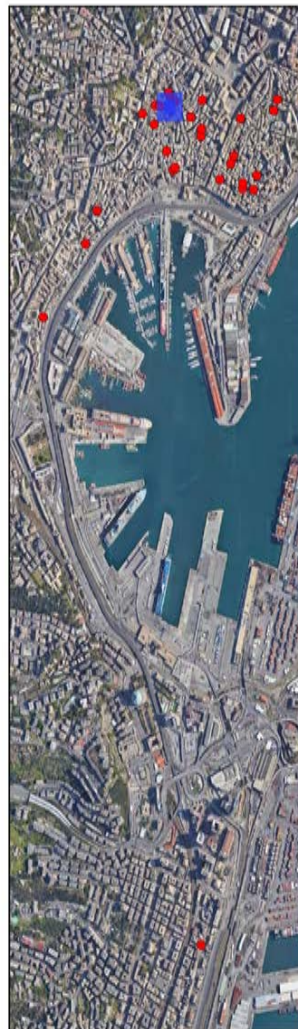
SOGGETTO GESTORE: Cooperativa sociale Il Laboratorio

UTILIZZO: Cicloriparo e corsi di formazione

DESCRIZIONE:

Creato come officina / laboratorio per biciclette, permette agli utenti di approcciare l'uso della bici, imparare a ripararla in autonomia e disporre di un punto di aggregazione/socializzazione. Inoltre è prevista anche la possibilità di apprendere un mestiere, il meccanico delle biciclette, che potrebbe divenire un'opportunità di lavoro. Infine stanno avviando anche altre attività quali: il riutilizzo di materiale di scarto per ottenere oggetti di merchandising come portachiavi, ottenuti da pezzi di catena di bicicletta rotta; l'organizzazione di tour in bici personalizzati nel centro storico; assistenza nel riparare tricicli in asili comunali.

Fonte: Cooperativa sociale Il Laboratorio



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 31 - Appartamento di Vico Cannoni



TIPOLOGIA: Appartamento

SUPERFICIE: mq 32

INDIRIZZO: Vico Cannoni, GENOVA

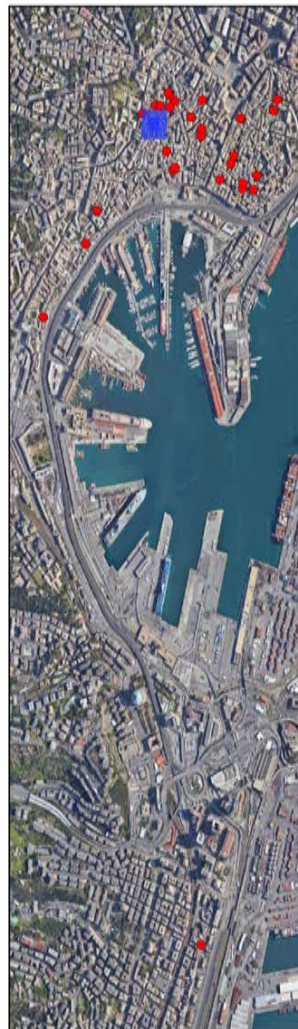
SOGGETTO GESTORE: Associazione di Promozione Sociale Papà Separati

UTILIZZO: Ospitalità per brevi periodi per padri separati

DESCRIZIONE:

L'immobile è utilizzato dall'associazione assegnataria come abitazione per i papà separati con difficoltà abitative.

Fonte: APS Papà Separati



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 32 - Locale commerciale di Via di Pré



TIPOLOGIA: Locale commerciale

SUPERFICIE: mq 40

INDIRIZZO: Via di Pré, GENOVA

SOGGETTO GESTORE: Associazione Prenottando

UTILIZZO: Divulgazione di nuove realtà turistiche

DESCRIZIONE:

L'immobile è un locale ad uso commerciale posto al piano terra. È composto da un unico vano più un piccolo locale uso bagno. L'associazione conduttrice ha eseguito opere di ristrutturazione al fine di insediarvi la sede operativa, volta a coordinare l'attività turistico ricettiva della zona.

Fonte: <https://www.prenottando.it/>



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

n. 33 - Magazzino di Vico dell'Umiltà



TIPOLOGIA: Magazzino

SUPERFICIE: mq 68

INDIRIZZO: Vico dell'Umiltà, GENOVA

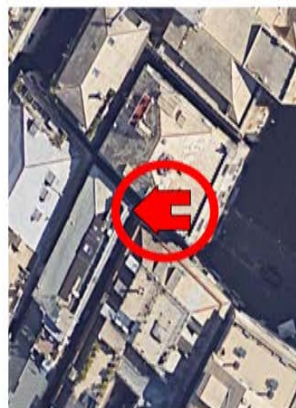
SOGGETTO GESTORE: Associazione Scout Agesci

UTILIZZO: Escape room sul tema della lotta alle mafie

DESCRIZIONE:

Il bene è posto ai piani fondi di una palazzina del centro storico, originariamente adibito ad uso magazzino. L'Associazione assegnataria ha ritenuto lo spazio idoneo per la realizzazione di un escape room, gioco di logica che prevede la risoluzione di enigmi per raggiungere l'uscita, ed il tema scelto è stato proprio quello delle mafie. Attraverso l'intervento di manutenzione straordinaria, senza interessamento di opere strutturali, si è adeguato il fondo per consentire la fruizione degli utenti del gioco.

Fonte: <https://enigmatalavita.webflow.io/>



Fonte: Comune di Genova, Regione Liguria e Liguria Ricerche

BIBLIOGRAFIA

SEZIONE I - LE MAFIE IN LIGURIA

La presenza mafiosa in Liguria. Contesto territoriale, gruppi criminali, affari

Per la bibliografia di questo contributo si rimanda al relativo paragrafo “Bibliografia essenziale”.

Analisi dei reati collegati alla criminalità organizzata

Ministero dell’Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, dati riferiti al 2021 e 2022.

https://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Numero_dei_delitti_denunciati_all_autorit_agrave_giudiziaria_dalle_forze_di_polizia_int_00062-7730889.htm

Le recenti pubblicazioni della Direzione Investigativa Antimafia – DIA

Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento (2023), *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio-Giugno 2022*

Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento (2023), *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio-Dicembre 2022*

Ministero dell’Interno, Commissario per il Coordinamento delle Iniziative di Solidarietà per le Vittime dei Reati di Tipo Mafioso e dei Reati Intenzionali Violenti (2023), *Attività del Comitato di solidarietà. Relazione annuale 2022*

SEZIONE II - I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

ANBSC, Relazione sull’attività svolta. Anno 2022

ANBSC, pagina web “Conferenze di servizi”

<https://benisequestraticonfiscati.it/conferenze-di-servizi/>

ANBSC, dati della piattaforma Open Re.G.I.O., sezione “Infoweb Beni Confiscati”

<https://openregio.anbsc.it/statistiche>

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (2021), *Relazione sull’analisi delle procedure di gestione dei beni sequestrati e confiscati – Doc. XXIII n. 15*

Comune di Genova – Delibera n. 38 del 09/03/2017 “*Costituzione dell’Osservatorio di concertazione permanente sull’uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata*”

Confiscati Bene 2.0 – Glossario

<https://www.confiscatibene.it/glossario>

Regione Liguria, L.r. n. 28 del 24/12/2004, *“Interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza”*

Regione Liguria, L.r. n. 31 del 1/08/2008, *“Disciplina in materia di polizia locale”*

Regione Liguria, L.r. n. 7 del 5/03/2012, *“Iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità”*

Regione Liguria, L.r. n. 8 del 22/07/2022, *“Modifiche alle leggi regionali 24 dicembre 2004, n. 28 (interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza), 1° agosto 2008, n. 31 (disciplina in materia di polizia locale) e 5 marzo 2012, n. 7 (iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità)”*

SEZIONE III - RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI IN LIGURIA

Introduzione

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (2023), *Raccontiamo il bene - Le pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. I numeri, le esperienze e le proposte*

Contributo regionale al Comune di Genova per il finanziamento di interventi su beni immobili confiscati alla criminalità organizzata – D.G.R. 297/2020

Regione Liguria, D.G.R. n. 297 del 10/04/2020 *“Fondo Strategico Regionale – Interventi di ristrutturazione e/o manutenzione straordinaria sugli immobili sequestrati al Comune di Genova. Impegno di € 500.000,00 in favore del Comune di Genova”*

Il bando di Regione Liguria per contributi ai Comuni per il recupero di beni confiscati – D.G.R. 790/2022

Busi, S., & Antonelli, M. (2022), *Punto e a capo: storia ed evoluzione di mafia e antimafia in Liguria*. Genoa University Press

Carta Sociale Europea (1996)

<https://rm.coe.int/carta-sociale-europea/16808b6384>

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (2023), *Raccontiamo il Bene – Le pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. I numeri, le esperienze e le proposte*



Liguria Ricerche S.p.A. supporta la Regione Liguria nell'attività di programmazione generale e di settore attraverso studi e ricerche sull'economia e la società ligure. La società svolge inoltre attività di assistenza tecnica a programmi e progetti cofinanziati dall'Unione Europea e dallo Stato che interessano il territorio regionale.

Report anno 2023 sulla Criminalità organizzata

ISBN 979-12-210-5503-0



9 791221 055030